



BANCA DI ASTI
CASSA DI RISPARMIO DAL 1842

**GRUPPO
CASSA
DI RISPARMIO
DI ASTI**

Sede Legale e Direzione Generale in Asti, Piazza Libertà n. 23 - Iscritta all'Albo delle Banche autorizzate al n. 5142 - Capogruppo del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. - Iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6085 Capitale Sociale Euro 308.367.719,76 (interamente versato) - Registro delle Imprese e Codice Fiscale n. 00060550050 - Partita IVA n. 01654870052 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

Il presente documento costituisce un documento di registrazione (il “**Documento di Registrazione**”) ai fini dell’art. 94, comma 4, del D. Lgs. n. 58/1998 (il “**Testo Unico Finanza**”) e della Direttiva 2003/71/CE (la “**Direttiva Prospetto**”) ed è redatto in conformità al Regolamento adottato dalla Consob con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modificazioni ed integrazioni e al Regolamento 2004/809/CE e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Documento di Registrazione contiene informazioni su Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. (l’“**Emittente**”, la “**Banca**”, “**Banca di Asti**”) in qualità di emittente di volta in volta di una o più serie di strumenti finanziari (gli “**Strumenti Finanziari**”).

In occasione dell’emissione di ciascuna serie di Strumenti Finanziari, il presente Documento di Registrazione deve essere letto congiuntamente alla nota informativa sugli Strumenti Finanziari (la “**Nota Informativa**”) relativa a tale serie di Strumenti Finanziari e alla nota di sintesi (“la “**Nota di Sintesi**”) o, nel caso di un programma di emissione di Strumenti Finanziari, al prospetto di base (il “**Prospetto di Base**”), nonché a ogni eventuale successivo supplemento e alla documentazione indicata come inclusa mediante riferimento nei medesimi, come nel tempo modificata o aggiornata.

La Nota Informativa conterrà le informazioni relative agli Strumenti Finanziari e la Nota di Sintesi riassumerà le caratteristiche dell’Emittente e degli Strumenti Finanziari e i rischi associati agli stessi. Il Prospetto di Base riassumerà le caratteristiche degli Strumenti Finanziari che potranno essere emessi sulla base del programma di emissione e sarà di volta in volta integrato, in relazione alla singola emissione, dalle condizioni definitive, che descriveranno i termini e le condizioni degli Strumenti Finanziari e dell’offerta dei medesimi. Il Documento di Registrazione, la Nota Informativa e la Nota di Sintesi, o il Prospetto di Base integrato dalle eventuali condizioni definitive, nonché ogni eventuale successivo supplemento, costituiscono il prospetto ai fini del Testo Unico Finanza e della Direttiva Prospetto.

L’informativa completa sull’Emittente e sull’offerta degli Strumenti Finanziari può essere ottenuta solo sulla base della consultazione congiunta del Documento di Registrazione e della documentazione predisposta per l’offerta degli Strumenti Finanziari di volta in volta rilevanti (la Nota Informativa, la Nota di Sintesi, il Prospetto di Base, le eventuali condizioni definitive, supplementi od avvisi integrativi, a seconda del caso).

Il Documento di Registrazione è stato depositato presso la Consob in data 11 luglio 2019 a seguito di approvazione comunicata dalla Consob con nota n. 0398824/19 del 9 luglio 2019.

L’adempimento di pubblicazione del Documento di Registrazione non comporta alcun giudizio della Consob sull’opportunità dell’investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Il Documento di Registrazione e la documentazione indicata come inclusa mediante riferimento è a disposizione del pubblico, gratuitamente, presso la sede sociale della Banca (Piazza Libertà n. 23, Asti), nonché sul sito internet www.bancadiasti.it.

AVVERTENZE PER L'INVESTITORE

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento si invitano gli investitori a valutare attentamente le informazioni contenute nel Documento di Registrazione nel suo complesso (e gli eventuali supplementi), ivi inclusi gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente, al Gruppo, al settore di attività in cui opera, per una descrizione completa dei quali si rinvia al Capitolo 3, Paragrafo 3.1. "Fattori di Rischio" del presente Documento di Registrazione. In particolare si richiama l'attenzione degli investitori su quanto di seguito indicato:

1. Si riportano di seguito informazioni circa i principali accertamenti ispettivi e le verifiche fiscali promosse sul Gruppo CR Asti, in corso di svolgimento alla Data del presente Documento di Registrazione o condotti di recente:

- visita ispettiva *in loco ex artt. 54 e 68 D.Lgs. n. 385/1993*, avviata presso il Gruppo CR Asti da Banca d'Italia in data 4 ottobre 2018 e conclusa in data 23 gennaio 2019, avente ad oggetto i processi di governo e controllo e la sostenibilità di medio e lungo termine del *business model*, nonché le fasi del processo del credito, con particolare riferimento alla corretta classificazione delle esposizioni e all'eventuale conseguente necessità di adeguare il livello delle rettifiche. Gli esiti di tali verifiche, notificati all'Emittente in data 24 aprile 2019, hanno fatto emergere risultanze parzialmente sfavorevoli. In particolare, Banca d'Italia ha riscontrato le seguenti principali criticità: (i) limitato coinvolgimento dell'organo amministrativo nel governo e nel controllo del *business*, ritardi nell'azione strategica e debolezze nelle azioni per contrastare la contenuta redditività; (ii) carenze nel sistema di reportistica in termini di tempestività e organicità dell'informativa a disposizione dell'organo amministrativo; (iii) parziale inadeguatezza di alcune strutture di controllo sotto il profilo della funzionalità e autonomia; (iv) carenze nella regolamentazione interna relativa alla gestione dei crediti, carenze nella concessione, monitoraggio e classificazione dei crediti e carenze nel processo di recupero del credito e nelle policy di gestione dei collaterali; e (v) assenza di regole formalizzate circa le modalità di contabilizzazione delle operazioni di cartolarizzazione tra consociate con riflessi sulle valutazioni dei relativi rischi operativi e reputazionali.

In data 21 giugno 2019, l'Emittente ha trasmesso le proprie considerazioni in ordine ai rilievi ed alle osservazioni formulati, specificando inoltre le misure correttive che il Gruppo aveva già avviato prima del ricevimento degli esiti dell'ispezione o che intende avviare.

Si segnala inoltre che, all'esito degli accertamenti ispettivi di vigilanza e sulla base delle irregolarità contestate all'Emittente sub (i), (iii) e (iv), con lettera di contestazione trasmessa in data 24 aprile 2019 Banca d'Italia ha avviato nei confronti dell'Emittente un procedimento sanzionatorio amministrativo ai sensi dell'art. 145 D.Lgs. n. 385/1993. Le contestazioni che sono mosse all'Emittente nell'ambito del procedimento riguardano in particolare (i) il governo del *business* e gli indirizzi del credito, lamentandosi da un lato il ruolo passivo del Consiglio di Amministrazione nel delineare gli indirizzi strategici e dall'altro lato il mancato coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione nella definizione degli indirizzi del credito; (ii) talune carenze nella funzionalità della struttura di *risk management* – che si sostiene abbia predisposto un *risk appetite framework* inadatto – e limiti all'autonomia della funzione di *auditing* interno, il cui rapporto con l'organo amministrativo sarebbe mediato dall'esecutivo; (iii) l'adozione di prassi poco prudentziali nella classificazione dei crediti; e (iv) un approccio dell'attività di recupero dei crediti largamente basato su azioni giudiziali e privo di meccanismi in grado di monitorare processi ed esiti, nonché evitare rallentamenti. In data 21 giugno 2019 l'Emittente ha trasmesso le proprie controdeduzioni alla lettera di contestazione delle violazioni, con le quali ha, anche tenuto conto delle azioni che la Banca ha già intrapreso, chiesto l'archiviazione del procedimento sanzionatorio ovvero, in subordine, anche tenuto conto degli interventi già posti in essere, di contenere l'eventuale sanzione al minimo edittale.

Inoltre, all'esito delle citate verifiche, con lettera di situazione aziendale del 18 aprile 2019, Banca d'Italia ha invitato l'Emittente ad assumere specifiche iniziative con riferimento ad alcuni aspetti nell'ambito dei quali erano state rilevate criticità nel corso degli accertamenti. Gli aspetti oggetto delle richieste di intervento hanno riguardato in particolare (i) la capacità reddituale e il modello di *business*; (ii) la gestione del portafoglio NPL e l'adeguatezza del processo di credito; (iii) la situazione patrimoniale; rilevandosi in particolare la presenza di uno *shortfall* sul *Tier 1 Ratio* (determinato sulla base dei coefficienti patrimoniali *fully-phased*) pari a Euro 24 milioni rispetto ai requisiti di capitale richiesti alla fine del periodo transitorio connesso alla prima applicazione dei nuovi principi contabili IFRS 9; e (iv) la struttura di *governance*, l'assetto di governo e dei controlli interni. Con riferimento a tali aspetti Banca d'Italia ha chiesto all'Emittente di assumere specifiche iniziative e misure correttive, tra le quali si segnala, in particolare, la revisione in ottica conservativa della *dividend policy* aziendale, al fine di assicurare il pieno rispetto dei requisiti patrimoniali di Vigilanza nella prospettiva del progressivo decorso del periodo transitorio. Tali iniziative e misure correttive sono state da ultimo oggetto di analisi e riscontro da parte dell'Emittente nell'ambito delle riunioni congiunte del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale del 20 giugno 2019.

Inoltre, tenuto conto delle indicazioni fornite da Banca d'Italia nel corso dell'accertamento ispettivo circa la non appropriatezza delle scelte contabili in materia di cartolarizzazioni infragruppo di crediti erogati dalla controllata Pitagora a livello di bilancio consolidato compiute in sede di prima adozione dell'IFRS 9, l'Emittente ha provveduto a modificare le modalità di rappresentazione contabile delle suddette cartolarizzazioni infragruppo e, di conseguenza, ad apportare talune rettifiche al resoconto semestrale consolidato al 30 giugno 2018 (il "**Resoconto Semestrale**

Consolidato)” approvato in data 7 agosto 2018. Il Resoconto Semestrale Consolidato è stato pertanto rettificato e nuovamente approvato il 28 marzo 2019, in concomitanza con l’approvazione dei bilanci individuali e consolidati relativi all’esercizio 2018. Le predette modifiche hanno determinato una riduzione dell’utile di esercizio semestrale da Euro 11,7 milioni (ante rettifica) a Euro 3,0 milioni (post rettifica).

Si segnala infine che all’esito degli accertamenti ispettivi e a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale, con provvedimento del 19 giugno 2019, Banca d’Italia ha comunicato all’Emittente la conclusione del procedimento SREP e i livelli di capitale aggiuntivo che è previsto che il Gruppo CR Asti detenga a decorrere dalla prima segnalazione sui fondi propri successiva al provvedimento SREP definitivo. Rispetto ai requisiti patrimoniali aggiuntivi richiesti per il 2018 (pari rispettivamente allo 0,700% per il *CET1 Ratio*, allo 0,938% per il *Tier 1 Ratio* e all’1,250% per il *Total Capital Ratio*), i maggiori livelli patrimoniali richiesti da Banca d’Italia a decorrere dalla segnalazione sui fondi propri al 30 giugno 2019 (pari al 2% per tutti e tre gli indicatori), tengono conto degli esiti degli accertamenti ispettivi condotti sul Gruppo da Banca d’Italia dal 4 ottobre 2018 al 23 gennaio 2019 e, in particolare, delle evidenziate carenze negli assetti di governo e controllo che si sarebbero riflesse nell’inadeguatezza dei processi creditizi e in risultanze reddituali condizionate dall’incidenza dei costi del rischio e dalle asserite inefficienze della struttura;

- accertamento ispettivo *ex artt.* 108 e 128 D.Lgs. n. 385/1993 presso Pitagora S.p.A., disposto da Banca d’Italia con provvedimento del 12 aprile 2019 e avente ad oggetto l’accertamento del rispetto della normativa e degli Orientamenti di Vigilanza in tema di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni con la clientela, con riguardo al comparto dei finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio o della pensione. Le attività ispettive si sono concluse in data 24 maggio 2019. Alla data del Documento di Registrazione non è ancora pervenuto il rapporto ispettivo;

- nel mese di febbraio 2018 Banca CR Asti è stata informata che la Procura del Tribunale di Asti ha aperto un’indagine nei suoi confronti ipotizzando un illecito di natura contabile relativo all’esercizio 2015 in relazione alle verifiche condotte dalla Guardia di Finanza. Alla Data del Documento di Registrazione non si ha notizia di ulteriori sviluppi; dell’indagine predetta si è avuta notizia attraverso la notifica di un decreto di perquisizione e sequestro nel quale veniva enunciato un generico riferimento all’art. 2621 cod. civ. (*False comunicazioni sociali*), senza che lo stesso fosse accompagnato da una contestazione precisa della condotta addebitata; il procedimento, allo stato, si trova in fase di indagini preliminari. Il succitato decreto di perquisizione e sequestro si è tradotto nei fatti in semplici ordini di esibizione avendo la Banca messo immediatamente a disposizione tutta la documentazione richiesta. Nessuna comunicazione è stata fatta ai sensi del combinato disposto degli artt. 34-35 D.Lgs n. 231/2000. Si precisa che l’indagine si inserisce nell’ambito dell’intervento di verifica della Guardia di Finanza sull’Emittente ai fini dell’IVA, delle imposte sui redditi e degli altri tributi, ai sensi e per gli effetti dell’art. 52 e 63 del D.P.R. 633/72, n. 33 del D.P.R. 600/73, n. 2 del D. Lgs. 68/2001, nonché della Legge n. 4/1929, avviato in data 22 dicembre 2016 e concluso in data 22 dicembre 2017. In data 16 febbraio 2018 l’Emittente ha depositato una memoria difensiva presso la “Direzione Regionale delle Entrate del Piemonte” al fine di sostenere la correttezza del proprio operato;

- intervento di verifica fiscale dell’Agenzia delle Entrate (Direzione Regionale del Piemonte – Settore Controlli e Riscossione – Ufficio Grandi Contribuenti) presso Biverbanca, in materia di imposte dirette e indirette, ai sensi e per gli effetti dell’art. 52 del D.P.R. 633/72, richiamato dall’art. 33 del D.P.R. 600/73, avviato in data 6 aprile 2016. Si segnala che a seguito di un periodo di sospensione, l’Agenzia delle Entrate ha ripreso l’intervento di verifica fiscale solamente in data 23 febbraio 2018. L’intervento si è concluso in data 2 maggio 2018 con emissione di processo verbale di constatazione per complessivi Euro 1.618.519 di maggiore imponibile IRES ed Euro 1.177.893 di maggiore imponibile IRAP. A tal riguardo, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di volersi avvalere della definizione agevolata di cui all’art.1 del D.L. 23 ottobre 2018, n. 119, convertito, con modificazioni, dalla L. 17 dicembre 2018, n.136 nei termini e modi indicati dalle disposizioni di attuazione prot. n.17776/2019, emanate in data 23 gennaio 2019 dal Direttore dell’Agenzia delle Entrate d’intesa con il Direttore dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Per tale motivo, a seguito della delibera del 7 febbraio 2019, Biverbanca ha provveduto, entro il termine del 31 maggio 2019, a definire integralmente, senza applicazione delle sanzioni irrogabili ai sensi dell’articolo 17, comma 1, del D.Lgs. 18 dicembre 1997, n. 472, le violazioni contestate nel processo verbale di constatazione presentando, come previsto nelle citate disposizioni di attuazione, le relative dichiarazioni telematiche correttive nei termini e versando integralmente in unica soluzione - senza avvalersi della compensazione *ex art.17 del D.Lgs. 9 luglio 1997 n.241* – le imposte contestate.

Non si può escludere che gli accertamenti di recente effettuati ovvero futuri accertamenti da parte della Banca d’Italia, della Consob, dell’Amministrazione Finanziaria o di altre Autorità Pubbliche si possano concludere con esiti, in vario grado, negativi. In tali situazioni, eventuali provvedimenti disposti dalle predette Autorità potrebbero sortire effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell’Emittente.

Per maggiori informazioni si vedano il “*Rischio connesso agli accertamenti ispettivi promossi da Banca d’Italia*”, il “*Rischio connesso alle verifiche fiscali promosse dall’Agenzia delle Entrate e alle indagini della Procura*” e i “*Rischi connessi alla situazione patrimoniale*” del Paragrafo 3.1 “Fattori di rischio”.

2. Al 31 dicembre 2018 il rischio di credito costituisce una fonte di rischiosità significativa per l'attività della Banca, anche tenuto conto del perdurare delle condizioni di deterioramento della situazione economica finanziaria che ha interessato il territorio in cui opera. Si segnala, in particolare, che al 31 dicembre 2018 l'incidenza dei crediti deteriorati, sia al lordo sia al netto delle rettifiche di valore, sul totale dei crediti verso clientela presenta valori peggiori rispetto ai dati settoriali del sistema bancario.

Il Gruppo CR Asti ha adottato misure concernenti la riduzione dei crediti deteriorati per il tramite di operazioni di cessione dei crediti *non performing* – anche mediante operazioni di cartolarizzazione – nonché attraverso l'implementazione di misure organizzative dirette alla gestione e al monitoraggio di tali crediti. Tali operazioni di cartolarizzazione potrebbero comportare taluni impatti negativi a conto economico e sui coefficienti patrimoniali di vigilanza.

Per maggiori informazioni si veda il “*Rischio di credito e rischi connessi alla qualità del credito*” del Paragrafo 3.1 “*Fattori di rischio*”.

3. Il Gruppo Banca CR Asti risulta esposto ai movimenti dei titoli governativi, ed in modo particolare dei titoli del debito pubblico italiani. Al 31 dicembre 2018 l'esposizione complessiva in titoli di stato italiani risulta pari a Euro 2.792 milioni (l'80,98% sul totale delle attività finanziarie e il 23,50% sul totale dell'attivo); l'esposizione complessiva del debito sovrano è pari a Euro 2.973 milioni (l'86,23% sul totale delle attività finanziarie e il 25,03% sul totale dell'attivo). Eventuali peggioramenti del differenziale di rendimento dei titoli di stato italiano rispetto agli altri titoli di stato europei di riferimento e eventuali azioni congiunte da parte delle principali agenzie di *rating*, tali da comportare una valutazione del merito creditizio dello Stato Italiano inferiore al livello di *investment grade*, potrebbero avere impatti negativi sul valore del portafoglio della Banca nonché sui coefficienti patrimoniali e sulla posizione di liquidità della Banca. Per maggiori informazioni si vedano i “*Rischi connessi all'esposizione dell'Emittente e del Gruppo al debito sovrano e alla crisi del debito dell'Eurozona*” del Paragrafo 3.1 “*Fattori di Rischio*”.

INDICE

1.	INFORMAZIONI RELATIVE ALLE PERSONE RESPONSABILI DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE.....	7
1.1.	RESPONSABILI DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE.....	7
1.2.	DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ	7
2.	REVISORI LEGALI DEI CONTI	8
2.1.	REVISORI CONTABILI DELLA BANCA.....	8
2.2.	INFORMAZIONI SUI RAPPORTI CON LA SOCIETÀ DI REVISIONE.....	8
3.	FATTORI DI RISCHIO E INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE.....	9
3.1.	FATTORI DI RISCHIO	9
3.1.1.	RISCHIO CONNESSO AGLI ACCERTAMENTI ISPETTIVI PROMOSSE DA BANCA D'ITALIA	9
3.1.2.	RISCHIO CONNESSO ALLE VERIFICHE FISCALI PROMOSSE DALL'AGENZIA DELLE ENTRATE E ALLE INDAGINI DELLA PROCURA	11
3.1.3.	RISCHIO DI CREDITO E RISCHI CONNESSI ALLA QUALITÀ DEL CREDITO.....	11
3.1.4.	RISCHI CONNESSI ALL'ESPOSIZIONE DELL'EMITTENTE E DEL GRUPPO AL DEBITO SOVRANO E ALLA CRISI DEL DEBITO DELL'EUROZONA.....	14
3.1.5.	RISCHI CONNESSI ALLA SITUAZIONE PATRIMONIALE.....	15
3.1.6.	RISCHIO DI CONCENTRAZIONE DEGLI IMPIEGHI	16
3.1.7.	RISCHI CONNESSI ALL'ENTRATA IN VIGORE DEL NUOVO PRINCIPIO CONTABILE IFRS 9 "FINANCIAL INSTRUMENTS"	16
3.1.8.	RISCHI CONNESSI CON LA CRISI ECONOMICO/FINANZIARIA E ALL'IMPATTO DELLE ATTUALI INCERTEZZE DEL CONTESTO MACROECONOMICO	18
3.1.9.	RISCHI CONNESSI ALLE OPERAZIONI DI ACQUISIZIONE DI BIVERBANCA	19
3.1.10.	RISCHI CONNESSI ALL'ANDAMENTO DEI TASSI DI INTERESSE IN RELAZIONE AL PORTAFOGLIO BANCARIO ...	20
3.1.11.	RISCHIO DI LIQUIDITÀ DELL'EMITTENTE.....	21
3.1.12.	RISCHI DI MERCATO	22
3.1.13.	RISCHI OPERATIVI	22
3.1.14.	RISCHI CONNESSI ALLE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE.....	23
3.1.15.	RISCHI CONNESSI A CONTENZIOSI PENDENTI NEI CONFRONTI DEL GRUPPO	24
3.1.16.	RISCHIO DI ASSENZA DI RATING	24
3.1.17.	RISCHI CONNESSI ALL'EVOLUZIONE DELLA REGOLAMENTAZIONE DEL SETTORE BANCARIO E ALLE MODIFICHE DELLA DISCIPLINA SULLA RISOLUZIONE DELLE CRISI BANCARIE.....	24
3.1.18.	RISCHI CONNESSI ALLA CONCORRENZA NEL SETTORE BANCARIO, FINANZIARIO E ASSICURATIVO	27
3.1.19.	RISCHI CONNESSI ALLA RIDUZIONE DEL SUPPORTO ALLA LIQUIDITÀ DEL SISTEMA	28
3.2.	INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE	30
4.	INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE.....	47
4.1.	STORIA ED EVOLUZIONE DELL'EMITTENTE	47
4.1.1.	DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ	49
4.1.2.	ESTREMI DI ISCRIZIONE NEL REGISTRO DELLE IMPRESE.....	49
4.1.3.	DATA DI COSTITUZIONE E DURATA DELL'EMITTENTE	49
4.1.4.	ALTRE INFORMAZIONI RELATIVE ALL'EMITTENTE.....	50

4.1.5.	FATTI RECENTI VERIFICATISI NELLA VITA DELL'EMITTENTE SOSTANZIALMENTE RILEVANTI PER LA VALUTAZIONE DELLA SOLVIBILITÀ DELL'EMITTENTE.....	50
5.	PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ	51
5.1.	PRINCIPALI ATTIVITÀ	51
5.1.1.	BREVE DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ DELL'EMITTENTE CON INDICAZIONE DELLE PRINCIPALI CATEGORIE DI PRODOTTI VENDUTI E/O DI SERVIZI PRESTATI	51
5.1.2.	INDICAZIONE DEI NUOVI PRODOTTI E/O DELLE NUOVE ATTIVITÀ, SE SIGNIFICATIVI	52
5.1.3.	PRINCIPALI MERCATI NEI QUALI OPERA L'EMITTENTE	54
5.1.4.	FONTE DELLE DICHIARAZIONI FORMULATE DALL'EMITTENTE RIGUARDO ALLA PROPRIA POSIZIONE CONCORRENZIALE	55
6.	STRUTTURA ORGANIZZATIVA	56
6.1.	DESCRIZIONE DEL GRUPPO FACENTE CAPO ALL'EMITTENTE	56
6.2.	DIPENDENZA DA ALTRI SOGGETTI ALL'INTERNO DEL GRUPPO.....	57
7.	INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE.....	58
7.1.	CAMBIAMENTI NELLE PROSPETTIVE DELL'EMITTENTE	58
7.2.	INFORMAZIONI SU TENDENZE, INCERTEZZE, RICHIESTE, IMPEGNI O FATTI NOTI CHE POTREBBERO RAGIONEVOLMENTE AVERE RIPERCUSSIONI SIGNIFICATIVE SULLE PROSPETTIVE DELL'EMITTENTE ALMENO PER L'ESERCIZIO IN CORSO	58
8.	PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI.....	59
9.	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E ALTI DIRIGENTI ...	60
9.1.	INFORMAZIONI CIRCA GLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DIREZIONE E CONTROLLO	60
9.2.	CONFLITTI DI INTERESSE DEI MEMBRI DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI VIGILANZA	62
10.	PRINCIPALI AZIONISTI.....	63
10.1.	SOGGETTO CHE ESERCITA IL CONTROLLO SULL'EMITTENTE	63
10.2.	ACCORDI, NOTI ALL'EMITTENTE, DALLA CUI ATTUAZIONE POSSA SCATURIRE UNA VARIAZIONE DELL'ASSETTO DI CONTROLLO DELL'EMITTENTE SUCCESSIVAMENTE ALLA PUBBLICAZIONE DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE	63
11.	INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE.....	64
11.1.	INFORMAZIONI FINANZIARIE RELATIVE AGLI ESERCIZI PASSATI	64
11.2.	BILANCI	64
11.3.	REVISIONE CONTABILE DELLE INFORMAZIONI FINANZIARIE ANNUALI RELATIVE AGLI ESERCIZI PASSATI	64
11.4.	DATA DELLE ULTIME INFORMAZIONI FINANZIARIE.....	65
11.5.	INFORMAZIONI FINANZIARIE INFRANNUALI E ALTRE INFORMAZIONI FINANZIARIE	65
11.6.	PROCEDIMENTI GIUDIZIARI ED ARBITRALI E ACCERTAMENTI ISPETTIVI.....	65
11.7.	CAMBIAMENTI SIGNIFICATIVI NELLA SITUAZIONE FINANZIARIA O COMMERCIALE DELL'EMITTENTE.....	71
12.	CONTRATTI IMPORTANTI	72
13.	INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI E PARERI DI ESPERTI.....	76
13.1.	PARERI O RELAZIONI DI ESPERTI.....	76
13.2.	ATTESTAZIONE IN MERITO ALLE INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI	76
14.	DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO	77

1. INFORMAZIONI RELATIVE ALLE PERSONE RESPONSABILI DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

1.1. Responsabili del Documento di Registrazione

La Cassa di Risparmio di Asti S.p.A., con sede legale e direzione generale in Asti, Piazza Libertà n. 23, legalmente rappresentata dal dott. Carlo Mario Demartini, assume la responsabilità delle informazioni contenute nel Documento di Registrazione.

1.2. Dichiarazione di responsabilità

L'Emittente, nella persona del suo legale rappresentante dott. Carlo Mario Demartini, dichiara che, avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, le informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione sono, per quanto a propria conoscenza, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

2. REVISORI LEGALI DEI CONTI

2.1. Revisori contabili della Banca

Per i periodi cui si riferiscono le informazioni finanziarie contenute nel Documento di Registrazione, l'attività di revisione contabile è stata svolta dalla società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A. (o "**Società di Revisione**"), con sede legale e amministrativa in Milano, via Monte Rosa n. 91, iscritta al n. 119644 nel registro dei revisori legali tenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

In data 26 aprile 2010, l'assemblea ordinaria della Banca di Asti ha affidato alla Società di Revisione l'incarico di controllo contabile, ai sensi degli artt. 14 e 16 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 n. 39, per il periodo relativo agli esercizi 2010-2018. Tale incarico è stato integrato con lettera della Società di Revisione datata 7 febbraio 2013 in relazione all'attività di revisione del bilancio consolidato a partire dall'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, a seguito dell'acquisto della partecipazione in Biverbanca.

La Società di Revisione ha emesso le relazioni di revisione ai bilanci consolidati dell'Emittente relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2018 e 2017 rispettivamente in data 15 aprile 2019 e 12 aprile 2018. Le relazioni della Società di Revisione sono incluse nei relativi fascicoli di bilancio (per la relazione di revisione relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, link: <https://www.bancadiasti.it/wp-content/uploads/2019/05/Bilancio-consolidato-2018.pdf>; per la relazione di revisione relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, link: https://www.bancadiasti.it/wp-content/uploads/2018/05/bilancio_2017_consolidato.pdf).

La Società di Revisione, rispetto ai bilanci consolidati dell'Emittente sottoposti a verifica durante il periodo a cui si riferiscono le informazioni finanziarie incluse nel presente Documento di Registrazione, ha rilasciato giudizi senza rilievi.

Le relazioni contenenti i giudizi espressi dalla Società di Revisione sono a disposizione del pubblico nei luoghi indicati al Capitolo 14.

2.2. Informazioni sui rapporti con la Società di Revisione

A seguito dell'approvazione del bilancio di esercizio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 da parte dell'Assemblea dei Soci, l'incarico conferito alla Società di Revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A. è terminato per decorrenza dei termini.

In data 30 aprile 2019, l'assemblea ordinaria dei soci della Banca di Asti ha deliberato di affidare l'incarico di revisione legale ai sensi degli artt. 14 e 16 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 n. 39, per il periodo relativo agli esercizi 2019-2027, a Deloitte & Touche S.p.A., con sede legale e amministrativa in Milano, via Tortona n. 25, iscritta al n. 132587 nel registro dei revisori legali tenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

3. FATTORI DI RISCHIO E INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE

3.1. Fattori di rischio

Si invitano gli investitori a valutare attentamente le seguenti informazioni, relative alla Banca e al Gruppo, al fine di un miglior apprezzamento dell'investimento e della capacità dell'Emittente di adempiere alle obbligazioni relative agli strumenti finanziari di volta in volta emessi, anche ai sensi di programmi di offerta, o dei quali viene richiesta l'ammissione a quotazione.

I fattori di rischio relativi all'Emittente e al Gruppo descritti di seguito devono essere letti congiuntamente alle ulteriori informazioni contenute nel Documento di Registrazione e nella documentazione predisposta per l'offerta degli Strumenti Finanziari di volta in volta rilevanti (la Nota Informativa, la Nota di Sintesi, il Prospetto di Base, le eventuali condizioni definitive, supplementi od avvisi integrativi, a seconda del caso) nonché dei documenti di volta in volta inclusi mediante riferimento.

I rinvii ai capitoli ed ai paragrafi si riferiscono ai Capitoli ed ai Paragrafi del presente Documento di Registrazione.

3.1.1. Rischio connesso agli accertamenti ispettivi promossi da Banca d'Italia

Si segnala che in data 4 ottobre 2018 Banca d'Italia ha avviato presso il Gruppo CR Asti una visita ispettiva *in loco ex artt. 54 e 68 D.Lgs. n. 385/1993*, avente ad oggetto i processi di governo e controllo e la sostenibilità di medio e lungo termine del *business model*, nonché le fasi del processo del credito, con particolare riferimento alla corretta classificazione delle esposizioni e all'eventuale conseguente necessità di adeguare il livello delle rettifiche. Gli esiti di tali verifiche, concluse in data 23 gennaio 2019 e notificate all'Emittente in data 24 aprile 2019, hanno fatto emergere risultanze parzialmente sfavorevoli. In particolare, Banca d'Italia ha riscontrato le seguenti principali criticità: (i) limitato coinvolgimento dell'organo amministrativo nel governo e nel controllo del *business*, ritardi nell'azione strategica e debolezze nelle azioni per contrastare la contenuta redditività; (ii) carenze nel sistema di reportistica in termini di tempestività e organicità dell'informativa a disposizione dell'organo amministrativo; (iii) parziale inadeguatezza di alcune strutture di controllo sotto il profilo della funzionalità e autonomia; (iv) carenze nella regolamentazione interna relativa alla gestione dei crediti, carenze nella concessione, monitoraggio e classificazione dei crediti e carenze nel processo di recupero del credito e nelle policy di gestione dei collateral; e (v) assenza di regole formalizzate circa le modalità di contabilizzazione delle operazioni di cartolarizzazione tra consociate con riflessi sulle valutazioni dei relativi rischi operativi e reputazionali.

In data 21 giugno 2019, l'Emittente ha trasmesso le proprie considerazioni in ordine ai rilievi ed alle osservazioni formulati, specificando inoltre le misure correttive che il Gruppo aveva già avviato prima del ricevimento degli esiti dell'ispezione o che intende avviare (per ulteriori informazioni sulle considerazioni svolte dalla Banca e sulle misure correttive adottate dal Gruppo si rinvia al Capitolo 11, Paragrafo 11.6 del presente Documento di Registrazione).

Si segnala inoltre che, all'esito degli accertamenti ispettivi di vigilanza e sulla base delle irregolarità contestate all'Emittente sub (i), (iii) e (iv), con lettera di contestazione trasmessa in data 24 aprile 2019 Banca d'Italia ha avviato nei confronti dell'Emittente un procedimento sanzionatorio amministrativo ai sensi dell'art. 145 D.Lgs. n. 385/1993. Le contestazioni che sono mosse all'Emittente nell'ambito del procedimento riguardano in particolare (i) il governo del *business* e gli indirizzi del credito, lamentandosi da un lato il ruolo passivo del Consiglio di Amministrazione nel delineare gli indirizzi strategici e dall'altro lato il mancato coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione nella definizione degli indirizzi del credito; (ii) talune carenze nella funzionalità della struttura di *risk management* – che si sostiene abbia predisposto un *risk appetite framework* inadatto – e limiti all'autonomia della funzione di *auditing* interno, il cui rapporto con l'organo amministrativo sarebbe mediato dall'esecutivo; (iii) l'adozione di prassi poco prudenziali nella classificazione dei crediti; e (iv) un approccio dell'attività di recupero dei crediti largamente basato su azioni giudiziali e privo di meccanismi in grado di monitorare processi ed esiti, nonché evitare rallentamenti. In data 21 giugno 2019 l'Emittente ha trasmesso le proprie controdeduzioni alla lettera di contestazione delle violazioni, con le quali ha chiesto, anche tenuto conto delle azioni che la Banca ha già intrapreso, l'archiviazione del procedimento sanzionatorio ovvero, in subordine, anche tenuto conto degli interventi già posti in essere, di contenere l'eventuale sanzione al minimo edittale.

Inoltre, all'esito delle citate verifiche, con lettera di situazione aziendale del 18 aprile 2019 notificata all'Emittente in data 24 aprile 2019, Banca d'Italia ha invitato l'Emittente ad assumere specifiche iniziative con riferimento ad alcuni aspetti nell'ambito dei quali erano state rilevate criticità nel corso degli accertamenti. Gli aspetti oggetto delle richieste di intervento hanno riguardato in particolare (i) la capacità reddituale e il modello di *business*; (ii) la gestione del portafoglio NPL e l'adeguatezza del processo di credito, con riferimento al quale si evidenzia una concentrazione nel settore immobiliare, una classificazione dei crediti e delle stime di perdita poco prudenti e un'attività di recupero ordinario poco efficace; (iii) la situazione patrimoniale, rilevandosi in particolare la presenza di uno *shortfall* sul *Tier 1 Ratio* (determinato sulla base dei coefficienti patrimoniali *fully-phased*) pari a Euro 24 milioni rispetto ai requisiti di capitale richiesti alla fine del periodo transitorio connesso alla prima applicazione dei nuovi principi contabili IFRS 9; e (iv) la struttura di *governance*, l'assetto di governo e dei controlli interni. Con riferimento a tali aspetti Banca d'Italia ha

chiesto all'Emittente di assumere le seguenti iniziative: (a) ripristino di adeguato equilibrio di competenze e poteri tra i diversi organi aziendali tramite innesto, in misura maggioritaria, nel Consiglio di Amministrazione di elementi dotati di adeguata esperienza e competenze nel *core business* aziendale e rivisitazione della composizione del Collegio Sindacale; (b) introduzione di *policy* e prassi più stringenti per l'erogazione del nuovo credito, per la classificazione delle posizioni e per i processi di recupero; (c) predisposizione di un piano contenente obiettivi quantitativi e temporalmente definiti, volto alla riduzione della concentrazione delle esposizioni nel comparto immobiliare; (d) rafforzamento del sistema dei controlli interni mediante una revisione dei compiti, degli obiettivi e della strumentazione a supporto delle strutture preposte ai vari livelli e il potenziamento degli organici delle diverse unità, valutando anche l'inserimento di figure di provenienza esterna nei ruoli di maggiore responsabilità; (e) riflessione strategica sulle prospettive del modello di *business* della Banca ed esame critico dei *driver* della redditività aziendale nel medio-lungo termine, con particolare riferimento alle iniziative di contenimento dei costi di struttura; e (f) revisione in ottica conservativa della *dividend policy* aziendale, al fine di assicurare il pieno rispetto dei requisiti patrimoniali di Vigilanza nella prospettiva del progressivo decorso del periodo transitorio.

Con riferimento alla composizione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, si segnala che in data 30 aprile 2019 l'Assemblea dell'Emittente aveva già provveduto all'integrale rinnovo dell'organo di controllo e all'integrazione dell'organo amministrativo tramite l'ingresso di nuove professionalità, per lo più di prima nomina (5 nuovi consiglieri su un totale di 9) ed in linea con i requisiti di esperienza e competenza indicati da Banca d'Italia. Le ulteriori misure correttive intraprese dalla Banca in risposta ai rilievi – alcune peraltro già in corso di attuazione al momento della visita ispettiva – sono state da ultimo oggetto di analisi e riscontro nell'ambito delle riunioni congiunte del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale del 20 giugno 2019 (per ulteriori informazioni sulle iniziative adottate dalla Banca e sulle relative tempistiche di attuazione si rinvia al Capitolo 11, Paragrafo 11.6 del presente Documento di Registrazione).

Inoltre, tenuto conto delle indicazioni fornite da Banca d'Italia nel corso dell'accertamento ispettivo circa la non appropriatezza delle scelte contabili in materia di cartolarizzazioni infragruppo di crediti erogati dalla controllata Pitagora a livello di bilancio consolidato compiute in sede di prima adozione dell'IFRS 9, l'Emittente ha provveduto a modificare le modalità di rappresentazione contabile delle suddette cartolarizzazioni infragruppo e, di conseguenza, ad apportare talune rettifiche al resoconto semestrale consolidato al 30 giugno 2018 (il "**Resoconto Semestrale Consolidato**") approvato in data 7 agosto 2018. Il Resoconto Semestrale Consolidato è stato pertanto rettificato e nuovamente approvato il 28 marzo 2019, in concomitanza con l'approvazione dei bilanci individuali e consolidati relativi all'esercizio 2018. Le predette modifiche hanno determinato una riduzione dell'utile di esercizio semestrale da Euro 11,7 milioni (ante rettifica) a Euro 3,0 milioni (post rettifica). Per ulteriori informazioni sulle rettifiche al Resoconto Semestrale Consolidato si rinvia al Capitolo 11, Paragrafo 11.6 del presente Documento di Registrazione.

Si segnala infine che con provvedimento del 19 giugno 2019, trasmesso in data 24 giugno 2019, Banca d'Italia ha comunicato all'Emittente la conclusione del procedimento SREP e i livelli di capitale aggiuntivo che è previsto che il Gruppo CR Asti detenga a decorrere dalla prima segnalazione sui fondi propri successiva al provvedimento SREP definitivo. Rispetto ai requisiti patrimoniali aggiuntivi richiesti per il 2018 (pari rispettivamente allo 0,700% per il *CET1 Ratio*, allo 0,938% per il *Tier 1 Ratio* e all'1,250% per il *Total Capital Ratio*), i maggiori livelli patrimoniali richiesti da Banca d'Italia a decorrere dalla segnalazione sui fondi propri al 30 giugno 2019 (pari al 2% per tutti e tre gli indicatori), tengono conto degli esiti degli accertamenti ispettivi condotti sul Gruppo da Banca d'Italia dal 4 ottobre 2018 al 23 gennaio 2019 e, in particolare, delle evidenziate carenze negli assetti di governo e controllo che si sarebbero riflesse nell'inadeguatezza dei processi creditizi e in risultanze reddituali condizionate dall'incidenza dei costi del rischio e dalle asserite inefficienze della struttura (per maggiori informazioni si rinvia al Capitolo 3, Paragrafo 3.1.5 del presente Documento di Registrazione);

Da ultimo si segnala che, con provvedimento del 12 aprile 2019, Banca d'Italia ha disposto un accertamento ispettivo *ex artt. 108 e 128 D.Lgs. n. 385/1993* presso Pitagora S.p.A., avente ad oggetto l'accertamento del rispetto della normativa e degli Orientamenti di Vigilanza in tema di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni con la clientela, con riguardo al comparto dei finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio o della pensione. Le attività ispettive si sono concluse in data 24 maggio 2019. Alla data del Documento di Registrazione non è ancora pervenuto il rapporto ispettivo.

Non si può escludere che gli accertamenti di recente effettuati ovvero futuri accertamenti da parte della Banca d'Italia si possano concludere con esiti, in vario grado, negativi. In tali situazioni, eventuali provvedimenti disposti dalle predette Autorità potrebbero sortire effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente.

Per maggiori informazioni, si rinvia al Capitolo 11, Paragrafo 11.6 del presente Documento di Registrazione.

3.1.2. Rischio connesso alle verifiche fiscali promosse dall’Agenzia delle Entrate e alle indagini della Procura

Si fornisce di seguito una informativa in merito alle verifiche fiscali promosse dall’Agenzia delle Entrate e alle indagini avviate dalla procura sul Gruppo CR Asti, in corso di svolgimento alla Data del presente Documento di Registrazione o condotte di recente.

- nel mese di febbraio 2018 Banca CR Asti è stata informata che la Procura del Tribunale di Asti ha aperto un’indagine nei suoi confronti ipotizzando un illecito di natura contabile relativo all’esercizio 2015 in relazione alle verifiche condotte dalla Guardia di Finanza. Alla Data del Documento di Registrazione non si ha notizia di ulteriori sviluppi; dell’indagine predetta si è avuta notizia attraverso la notifica di un decreto di perquisizione e sequestro nel quale veniva enunciato un generico riferimento all’art. 2621 cod. civ. (*False comunicazioni sociali*), senza che lo stesso fosse accompagnato da una contestazione precisa della condotta addebitata; il procedimento, allo stato, si trova in fase di indagini preliminari. Il succitato decreto di perquisizione e sequestro si è tradotto nei fatti in semplici ordini di esibizione avendo la Banca messo immediatamente a disposizione tutta la documentazione richiesta. Nessuna comunicazione è stata fatta ai sensi del combinato disposto degli artt. 34-35 D.Lgs n. 231/2000. Si precisa che l’indagine si inserisce nell’ambito dell’intervento di verifica della Guardia di Finanza sull’Emittente ai fini dell’IVA, delle imposte sui redditi e degli altri tributi, ai sensi e per gli effetti dell’art. 52 e 63 del D.P.R. 633/72, n. 33 del D.P.R. 600/73, n. 2 del D. Lgs. 68/2001, nonché della Legge n. 4/1929, avviato in data 22 dicembre 2016 e concluso in data 22 dicembre 2017. In data 16 febbraio 2018 l’Emittente ha depositato una memoria difensiva presso la “Direzione Regionale delle Entrate del Piemonte” al fine di sostenere la correttezza del proprio operato;

- intervento di verifica fiscale dell’Agenzia delle Entrate (Direzione Regionale del Piemonte – Settore Controlli e Riscossione – Ufficio Grandi Contribuenti) presso Biverbanca, in materia di imposte dirette e indirette, ai sensi e per gli effetti dell’art. 52 del D.P.R. 633/72, richiamato dall’art. 33 del D.P.R. 600/73, avviato in data 6 aprile 2016. Si segnala che a seguito di un periodo di sospensione, l’Agenzia delle Entrate ha ripreso l’intervento di verifica fiscale solamente in data 23 febbraio 2018. L’intervento si è concluso in data 2 maggio 2018 con emissione di processo verbale di constatazione per complessivi Euro 1.618.519 di maggiore imponibile IRES ed Euro 1.177.893 di maggiore imponibile IRAP. A tal riguardo, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di volersi avvalere della definizione agevolata di cui all’art.1 del D.L. 23 ottobre 2018, n. 119, convertito, con modificazioni, dalla L. 17 dicembre 2018, n.136 nei termini e modi indicati dalle disposizioni di attuazione prot. n.17776/2019, emanate in data 23 gennaio 2019 dal Direttore dell’Agenzia delle Entrate d’intesa con il Direttore dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Per tale motivo, a seguito della delibera del 7 febbraio 2019, Biverbanca ha provveduto, entro il termine del 31 maggio 2019, a definire integralmente, senza applicazione delle sanzioni irrogabili ai sensi dell’articolo 17, comma 1, del D.Lgs. 18 dicembre 1997, n. 472, le violazioni contestate nel processo verbale di constatazione presentando, come previsto nelle citate disposizioni di attuazione, le relative dichiarazioni telematiche correttive nei termini e versando integralmente in unica soluzione - senza avvalersi della compensazione ex art.17 del D.Lgs. 9 luglio 1997 n.241 – le imposte contestate.

Non si può escludere che gli accertamenti di recente effettuati ovvero futuri accertamenti da parte dell’Amministrazione Finanziaria o di altre Autorità Pubbliche si possano concludere con esiti, in vario grado, negativi. In tali situazioni, eventuali provvedimenti disposti dalle predette Autorità potrebbero sortire effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell’Emittente.

Per maggiori informazioni, si rinvia al Capitolo 11, Paragrafo 11.6 del presente Documento di Registrazione.

3.1.3. Rischio di credito e rischi connessi alla qualità del credito

L’Emittente è esposto ai rischi propri delle attività creditizie che si sostanziano, *inter alia*, nella possibilità che le proprie controparti contrattuali non adempiano in tutto o in parte alle obbligazioni di pagamento assunte, e nella potenziale diminuzione del merito creditizio delle controparti, con conseguente deterioramento del credito ed effetti negativi a danno dell’Emittente e/o del Gruppo. Si evidenzia che andamenti congiunturali significativamente avversi, ed in particolare un peggioramento della situazione economica nei settori di attività e/o nelle aree territoriali verso i quali il Gruppo concentra la propria attività, possono riflettersi negativamente sulla capacità di rimborso di più controparti simultaneamente e, quindi, aumentare significativamente il rischio di credito cui il Gruppo è esposto con possibili effetti negativi sulla propria situazione economica, patrimoniale e finanziaria e sulle proprie attività, strategie e prospettive.

Al 31 dicembre 2018 il rischio di credito costituisce una fonte di rischiosità significativa per l’attività della Banca, anche tenuto conto del perdurare delle condizioni di deterioramento della situazione economica finanziaria che ha interessato il territorio in cui opera. Si segnala, in particolare, che al 31 dicembre 2018 l’incidenza dei crediti deteriorati, sia al lordo sia al netto delle rettifiche di valore, sul totale dei crediti verso clientela presenta valori peggiori rispetto ai dati settoriali del sistema bancario.

Nella tabella di seguito sono riportati gli indicatori di qualità del credito del Gruppo, posti a confronto con i corrispondenti dati medi del sistema bancario, riferiti alla classe dimensionale di appartenenza con la quale è comparabile l’Emittente. Si segnala che, ai fini della comparabilità con i dati settoriali, i dati al 31 dicembre 2018 sono stati riclassificati includendo nell’aggregato relativo ai crediti verso clientela anche i finanziamenti verso intermediari

crediti e banche centrali. In conseguenza della predetta riclassificazione, i dati del Gruppo al 31 dicembre 2018 riportati nella seguente tabella non sono comparabili con i dati del Gruppo al 31 dicembre 2017.

Principali indicatori di rischiosità creditizia (dati consolidati)()*

Qualità del credito (In percentuale)	31 dicembre 2018		31 dicembre 2017	
	Gruppo	Dati settoriali(**)	Gruppo	Dati settoriali(***)
Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi	12,5%	11,6%	19,5%	17,5%
Crediti deteriorati netti/impieghi netti	6,9%	6,4%	10,6%	9,9%
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati	48,8%	48,7%	45,9%	48,5%
Sofferenze lorde/impieghi lordi	6,1%	6,1%	14,7%	10,7%
Sofferenze nette/impieghi netti	2,1%	2,5%	6,3%	4,5%
Rapporto di copertura sofferenze	68,1%	61,8%	61,6%	61,3%
Inadempienze probabili lorde/impieghi lordi	5,2%	5,0%	3,4%	6,1%
Inadempienze probabili nette/impieghi netti	3,7%	3,5%	2,9%	4,7%
Rapporto di copertura inadempienze probabili	33,1%	36,7%	24,1%	31,0%
Esposizioni scadute/sconfinanti lorde/impieghi lordi	1,2%	0,6%	1,3%	0,7%
Esposizioni scadute/sconfinanti nette/impieghi netti	1,1%	0,5%	1,3%	0,7%
Rapporto di copertura esposizioni scadute/sconfinanti	16,3%	12,8%	10,2%	9,8%
Sofferenze nette/patrimonio netto	18,8%	n.d.	45,3%	n.d.
Costo del rischio di credito (°)	0,9%	n.d.	(0,7%)	n.d.

(*) Si precisa che i dati di rischiosità creditizia del Gruppo a fine 2018 non sono pienamente confrontabili con i dati più risalenti, in quanto l'aggregato relativo ai crediti verso clientela in base al quale il Gruppo ha calcolato i propri indicatori di rischiosità creditizia al 31 dicembre 2018 include anche i finanziamenti verso intermediari creditizi e banche centrali (in linea con quello utilizzato dalla BCE) mentre i dati del Gruppo al 31 dicembre 2017 sono basati unicamente sugli impieghi verso clientela ordinaria.

(**) Fonte: "Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2019" pubblicato da Banca d'Italia nel mese di maggio 2019 per i dati relativi al 31/12/2018 (i dati si riferiscono all'aggregato "Banche meno significative").

(***) Fonte: "Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2018" pubblicato da Banca d'Italia nel mese di aprile 2018 per i dati relativi al 31/12/2017 (i dati si riferiscono all'aggregato "Banche meno significative").

(°) Rapporto tra le rettifiche di valore sul totale dei crediti verso la clientela (voce 130a del conto economico) e l'ammontare dei crediti netti verso clientela.

Al 31 dicembre 2018, l'incidenza delle attività deteriorate, al netto delle rettifiche di valore, sul totale dei crediti verso clientela ha un peso del 6,9%, mantenendosi tuttavia superiore allo stesso dato medio espresso dal sistema bancario pari al 6,4%. (Fonte: "Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2019" pubblicato da Banca d'Italia nel mese di maggio 2019 per i dati relativi al 31 dicembre 2018 (dati riferiti all'aggregato "Banche meno significative")). Il livello di copertura complessiva di tale attività, anche in conseguenza degli effetti connessi alla prima adozione del nuovo principio contabile IFRS 9, si attesta al 48,8%, livello sostanzialmente in linea con la media del settore creditizio, di poco inferiore e pari al 48,7% (fonte: Banca d'Italia).

L'ammontare dei crediti considerati come deteriorati, in termini di esposizione lorda, è pari a Euro 981.364 migliaia al 31 dicembre 2018, con un'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei crediti verso la clientela, al lordo delle rettifiche di valore, ammonta al 12,5%, risultando tuttavia ancora superiore all'11,6%, dato rilevato da Banca d'Italia come media del sistema bancario.

Inoltre, i finanziamenti in sofferenza al netto delle rettifiche di valore si sono attestati a Euro 154 milioni, con un'incidenza sul totale dei crediti pari al 2,1% ed un livello di copertura pari al 68,1% (media del sistema bancario pari al 61,80%) (fonte: Banca d'Italia). Si segnala inoltre che, con riferimento alle rettifiche di valore nette dei crediti per finanziamenti (che rappresentano la parte preponderante dei crediti verso la clientela), a seguito dell'implementazione dell'IFRS 9 i modelli di valutazione adottati dal Gruppo per la determinazione delle rettifiche di valore attese risultano essere caratterizzati da una elevata componente di giudizio professionale, stante la presenza di complessi processi di stima, che richiedono il ricorso a significative assunzioni ai fini della determinazione dei principali parametri.

L'ammontare dei finanziamenti in sofferenza, al lordo delle rettifiche di valore, si attesta invece a Euro 483 milioni con un'incidenza sul totale dei crediti pari al 6,1%, in linea con la media del settore creditizio anch'essa pari al 6,1% (fonte: Banca d'Italia).

Le inadempienze probabili, al lordo delle rettifiche di valore, ammontano a Euro 406, con un'incidenza sul totale dei crediti lordi pari al 5,2% (media del sistema bancario leggermente inferiore, pari al 5,0%) (fonte: Banca d'Italia). Il medesimo dato, al netto delle rettifiche di valore, ammonta a 272 milioni di Euro con un'incidenza sul totale dei crediti netti pari al 3,7% (media del sistema bancario leggermente inferiore, pari al 3,5%) (fonte: Banca d'Italia).

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti, al lordo delle rettifiche di valore, ammontano a Euro 92 milioni, con un'incidenza sul totale dei crediti lordi pari all'1,2% (media del sistema bancario leggermente inferiore, pari allo 0,6%) (fonte: Banca d'Italia). Il medesimo dato, al netto delle rettifiche di valore, ammonta a 77 milioni di Euro con un'incidenza sul totale dei crediti netti pari all'1,1% (media del sistema bancario leggermente inferiore, pari allo 0,5%) (fonte: Banca d'Italia).

Al 31 dicembre 2018, il rapporto tra sofferenze nette e patrimonio netto risulta diminuito attestandosi al 18,8%, in decremento rispetto al 45,23% al 31 dicembre 2017. Tale decremento è principalmente dovuto alla diminuzione delle sofferenze nette dovuta all'operazione di cessione di crediti mediante una cartolarizzazione con GACS e dall'impatto della prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9.

Il *Texas Ratio*, che esprime la capacità di assorbimento delle eventuali perdite inattese su crediti ed è calcolato come rapporto tra crediti lordi deteriorati e somma del patrimonio tangibile più gli accantonamenti, è pari al 31 dicembre 2018 all'80,93%.

In osservanza della normativa in materia, il Gruppo ha provveduto ad individuare le posizioni che alla data del 31 dicembre 2018 risultavano essere state oggetto di concessione. Per quanto riguarda le “*Non-performing exposures with forbearance measures*” esse si attestavano a Euro 163,4 milioni (Euro 118,7 milioni al 31 dicembre 2017), mentre, relativamente alle esposizioni non deteriorate, le posizioni oggetto di concessione ammontavano a Euro 175,6 milioni (Euro 185,2 milioni al 31 dicembre 2017).

La Banca ha adottato misure concernenti la riduzione dei crediti deteriorati per il tramite di operazioni di cessione dei crediti *non performing* – anche mediante cartolarizzazioni – nonché attraverso l'implementazione di misure organizzative dirette alla gestione e al monitoraggio di tali posizioni.

Si segnala in particolare che nel corso dell'esercizio 2018 sono state implementate le seguenti attività:

- (i) un'operazione di cessione di crediti *non performing* mediante una cartolarizzazione con GACS (Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze). Il perimetro della cessione ha riguardato un portafoglio di crediti classificati “in sofferenza” per un importo complessivo lordo pari ad Euro 694 milioni alla data di valutazione del 31 dicembre 2017 di cui circa Euro 553 milioni riferiti a CR Asti e circa Euro 141 milioni riferiti a Biverbanca;
- (ii) l'implementazione della “*NPE Strategy Execution*” che ha l'obiettivo di realizzare il nuovo modello di gestione NPE sulla base dell'*assessment* normativo rispetto alle Linee guida della Banca d'Italia sulla gestione degli NPE e l'*assessment* industriale circa le *best practice* di mercato effettuate con il supporto di una primaria società di consulenza, al fine di definire in modo integrato l'insieme di leve gestionali per la corretta declinazione operativa della strategia NPE del Gruppo.

Con riferimento all'operazione indicata *sub* (i), si segnala che in data 10 settembre 2018 il Gruppo ha perfezionato la cessione a investitori istituzionali del 95% delle *tranche mezzanine e junior* originariamente sottoscritte, mantenendo un interesse economico netto del 5% del valore nominale di ciascuna di tali *tranche*, al fine di adempiere all'obbligo di *retention* previsto dalla normativa di riferimento. Con il perfezionamento della cessione di tali titoli, in conformità al principio contabile IFRS 9, l'Emittente ha provveduto alla cancellazione dei crediti ceduti dallo stato patrimoniale del Gruppo, determinando un significativo effetto contabile.

Con riferimento all'operazione descritta *sub* (ii), i risultati delle attività di *assessment* sono stati utilizzati per declinare le seguenti priorità strategiche in aderenza anche alle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza: (i) la riduzione dell'incidenza del credito deteriorato, tramite operazioni straordinarie di *derisking*; (ii) il rafforzamento della struttura di gestione delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (c.d. *past due*), dei crediti *unlikely to pay* (c.d. UTP) e delle sofferenze; (iii) l'incremento ulteriore dei *coverage ratio*, in particolare per UTP e sofferenze e (iv) il contenimento dei flussi di deterioramento da crediti *in bonis* mediante il potenziamento/efficientamento della gestione proattiva (cfr. Paragrafo 3.2 (*Dati relativi alla qualità del credito*) del Documento di Registrazione).

Al 31 dicembre 2018, l'ammontare dei Fondi Propri necessari alla copertura del rischio di credito e di controparte, calcolato ai sensi delle applicabili “*Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*” (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013), si commisurava in termini assoluti a circa Euro 457 milioni, corrispondenti in termini percentuali al 48,06% dei Fondi Propri consolidati al 31 dicembre 2018. Per maggiori informazioni si rinvia a pagina 61 e ss. del bilancio consolidato del Gruppo CR Asti al 31 dicembre 2018 a disposizione del pubblico nei luoghi indicati al Capitolo 14.

Per maggiori informazioni di natura quantitativa sul patrimonio del Gruppo CR Asti e sui requisiti patrimoniali di vigilanza si rinvia a pagina 308 e ss. del bilancio consolidato del Gruppo CR Asti al 31 dicembre 2018 a disposizione

del pubblico nei luoghi indicati al Capitolo 14 (link: <https://www.bancadiasti.it/wp-content/uploads/2019/05/Bilancio-consolidato-2018.pdf>).

Per maggiori informazioni, si rinvia alle Tabelle 3.2.5 e 3.2.5-bis (“*Dati relativi alla qualità del credito*”) riportate nel successivo Paragrafo 3.2 e alla Nota Integrativa, Parte E, del bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2018 a disposizione del pubblico nei luoghi indicati al Capitolo 14 (link: <https://www.bancadiasti.it/wp-content/uploads/2019/05/Bilancio-consolidato-2018.pdf>).

3.1.4. Rischi connessi all’esposizione dell’Emittente e del Gruppo al debito sovrano e alla crisi del debito dell’Eurozona

Il Gruppo risulta esposto nei confronti di governi o altri enti pubblici della Repubblica Italiana e della Repubblica Ellenica. In particolare, al 31 dicembre 2018 il valore di bilancio delle esposizioni sovrane del Gruppo rappresentate da “titoli di debito” ammonta ad Euro 2.973 milioni (valore nominale Euro 2.904 milioni, *fair value* Euro 2.817 milioni. Il valore di bilancio totale delle attività finanziarie diverse dai crediti verso clientela del Gruppo era pari a Euro 3.447 milioni circa al 31 dicembre 2018; pertanto, l’incidenza delle esposizioni sovrane sul totale delle attività finanziarie alla medesima data era pari all’86,23% (fonte: Procedura Titoli – Elaborazione contabile valutazioni IFRS 9 al 31 dicembre 2018. I dati non sono stati sottoposti a revisione legale dei conti) e pari al 25,03% del totale dell’attivo. Al 31 dicembre 2017 l’incidenza delle esposizioni sovrane sul totale delle attività finanziarie era pari al 61,51% e pari all’11,99% del totale dell’attivo. Con riferimento alle sole esposizioni in titoli di stato italiani, al 31 dicembre 2018 l’esposizione complessiva risulta pari a Euro 2.792 milioni (l’80,98% sul totale delle attività finanziarie e il 23,50% sul totale dell’attivo).

Alla data del Documento di Registrazione il Gruppo prevede di mantenere sostanzialmente stabile, rispetto alla situazione risultante al 31 dicembre 2018, il dimensionamento del portafoglio di proprietà che, proprio in funzione della necessità di ottimizzare il rapporto rischio-rendimento, risulta in prevalenza composto da titoli governativi italiani acquisiti con finalità di investimento a lungo termine (e quindi inquadrabili in un modello di *business* c.d. “*hold-to-collect*” che, a sua volta, implica la valutazione dei medesimi al costo ammortizzato, attenuando la potenziale volatilità legata alle eventuali variazioni del loro valore di mercato).

Tuttavia, con particolare riferimento all’Italia, l’andamento del Paese è stato significativamente condizionato dalla crisi internazionale ed è stato caratterizzato da diverse riduzioni del *rating* attribuito e da un andamento altalenante dello spread tra BTP decennali e Bund. La situazione economica conseguente alla crisi e il clima di instabilità politica hanno, inoltre, inciso negativamente sul *rating* attribuito allo Stato italiano da parte delle principali agenzie specializzate, progressivamente abbassato sulla base delle stime negative di crescita. I rendimenti dei titoli di Stato italiani, dopo i valori massimi raggiunti nel 2011, hanno registrato, pur con andamenti non lineari ma piuttosto altalenanti, una progressiva riduzione su tutte le scadenze, beneficiando dell’attenuarsi delle tensioni dei mercati sul debito sovrano nell’Eurozona e dell’azione del Governo italiano. Gli investimenti in titoli di stato italiani sono effettuati nell’ambito della diversificazione degli attivi e dei connessi apporti reddituali. Detti titoli sono inoltre posti a garanzia di operazioni di rifinanziamento effettuate con la BCE, anche per importi significativi. In tal senso, l’eventuale ulteriore *downgrade* del *rating* dell’Italia potrebbe portare ad una riduzione degli importi di tali rifinanziamenti, a parità dell’importo delle garanzie, con effetti negativi sulla posizione di liquidità e sulla redditività. Inoltre, un eventuale *downgrade* del *rating* di tali Paesi potrebbe portare ad una revisione dei criteri di ponderazione per il calcolo dei RWA, con conseguenti impatti negativi sui coefficienti patrimoniali della Banca. Eventuali peggioramenti del differenziale di rendimento dei titoli di stato italiani rispetto agli altri titoli di stato europei e eventuali azioni delle Agenzie di *rating*, tali da comportare una valutazione del merito creditizio dello Stato italiano inferiore al livello di “*investment grade*”, potrebbero avere impatti negativi sul valore del portafoglio della Banca nonché sui coefficienti patrimoniali e sulla posizione di liquidità della Banca.

Il contesto economico nazionale ed europeo è stato caratterizzato dalla crisi del debito sovrano, conseguente alla crisi del sistema finanziario globale dei precedenti anni. Tra le maggiori tensioni rilevate negli ultimi anni si evidenziano, in particolare, quelle manifestatesi nei confronti di Grecia, Spagna, Portogallo, Cipro, Irlanda e della stessa Italia. Nell’attuale contesto economico generale, qualora le stime di lieve miglioramento venissero disattese, persiste in uno scenario estremo il rischio che alcuni paesi dell’Eurozona possano distaccarsi dall’Unione Monetaria o che, addirittura, si pervenga all’ipotesi di un dissolvimento dell’Unione Monetaria stessa, rappresentata dalla moneta unica “Euro”, ovvero l’uscita di singoli Paesi dalla citata unione monetaria, con conseguenze in entrambi i casi allo stato imprevedibili e possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

L’aggravarsi della situazione dei debiti sovrani potrebbe avere effetti negativi, anche rilevanti, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell’Emittente e del Gruppo.

Per maggiori informazioni, si rinvia alle Tabelle 3.2.10, 3.2.10-bis e 3.2.10-ter (“*Esposizione verso titoli del debito sovrano*”) riportata nel successivo Paragrafo 3.2.

3.1.5. Rischi connessi alla situazione patrimoniale

L’Emittente – quale soggetto autorizzato all’esercizio dell’attività bancaria – è soggetto alla normativa italiana ed europea applicabile al settore bancario volta, *inter alia*, a preservare la stabilità e la solidità del sistema bancario, limitando a tal fine l’esposizione al rischio. Un livello di patrimonializzazione non adeguato, oltre ad avere impatti sul costo del *funding*, mina la solidità della Banca e del Gruppo e, nei casi più estremi, potrebbe comportare la necessità di eventuali operazioni straordinarie con conseguenti effetti sulla situazione economica e finanziaria della Banca e del Gruppo e sul relativo azionariato.

Si fa presente, che in conformità alle previsioni normative europee (CRD IV e *Guidelines EBA on common SREP*), la Banca d’Italia, ad esito del periodico processo di revisione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process – “SREP”*), con provvedimento del 27 giugno 2018 ha comunicato a Banca CR Asti i livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva del Gruppo CR Asti. Pertanto, il Gruppo CR Asti è previsto che detenga, a decorrere dalla segnalazione sui fondi propri al 30 giugno 2018, in aggiunta ai requisiti minimi regolamentari (pari al 4,5% per il *CET1 Ratio*, al 6% per il *Tier 1 Ratio* e all’8% per il *Total Capital Ratio*) un’entità di capitale aggiuntivo in rapporto alla propria esposizione ai rischi. Tali requisiti aggiuntivi sono stati determinati nello 0,700% per il *CET1 Ratio*, nello 0,938% per il *Tier 1 Ratio* e nello 1,250% per il *Total Capital Ratio*. Al 31 dicembre 2018 gli indicatori Basilea III di solvibilità del Gruppo CR Asti (i) *CET1 Ratio*, (ii) *Tier 1 Ratio* e (iii) *Total Capital Ratio* risultavano, rispettivamente, pari a (i) 11,71%, (ii) 11,86% e (iii) 14,86% (fonte: bilancio consolidato al 31 dicembre 2018) ed erano quindi superiori ai requisiti normativi minimi richiesti da Banca d’Italia, rispettivamente pari al 7,075% al 8,813% e al 11,125% e comprensivi, oltre che della componente aggiuntiva SREP di cui sopra, anche del *capital conservation buffer* pari all’1,875%⁽¹⁾ (il 18° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia n. 285 prevede che le banche, a livello consolidato, non siano più tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva di capitale *fully loaded* pari al 2,5%, ma secondo la progressione prevista a livello individuale: 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017, 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018 e 2,5% dal 1° gennaio 2019).

Si segnala inoltre che, con provvedimento del 19 giugno 2019, la Banca d’Italia, ad esito dello SREP, ha comunicato a Banca CR Asti anche i livelli di capitale aggiuntivo richiesti al Gruppo CR Asti per l’anno 2019. Pertanto, è previsto che il Gruppo CR Asti detenga sia per il *CET1 Ratio* sia per il *Tier 1 Ratio* sia per il *Total Capital Ratio*, a decorrere dalla segnalazione sui fondi propri al 30 giugno 2019, in aggiunta ai predetti requisiti minimi regolamentari: (i) un requisito aggiuntivo pari al 2%; e (ii) una Componente Target (Pillar 2 Guidance – P2G) pari allo 0,5%. A tali indicatori va inoltre aggiunta la componente del *capital conservation buffer* pari al 2,5%. I requisiti normativi minimi richiesti da Banca d’Italia sono dunque pari, rispettivamente, al 9,00%, al 10,50% e al 12,50%. Rispetto ai requisiti patrimoniali aggiuntivi richiesti per il 2018, i maggiori livelli patrimoniali richiesti da Banca d’Italia a decorrere dalla segnalazione sui fondi propri al 30 giugno 2019 tengono conto degli esiti degli accertamenti ispettivi condotti sul Gruppo da Banca d’Italia dal 4 ottobre 2018 al 23 gennaio 2019 e, in particolare, delle evidenziate carenze negli assetti di governo e controllo che si sarebbero riflesse nell’inadeguatezza dei processi creditizi e in risultanze reddituali condizionate dall’incidenza dei costi del rischio e dalle asserite inefficienze della struttura.

Si segnala che al 31 marzo 2019 gli indicatori Basilea III di solvibilità di Gruppo (i) *CET1 Ratio*, (ii) *Tier 1 Ratio* e (iii) *Total Capital Ratio* risultavano rispettivamente pari al (i) 11,66%, (ii) 11,81% e (iii) 14,78% (Fonte: Segnalazione sui fondi propri al 31 marzo 2019), registrando una riduzione rispetto al 31 dicembre 2018, principalmente dovuta all’incremento delle attività ponderate per il rischio legato alla normale operatività commerciale.

Non è possibile escludere che, anche a causa di fattori esogeni e straordinari legati al perdurare della crisi economica, le misure sopramenzionate si rivelino non del tutto sufficienti al rispetto dei livelli di adeguatezza patrimoniale. Con specifico riferimento al *Capital Conservation Buffer*, si segnala che le misure di conservazione del capitale previste dalla circolare di Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, e successive modificazioni e integrazioni, prevedono, *inter alia*, una limitazione alla distribuzione dei dividendi in caso di mancato rispetto del *buffer* di capitale aggiuntivo. Tali limiti diventano tanto più stringenti quanto più il *buffer* si riduce.

⁽¹⁾ Tali *ratio* patrimoniali corrispondono agli *Overall Capital Requirement (OCR) ratio*, così come definiti dalle *Guidelines EBA/GL/2014/13*, e sono la somma delle misure vincolanti, corrispondenti al *Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio*, così come definito nelle citate *Guidelines EBA*, e della riserva di conservazione di capitale.

Nel caso in cui ricorressero tali condizioni, potrebbe sorgere l'esigenza di ulteriori rafforzamenti patrimoniali dell'Emittente, per cui gli investitori potrebbero essere chiamati a sottoscrivere ulteriori aumenti di capitale sociale. Alla luce di quanto precede, non può escludersi che in futuro possano sorgere ulteriori necessità di rafforzamento patrimoniale dell'Emittente e del Gruppo.

Per maggiori informazioni, si rinvia alla Tabella 3.2.4 (*"Indicatori di solvibilità e Fondi Propri"*) riportata nel successivo Paragrafo 3.2 e al bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2018, Parte F della Nota Integrativa (link: <https://www.bancadiasti.it/wp-content/uploads/2019/05/Bilancio-consolidato-2018.pdf>).

3.1.6. Rischio di concentrazione degli impieghi

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la medesima attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il Gruppo quantifica tale rischio mediante modalità gestionali interne e secondo i criteri regolamentari previsti dalle disposizioni di vigilanza che definiscono "grande esposizione" l'esposizione di un cliente pari o superiore al 10% dei Fondi Propri della banca. Al 31 dicembre 2018 il Gruppo registrava n. 7 "grandi esposizioni", il cui degrado dei fondamentali e/o della liquidità, tenuto conto del grado di concentrazione, potrebbe avere conseguenze negative per le condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'Emittente e/o del Gruppo.

Nella tabella di seguito si riportano il riepilogo delle posizioni "grandi esposizioni" al 31 dicembre 2018 e 2017.

Grandi esposizioni (in migliaia di Euro e unità)	Al 31 dicembre	
	2018	2017
Numero posizioni	7	5
Esposizione nominale	4.673.071	3.488.471
Esposizione ponderata	545.635	762.632
Grandi rischi/Impieghi netti (a)	7,6%	10,6%
Grandi rischi/Impieghi netti (b)	65,3%	48,6%

(a) Dato calcolato sulla base delle esposizioni ponderate delle posizioni "grandi esposizioni".

(b) Dato calcolato sulla base delle esposizioni nominali delle posizioni "grandi esposizioni".

Per maggiori informazioni, si rinvia alle Tabelle da 3.2.6 a 3.2.6-*quinquies* (*"Grandi Esposizioni"*) riportate nel successivo Paragrafo 3.2, nonché alla Parte E, Sezione 1 della Nota Integrativa al bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2018 a disposizione del pubblico nei luoghi indicati nel Capitolo 14 (link: <https://www.bancadiasti.it/wp-content/uploads/2019/05/Bilancio-consolidato-2018.pdf>)

3.1.7. Rischi connessi all'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 9 "Financial Instruments"

Il Gruppo CR Asti è esposto, al pari degli altri soggetti operanti nel settore bancario, agli effetti dell'entrata in vigore e alla successiva applicazione dei nuovi principi contabili o di norme e regolamenti e/o alla modifica degli stessi (ivi inclusi quelli derivanti dai Principi Contabili Internazionali come omologati e adottati nell'ordinamento europeo). In particolare, in futuro il Gruppo CR Asti potrebbe dover rivedere il trattamento contabile e regolamentare di talune attività e passività in essere ed operazioni (e relativi proventi e oneri), con possibili effetti negativi, anche significativi, sulle stime contenute nei piani finanziari per gli anni a venire e potrebbe indurre il Gruppo CR Asti a dover riesporre i dati finanziari precedentemente pubblicati.

Al riguardo, un cambiamento rilevante è stato determinato dall'entrata in vigore dell'IFRS 9 "*Financial Instruments*", avvenuta il 1° gennaio 2018. In particolare, in data 24 luglio 2014 l'International Accounting Standard Board (IASB) ha emanato la versione finale del nuovo IFRS 9 – che sostituisce le versioni precedenti del principio pubblicate nel 2009 e nel 2010 per la fase "*classification and measurement*", e nel 2013 per la fase "*hedge accounting*" – completando il progetto dello IASB di sostituzione dello IAS 39 "*Financial Instruments: Recognition and Measurement*".

Il nuovo IFRS 9:

- ha introdotto cambiamenti significativi circa le regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie – basate sulla modalità di gestione ("*business model*") e sulle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento finanziario (criterio SPPI – *Solely Payments of Principal and Interests*) – che a regime potrebbero comportare una significativa volatilità nella valutazione delle attività finanziarie;
- ha introdotto un nuovo modello contabile di *impairment* basato su un approccio "*expected losses*" anziché "*incurred losses*" come nel vigente IAS 39 e sul concetto di perdita attesa "*lifetime*" che potrebbe portare ad un'anticipazione e a un incremento strutturale delle rettifiche di valore, in particolare di quelle su crediti. Tale nuovo modello mira a consentire con maggiore tempestività il riconoscimento a conto economico delle perdite durevoli di valore. Più in particolare l'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi ("*stage 1*") sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo

della perdita attesa si estende all'intera vita residua dell'*asset* dal momento in cui la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale ("stage 2") o nel caso risulti "*impaired*" ("stage 3"); e

- interviene sull'"*hedge accounting*" riscrivendo le regole per la designazione di una relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti. Si evidenzia tuttavia che il principio prevede la possibilità per l'entità di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39 in tema di "*hedge accounting*" fino al completamento da parte dello IASB del progetto di definizione delle regole relative al "*macrohedging*".

Inoltre, il nuovo IFRS 9 modifica anche la contabilizzazione del cosiddetto "*own credit*", ovverosia delle variazioni di *fair value* delle passività designate in *fair value option* imputabili alle oscillazioni del proprio merito creditizio. Il nuovo principio prevede che dette variazioni debbano trovare riconoscimento in una riserva di patrimonio netto, anziché a conto economico, come invece previsto dal principio IAS 39, eliminando pertanto una fonte di volatilità dei risultati economici.

Con riferimento al Gruppo, i cambiamenti nel valore contabile degli strumenti finanziari dovuti alla transizione all'IFRS 9 sono stati contabilizzati in contropartita al patrimonio netto al 1° gennaio 2018 e il bilancio consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 è stato il primo bilancio redatto in base a tale principio.

Alla data del 31 dicembre 2018, gli effetti derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9 (cosiddetta "*First Time Adoption*" – FTA) hanno comportato, a livello di rappresentazione contabile, una variazione negativa del patrimonio netto totale del Gruppo pari a 195,2 milioni di Euro, al netto della relativa fiscalità. Senza considerare i benefici dello specifico regime transitorio appositamente introdotto dalla normativa in materia di requisiti patrimoniali, l'impatto negativo sul CET1 ratio del Gruppo al 31 dicembre 2018 è risultato pari a 294 punti base. Il processo di FTA prevede che tali variazioni – ossia le differenze tra la valutazione delle attività finanziarie effettuata ai sensi del nuovo IFRS 9 e quella determinata ai sensi del precedente IAS 39 – vengano imputate ad una apposita riserva patrimoniale denominata "*Riserva FTA*". Le riserve negative FTA incluse nel patrimonio netto del Gruppo al 31 dicembre 2018 sono riferite in massima parte alla componente riconducibile ai crediti verso clientela (pari a circa 249,4 milioni di Euro al 31 dicembre 2018) per i quali l'IFRS 9 consente di effettuare una valutazione che tenga conto di scenari valutativi diversi, operando in un'ottica di *forward-looking*. In particolare, per la determinazione degli scenari in ottica di *forward-looking* è stata considerata la strategia di gestione dei crediti deteriorati deliberata in data 21 dicembre 2017 dal Consiglio di Amministrazione della Banca che includeva la cessione di esposizioni *non performing* per un importo lordo complessivo massimo pari a 800 milioni di Euro da effettuarsi prevedibilmente entro l'esercizio 2018. Le attività riguardanti la determinazione degli effetti relativi alla prima applicazione del principio, che incidono sul patrimonio netto di apertura al 1° gennaio 2018, sono riconducibili alle seguenti fattispecie: (i) riclassificazione di alcune attività finanziarie detenute sulla base dell'applicazione combinata dei due elementi alla base della classificazione previsti dal principio, ovvero il modello di *business* sulla base del quale gli strumenti finanziari sono gestiti e le caratteristiche contrattuali dei relativi flussi di cassa; (ii) rideterminazione delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie, sia non deteriorate che deteriorate, utilizzando le nuove regole di classificazione delle attività finanziarie nei diversi *stages* e le rispettive nuove metodologie di calcolo delle rettifiche di valore. In sede di FTA, il Gruppo ha quindi riallocato il portafoglio in essere a fine esercizio 2017 nei tre diversi *stages*, rideterminando le rettifiche di valore sulla base delle nuove metodologie e dei nuovi parametri: in particolare, nella valutazione dei crediti dello *stage 3*, il Gruppo, ha tenuto in considerazione scenari alternativi di recupero, tra i quali le previsioni formulate nella *NPE Strategy* di Gruppo approvata nel dicembre 2017, che comprende anche l'ipotesi di effettuare cessioni di quote significative di esposizioni deteriorate. Per le riserve FTA relative ad attività finanziarie diverse dai crediti, il processo di FTA ha determinato, in relazione alla riclassificazione, alla misurazione e all'*impairment*, riserve negative pari a circa 2,7 milioni di Euro ed il contestuale annullamento di riserve negative di valutazione per circa 106,8 milioni di Euro.

Per quanto riguarda i *business model* adottati dalla Banca ai fini della classificazione e misurazione delle attività finanziarie, si segnala che l'applicazione dell'IFRS 9 potrebbe determinare l'introduzione di taluni elementi di volatilità.

Con riferimento al portafoglio crediti (sia verso clientela che verso banche), all'esito delle analisi condotte sull'applicazione del nuovo principio contabile, il criterio di contabilizzazione delle attività finanziarie che rientrano in questa tipologia è rimasto in sostanziale continuità con il preesistente regime improntato al principio contabile IAS 39, ossia quello al costo ammortizzato. Tuttavia, ai fini della valutazione delle esposizioni deteriorate, in applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 il Gruppo prende a riferimento i diversi scenari alternativi che, presumibilmente, si potrebbero verificare nel prossimo futuro, attribuendo a ciascuno di essi una probabilità di accadimento. In particolare, il Gruppo ha individuato due macroscenari: "*gestione diretta*" (trattamento dell'esposizione secondo la metodologia ordinaria di gestione al fine di perseguire il massimo recupero possibile nel medio-lungo periodo gestendo il credito deteriorato tramite le strutture operative ed i processi del Gruppo ovvero ricorrendo, anche in via non temporanea, a operatori specializzati) e "*cessione*" (alienazione del credito tramite cessione a controparti operanti sul mercato,

secondo una logica di massimizzazione del recupero in un periodo di tempo più limitato, beneficiando sin da subito dei risparmi in termini liquidità, capitale, forza lavoro). Considerato che le probabilità di accadimento che vengono associate agli scenari di cessione sono connesse alle iniziative di *derisking* tempo per tempo definite, tale circostanza può determinare l'insorgere di elementi di volatilità nella valutazione di questa tipologia di crediti.

Per quanto riguarda il portafoglio titoli, sono stati invece identificati i modelli di business “*hold-to-collect*” – nel quale rientrano le attività finanziarie per cui l'obiettivo del Gruppo è quello di possederle fino a scadenza, al fine di poter incassare periodicamente i flussi di cassa contrattuali rappresentati dalle quote capitale e dalle quote interessi – e “*hold-to-collect and sell*”, il cui obiettivo è perseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali sia tramite la vendita delle attività finanziarie. Il primo, che determina la valutazione al costo ammortizzato, dovrebbe ridurre la potenziale volatilità legata alle variazioni del valore di mercato dei titoli. Il secondo, che implica un criterio di valutazione a *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, è invece sostanzialmente assimilabile alla preesistente classificazione *available-for-sale* e, pertanto, non è previsto determini aumenti di volatilità rispetto al preesistente regime previsto dallo IAS 39.

Si segnala inoltre che, in sede di prima adozione del nuovo principio contabile IFRS9, alcune attività finanziarie, sebbene acquisite nell'ambito di un modello di business “*hold-to-collect*”, sono state obbligatoriamente classificate tra quelle valutate al *fair value*, con un conseguente impatto a conto economico in quanto prive dei requisiti per il superamento dell'SPPI test. Tale circostanza, con specifico riferimento ai titoli ABS *junior* emessi nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione di crediti erogati a fronte della cessione del quinto dello stipendio o della pensione, ha quindi determinato l'insorgere di elementi di volatilità che, sebbene non siano rilevanti a livello consolidato in virtù delle scritture di elisione infragruppo, sono connessi alla valutazione di tali attività finanziarie.

Il nuovo principio contabile IFRS9 ha infine determinato, a livello di bilancio consolidato, l'iscrizione di crediti CDQ (cioè erogati a fronte della cessione del quinto dello stipendio o della pensione) tra le attività finanziarie valutate a *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, introducendo quindi nuovi elementi di volatilità connessi alla valutazione dei medesimi.

L'IFRS 9 ha pertanto introdotto cambiamenti significativi nei criteri di classificazione e valutazione, determinando significativi impatti operativi e richiedendo il ricorso a nuovi modelli e un incremento dell'utilizzo di parametri, informazioni e assunzioni, che hanno conseguentemente elevato il livello di giudizio professionale richiesto e di incertezza nelle stime effettuate dagli amministratori. Qualora le politiche, le procedure e le soluzioni adottate dal Gruppo per conformarsi al nuovo principio contabile si rivelassero inadeguate o dovessero essere riviste, si potrebbero determinare effetti negativi, anche significativi, sulle stime contenute nei piani finanziari per gli anni a venire, con conseguenti impatti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni si rinvia al bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2018 a disposizione del pubblico nei luoghi indicati nel Capitolo 14 (link: <https://www.bancadiasti.it/wp-content/uploads/2019/05/Bilancio-consolidato-2018.pdf>), nonché al Capitolo 3, Paragrafo 3.2 del presente Documento di Registrazione.

3.1.8. Rischi connessi con la crisi economico/finanziaria e all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico

L'andamento dell'Emittente e del Gruppo sono influenzati dalla situazione economica generale, nazionale e dell'intera area Euro, e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economia delle aree geografiche in cui l'Emittente ed il Gruppo operano.

In particolare, la capacità reddituale e la solvibilità dell'Emittente e del Gruppo sono influenzati dall'andamento di fattori quali le aspettative e la fiducia degli investitori, il livello e la volatilità dei tassi di interesse a breve e lungo termine, i tassi di cambio, la liquidità dei mercati finanziari, la disponibilità e il costo del capitale, la sostenibilità del debito sovrano, i redditi delle famiglie e la spesa dei consumatori, i livelli di disoccupazione, l'inflazione e i prezzi delle abitazioni. Variazioni avverse di tali fattori, in particolar modo in periodi di crisi economico-finanziaria, potrebbero condurre l'Emittente a subire perdite, incrementi dei costi di finanziamento, riduzioni del valore delle attività detenute, con un potenziale impatto negativo sulla liquidità della Banca e del Gruppo e sulla loro stessa solidità patrimoniale.

Il quadro macroeconomico è attualmente connotato da significativi profili di incertezza, in relazione: (a) agli sviluppi in materia, principalmente, di politica estera impressi dalla nuova presidenza americana; (b) all'esito del *referendum* tenutosi nel Regno Unito e alle trattative per l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea (cosiddetta “*Brexit*”) – che dovevano concludersi entro il 29 marzo 2019 ma che, a fronte del mancato accordo, sono state oggetto di una proroga sino al 31 ottobre 2019 – il cui impatto al momento non risulta prevedibile sia per le condizioni economiche generali sia per la situazione economica italiana e dell'Emittente; (c) all'incertezza politica nel panorama italiano derivante dalla formazione di un governo di coalizione, la cui stabilità, anche all'esito dei risultati delle elezioni europee svoltesi nel mese di maggio 2019, è piuttosto incerta; (d) alle tendenze dell'economia reale e in particolare alle prospettive di ripresa e consolidamento delle dinamiche di crescita economica nazionale e di tenuta delle economie in quei Paesi, come Stati Uniti e Cina; (e) ai futuri sviluppi della politica monetaria della BCE e della FED ed alle politiche, attuate da

diversi Paesi, volte a favorire svalutazioni competitive delle proprie valute; (f) a un continuo mutamento del settore bancario a livello globale, e in particolare europeo, che ha portato a una progressiva riduzione del differenziale tra i tassi attivi; (g) alla sostenibilità dei debiti sovrani di alcuni Paesi e alle connesse tensioni che si registrano, in modo più meno ricorrente, sui mercati finanziari e (h) alla potenziale rinegoziazione o mancata stipula di accordi commerciali internazionali. In particolare, si richiamano, in proposito: (i) le politiche commerciali degli Stati Uniti, improntate al protezionismo e all'isolazionismo, che potrebbero generare ripercussioni negative sul commercio mondiale a scapito, in particolare dei Paesi emergenti, (ii) la debolezza nella ripresa dell'inflazione, che rischia di innescare una nuova fase di rallentamento dell'attività economica, (iii) le incertezze geopolitiche derivanti dalle tensioni tra Stati Uniti e Cina. Sussiste pertanto il rischio che la futura evoluzione dei richiamati contesti possa produrre effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo CR Asti.

Qualora dovessero manifestarsi nuovi fenomeni di instabilità politica in Italia, o non essere sufficientemente efficaci le misure di consolidamento fiscale e di rilancio dell'economia che l'esecutivo sta attuando, le incertezze connesse alla crisi economica e finanziaria potrebbero nuovamente acuirsi e tutto ciò potrebbe incidere negativamente sulla fiducia dei mercati internazionali nei confronti dell'Italia, con ulteriori riflessi sulla valutazione del debito sovrano della stessa e sulle prospettive di ripresa economica.

Nonostante si siano recentemente attenuate le tensioni, permane una consistente volatilità sui mercati e la situazione politica italiana resta caratterizzata da fenomeni di instabilità. Inoltre, qualora la situazione congiunturale dovesse ulteriormente deteriorarsi e l'economia italiana, in particolare, dovesse ristagnare, ciò potrebbe avere riflessi negativi sulla capacità della clientela bancaria di onorare gli impegni assunti e determinare, conseguentemente, un peggioramento della qualità dell'attivo dell'Emittente. Tale situazione potrebbe determinare un incremento delle rettifiche come conseguenza dell'aumento dei crediti non *performing* e del deterioramento delle condizioni economiche con effetti negativi sui risultati economici, finanziari e patrimoniali dell'Emittente e del Gruppo.

Con riferimento al mercato italiano, che costituisce il mercato principale di Banca CR Asti, la possibilità di un'accelerazione significativa della crescita in Italia continua a dipendere (oltre che dall'incerta evoluzione dello scenario internazionale) da fattori di debolezza domestici, come una domanda interna che, pur dando qualche segno di ripresa, rimane fragile, un mercato del lavoro in miglioramento negli ultimi anni, ma che vede ancora aree (geografiche e demografiche) di estrema debolezza, una situazione dei conti pubblici che, nonostante gli ambiti di flessibilità negoziati con le autorità europee, limita fortemente l'utilizzo della leva fiscale. A tal riguardo, si segnala che l'attività della Banca e del Gruppo, soprattutto in seguito al perfezionamento dell'acquisizione di Biverbanca, è caratterizzata da un forte radicamento nella regione Piemonte, coerentemente con la genesi storica della Banca stessa; i risultati risentono pertanto dell'andamento dell'economia locale del territorio di riferimento, peraltro tra le regioni a maggiore sviluppo economico. La concentrazione territoriale dell'attività espone la Banca e il Gruppo a rischi legati alle condizioni sociali ed economiche della regione Piemonte, facendo sì che l'evoluzione dell'economia regionale si rifletta inevitabilmente sull'andamento delle principali grandezze economico patrimoniali della Banca e del Gruppo con una condizione secondo cui l'una è causa dell'altra e viceversa.

Data la complessità del quadro macroeconomico e finanziario non si può escludere che fatti imprevedibili a livello internazionale e/o nazionale possano ripercuotersi a livello locale, con conseguenti possibili effetti sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e del Gruppo.

Per maggiori informazioni per quanto riguarda la situazione territoriale in cui opera l'Emittente si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.3.

3.1.9. Rischi connessi alle operazioni di acquisizione di Biverbanca

L'acquisizione del controllo di Biverbanca S.p.A. – perfezionatasi in data 28 dicembre 2012 tramite l'acquisto di una partecipazione pari al 60% del capitale sociale – ha comportato l'applicazione del principio contabile IFRS 3 (*business combination*) che prevede la contabilizzazione, ai fini del bilancio consolidato, delle attività acquisite e delle passività assunte ai rispettivi *fair value* alla data di acquisizione, incluse eventuali attività immateriali identificabili non rilevate nel bilancio dell'impresa acquisita, e la determinazione dell'avviamento in via residuale, come differenza tra il costo dell'aggregazione aziendale ed il *fair value* netto delle attività e delle passività acquisite. Banca di Asti, considerato anche che l'acquisizione era avvenuta a ridosso della chiusura dell'esercizio 2012, si era avvalsa della possibilità, prevista dal principio IFRS 3, di eseguire un'allocatione provvisoria del prezzo pagato. Ai fini del bilancio consolidato al 31 dicembre 2013, è stato quindi rilevato un avviamento definitivo di Euro 57,25 milioni.

L'avviamento è stato soggetto alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione (*impairment test*) in conformità allo IAS 36 "*Riduzione del valore delle attività*". L'*impairment test* è finalizzato alla verifica che il valore recuperabile di un *asset* non sia inferiore al suo valore contabile alla data di riferimento. Qualora il test evidenziasse un valore recuperabile inferiore al valore contabile, la differenza costituisce una perdita di valore ("*impairment loss*") da imputare a conto economico, allineando il valore contabile al valore recuperabile determinato.

Ai fini del bilancio consolidato al 31 dicembre 2018, si segnala lo svolgimento dell'*impairment test* dell'avviamento di Biverbanca risultante dal bilancio consolidato al 31 dicembre 2018, pari a Euro 57,25 milioni, iscritto a seguito della

predetta operazione di acquisizione del 60,42% del capitale sociale di Biverbanca – avvenuto nel mese di dicembre 2012 – e del completamento delle attività di allocazione del prezzo pagato ai sensi del principio contabile IFRS 3 (*business combination*). In continuità con il 31 dicembre 2017, e coerentemente col sistema di *reporting* interno, tale avviamento è allocato alla c.d. *Cash Generating Unit* (“CGU”) corrispondente alla partecipazione in Biverbanca. In relazione a quanto previsto dal principio IAS 36, l’*impairment test* del predetto avviamento ha previsto l’esecuzione delle seguenti attività, svolte anche con l’assistenza di una primaria società di consulenza: (i) determinazione del *carrying value* della CGU e (ii) determinazione del valore recuperabile della CGU e confronto con il *carrying value*. Il *carrying value* della CGU Biverbanca risulta pari a Euro 412 milioni. Si segnala che i modelli utilizzati per la determinazione di tale valore sono basati su proiezioni economico finanziarie sviluppate considerando una serie di parametri, assunzioni e ipotesi definite dagli amministratori e, pertanto, sono soggetti a un significativo grado di giudizio professionale, oltre ad essere influenzabili da eventi e fattori esogeni. Per maggiori informazioni si rinvia a pagina 161 e ss. del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2018 a disposizione nei luoghi indicati nel Capitolo 14 (link: <https://www.bancadiasti.it/wp-content/uploads/2019/05/Bilancio-consolidato-2018.pdf>).

Si segnala inoltre che in data 29 novembre 2018, Banca di Asti, la Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli (la “**Fondazione Vercelli**”) e la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella (la “**Fondazione Biella**”) hanno sottoscritto un accordo quadro, come successivamente integrato dall’*addendum* sottoscritto in data 29 aprile 2019, avente ad oggetto l’acquisizione da parte della Banca delle residue azioni Biverbanca detenute dalle suddette fondazioni – così da raggiungere il 100% del capitale sociale di Biverbanca – mediante conferimento in natura e relativo aumento di capitale di Banca di Asti loro riservato. In particolare, l’operazione prevede il conferimento in Banca di Asti di tutte le azioni Biverbanca detenute da Fondazione Biella e Fondazione Vercelli – pari complessivamente al 39,58% del capitale sociale – con conseguente emissione da parte di Banca di Asti in favore della Fondazione Biella e della Fondazione Vercelli di azioni Banca di Asti, rivenienti da un apposito aumento di capitale loro riservato, pari complessivamente a circa il 15,28% del capitale sociale di Banca di Asti post aumento di capitale riservato (per maggiori informazioni sull’accordo quadro si rinvia al Capitolo 4, Paragrafo 4.1 del presente Documento di Registrazione e al bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2018, Relazione sulla Gestione, pag. 20 (link: <https://www.bancadiasti.it/wp-content/uploads/2019/05/Bilancio-consolidato-2018.pdf>)).

L’operazione è finalizzata, *inter alia*, alla razionalizzazione dell’assetto del Gruppo in vista di possibili sinergie di carattere industriale, alla semplificazione della *governance* e al rafforzamento patrimoniale, nonché alla crescita dimensionale e allo sviluppo del Gruppo in chiave di banca commerciale a vocazione territoriale.

Il perfezionamento dell’operazione è soggetto alle usuali condizioni sospensive tra cui la conferma dei valori del conferimento da parte dell’esperto indipendente da designarsi ai sensi dell’articolo 2343-ter, secondo comma, lettera b), cod. civ., l’ottenimento di tutte le necessarie approvazioni e/o autorizzazioni da parte delle autorità coinvolte (in particolare, al rilascio delle autorizzazioni da parte della Banca di Italia, della Banca Centrale Europea e del Ministero dell’Economia e delle Finanze) e l’approvazione da parte dell’assemblea straordinaria dei soci di Banca di Asti dell’aumento di capitale e delle modifiche statutarie. Il termine per il completamento dell’operazione è stato fissato dalle parti al 31 dicembre 2019.

Tenuto conto delle condizioni sospensive a cui è soggetto il perfezionamento dell’operazione e, in particolare, delle necessarie approvazioni e/o autorizzazioni di natura regolamentare, non è possibile escludere che l’operazione non si perfezioni e che le attese sinergie di carattere industriale, nonché il previsto rafforzamento patrimoniale e i vantaggi in termini di semplificazione della *governance* non si realizzino, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell’Emittente e del Gruppo. Inoltre, l’eventuale mancato perfezionamento dell’operazione potrebbe determinare una percezione negativa dell’immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o delle competenti Autorità di Vigilanza, con conseguenti perdite o flessioni del volume di affari ovvero degli utili o un calo del valore delle azioni dell’Emittente.

Inoltre, anche qualora l’operazione si perfezionasse, la realizzazione delle sinergie previste a seguito dell’integrazione di Biverbanca nell’Emittente dipenderà anche, e in parte, dalla circostanza che l’integrazione delle attività possa essere effettivamente ed efficientemente completata. Tale processo di integrazione potrebbe richiedere tempi di realizzazione superiori a quelli stimati, determinare costi più elevati del previsto o non determinare i vantaggi o le sinergie attese – le cui stime si basano su alcune assunzioni effettuate facendo affidamento sulle informazioni a disposizione del Gruppo e sul giudizio del management basato su tali assunzioni – con possibili ripercussioni negative sulle prospettive dell’Emittente e del Gruppo.

3.1.10. Rischi connessi all’andamento dei tassi di interesse in relazione al portafoglio bancario

Una riduzione dei tassi di interesse avrebbe un effetto negativo sullo *spread* tra tassi attivi e tassi passivi, con conseguente deterioramento del margine di interesse. In particolare, l’attuale andamento dei tassi di interesse, combinato con la situazione di incertezza che determina un peggioramento delle condizioni sui mercati della raccolta, potrebbe comportare effetti negativi sul margine di interesse nonché sul valore delle attività e delle passività detenute dal Gruppo. Il Gruppo è, infatti, esposto alle variazioni della struttura per scadenza dei tassi di interesse, sia in termini di potenziali effetti negativi sul margine di interesse a bilancio sia in termini di ipotizzabili variazioni del valore di

mercato teorico delle attività e passività del portafoglio bancario. I principali vettori di determinazione del rischio di tasso, in ottica di variazione del valore economico, sono rappresentati dai mutui e dalle emissioni obbligazionarie di raccolta a tasso fisso, nonché dalla configurazione di durata attribuibile alle poste prive di scadenza contrattuale.

Per maggiori informazioni, si rinvia alla Tabella 3.2.1 (“*Dati economici*”) riportata nel successivo Paragrafo 3.2 e a pagina 74 ss. del bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2018 (link: <https://www.bancadiasti.it/wp-content/uploads/2019/05/Bilancio-consolidato-2018.pdf>).

3.1.11. Rischio di liquidità dell’Emittente

Il rischio di liquidità è il rischio che il Gruppo non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza e ricomprende la possibilità che l’impresa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell’incapacità di reperire nuovi fondi (c.d. *funding liquidity risk*) e/o dell’incapacità di liquidare le attività sul mercato (c.d. *market liquidity risk*) per l’esistenza di eventuali limiti allo smobilizzo. Nell’ambito del rischio di liquidità si annovera anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista e/o incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività. Le principali fonti del rischio di liquidità del Gruppo sono riconducibili all’attività caratteristica di raccolta del risparmio e di erogazione del credito. Questa situazione potrebbe insorgere anche a causa di circostanze indipendenti dal controllo dell’Emittente e connesse all’intero sistema bancario.

La crisi di liquidità e la perdita di fiducia nelle istituzioni finanziarie può aumentare i costi di finanziamento del Gruppo e limitare il suo accesso ad alcune sue tradizionali fonti di liquidità. In particolare, i risultati del Gruppo sono condizionati dalla capacità dello stesso di continuare a finanziare i propri impieghi prevalentemente attraverso la raccolta diretta dalla clientela. Se in futuro il ricorso a tale forma di finanziamento dovesse ridursi, la Banca e/o Biverbanca dovrebbero ricorrere ad un incremento nella raccolta attraverso fonti più onerose, quali, ad esempio, il mercato interbancario o il mercato delle euro-obbligazioni. L’incidenza della raccolta diretta dalla clientela sul totale della raccolta diversa dalla raccolta da banche è pari al 60,20% al 31 dicembre 2018 e al 58,38% al 31 dicembre 2017.

Il Gruppo ha adottato strumenti e procedure volti ad assicurare un’efficace ed attiva gestione della liquidità ed un controllo sistematico della posizione di liquidità e della gestione del portafoglio di proprietà. È inoltre stata predisposta una procedura di gestione dinamica della liquidità operativa che permette una corretta e puntuale gestione del livello di liquidità giornaliera. Non vi può essere certezza che i predetti strumenti siano adeguati e, quindi, il Gruppo sia esente in futuro dal manifestarsi del rischio di liquidità, anche in conseguenza della significativa volatilità delle condizioni e delle fluttuazioni dei tassi di interesse, con effetti pregiudizievoli sulla propria situazione economica, patrimoniale e finanziaria e sulle proprie attività, strategie e prospettive.

Il Gruppo ha inoltre provveduto ad adeguare i principi e le procedure, definiti nelle “*Politiche di Gruppo in materia di liquidità*”, alla luce del nuovo quadro di riferimento e delle novità regolamentari introdotte. L’obiettivo è di inserire le nuove regole quantitative di Basilea 3 connesse con la trasformazione delle scadenze, ossia i requisiti LCR e NSFR, all’interno del processo di governo e gestione della liquidità aziendale. Con il *Liquidity Coverage Ratio* l’obiettivo è quello di assicurare che le banche detengano un ammontare di attività liquide che consenta loro di resistere a situazioni di *stress* sul mercato della raccolta per un orizzonte temporale di 30 giorni; con il *Net Stable Funding Ratio* si mira invece a garantire un equilibrio strutturale del bilancio bancario e ad incentivare il ricorso a fonti di finanziamento stabili. Si precisa che l’LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015 (con un requisito minimo del 60% a partire dal 2015, del 70% con decorrenza dal 1° gennaio 2016, dell’80% con decorrenza 1° gennaio 2017 e del 100% con decorrenza 1° gennaio 2018) e che l’indicatore NSFR (ancora in fase di affinamento) è entrato in vigore a partire dall’anno 2018 con un valore minimo pari al 100%. Alla data del 31 dicembre 2018, i valori fatti registrare a livello consolidato dagli indicatori LCR e NSFR sono pari al 162,65% ed al 158,44% rispettivamente per il *Liquidity Coverage Ratio* e per il *Net Stable Funding Ratio* (quest’ultimo calcolato sulla base di una rielaborazione gestionale della base dati segnalatica). Tali valori risultano superiori a quelli minimi previsti a regime dalla normativa.

Si segnala, infine, che al fine di rafforzare la posizione di liquidità a livello di Gruppo, l’Emittente è ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso la BCE, che rappresentano per l’Emittente un’importante fonte di approvvigionamento. In particolare, per quanto riguarda le operazioni di rifinanziamento a lungo termine T-LTRO II si rinvia alla Tabella 3.2.8 (“*Finanziamenti in essere ricevuti dalla Banca Centrale Europea*”) riportata nel successivo Paragrafo 3.2.

Per maggiori informazioni sul rischio di liquidità del Gruppo e sui relativi strumenti di gestione e controllo, si rinvia alle Tabelle 3.2.7, 3.2.7-bis, 3.2.8 e 3.2.9 (“*Indicatori di liquidità*”, “*Finanziamenti in essere ricevuti dalla Banca Centrale Europea*” e “*Attività vincolate*”) riportate nel successivo Paragrafo 3.2 e alla Nota Integrativa, Parte E, del bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2018 (link: <https://www.bancadiasti.it/wp-content/uploads/2019/05/Bilancio-consolidato-2018.pdf>).

Per maggiori informazioni, si rinvia al successivo Paragrafo 3.2.

3.1.12. Rischi di mercato

Con il termine rischi di mercato si identificano i rischi connessi agli effetti sul flusso reddituale e sul valore economico del Gruppo delle variazioni inattese del livello dei tassi di interesse e di cambio, dei prezzi azionari e delle merci, nonché della relativa volatilità attesa. Per un intermediario finanziario, i rischi di mercato rappresentano una componente centrale del più generale rischio economico, ovvero del rischio connesso alla possibilità che il risultato economico prodotto si discosti dalle aspettative degli azionisti e del *management*.

Le principali componenti del rischio di mercato sono riconducibili al rischio di tasso di interesse e di prezzo sul portafoglio di negoziazione, al rischio di tasso di interesse e di prezzo sul portafoglio bancario, al rischio di cambio sulla posizione in cambi ed al rischio di controparte. Il Gruppo ha adottato strategie, procedure e sistemi, in corso di continua implementazione, per la gestione ed il controllo dei rischi di mercato a livello sia di singola Banca sia di Gruppo nel suo complesso. In ogni caso, non vi può essere certezza che le predette strategie, procedure e sistemi siano adeguati e, quindi, che il Gruppo sia esente in futuro dal manifestarsi di una o più fattispecie di rischio di mercato con effetti pregiudizievoli sulla propria situazione economica, patrimoniale e finanziaria e sulle proprie attività, strategie e prospettive.

L'operatività del Gruppo sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari e le valute è tradizionalmente improntata alla massima prudenza e, quindi, l'esposizione ai rischi dalla stessa generati si mantiene costantemente contenuta.

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, inteso come potenziale diminuzione del valore economico delle poste in conseguenza di mutamenti del livello dei tassi di mercato, deriva dal *mismatch* di scadenze e/o di *repricing* tra le attività e le passività del portafoglio bancario (in sintesi, le attività e le passività generate dall'operatività della tesoreria – depositi interbancari, pronti contro termine, titoli obbligazionari, contratti derivati di copertura del rischio di tasso, etc. – e le attività e le passività generate dall'operatività con la clientela ordinaria). Il Gruppo opera principalmente nel segmento a breve termine e, su quello a medio-lungo, predilige le operazioni a tasso variabile; ha tuttavia in essere un significativo portafoglio di mutui a tasso fisso erogati a fronte di una specifica domanda da parte della clientela la cui rischiosità, comunque contenuta, viene tenuta costantemente sotto controllo. L'attuale politica del Gruppo prevede il contenimento del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario attraverso la stipula di contratti derivati di copertura qualora non vi sia una copertura naturale fra le poste dell'attivo e del passivo. Il rischio di prezzo del portafoglio bancario è invece legato alla volatilità di valore degli OICR detenuti come investimento durevole.

Le linee strategiche adottate dalle banche del Gruppo prevedono che, nell'allestimento e nella gestione del portafoglio di proprietà, l'attività di pura negoziazione e conseguentemente il portafoglio *trading*, abbia carattere residuale.

Le analisi condotte confermano che la posizione detenuta nel portafoglio di negoziazione ed il conseguente rischio derivante si sono attestati nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 su livelli esigui.

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione. Il Gruppo è esposto al rischio di cambio in maniera marginale in conseguenza della propria ridotta attività di negoziazione sui mercati valutari e per la propria attività di investimento e di raccolta fondi con strumenti denominati in una valuta diversa dall'Euro. L'attività di copertura del rischio di cambio tende a minimizzare l'esposizione valutaria tramite la stipula di contratti con controparti creditizie finalizzati alla chiusura delle posizioni a rischio.

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Si tratta di una tipologia di rischio che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. La principale fonte del rischio di controparte è costituita dall'attività della Banca in strumenti derivati di copertura da variazioni dei tassi di interesse.

Per maggiori informazioni, si rinvia al successivo Paragrafo 3.2 e alla Nota Integrativa, Parte E, del bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2018 (link: <https://www.bancadiasti.it/wp-content/uploads/2019/05/Bilancio-consolidato-2018.pdf>).

3.1.13. Rischi operativi

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle risorse umane, nei sistemi oppure dovute ad eventi esterni. Le fonti di manifestazione del rischio operativo includono la clientela, i prodotti e le prassi operative (perdite insorte per inadempienze relative ad obblighi professionali verso specifici clienti), la frode esterna, l'esecuzione e la gestione dei processi, il rapporto di impiego e la sicurezza sul lavoro, i danni o le perdite di beni materiali e la frode interna.

Al 31 dicembre 2018, l'ammontare dei Fondi Propri necessari alla copertura del rischio operativo, calcolato ai sensi delle applicabili Disposizioni di Vigilanza per le banche, era pari ad Euro 50 milioni, corrispondenti in termini percentuali al 5,31% del totale dei Fondi Propri del Gruppo.

Il rischio operativo risulta essere trasversale su tutta la struttura organizzativa; la gestione di tale rischio è in capo alle funzioni responsabili dei processi e/o delle unità operative aziendali. Il sistema dei controlli interni costituisce un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo del Gruppo e ha come obiettivo quello di garantire che l'operatività aziendale sia improntata ai canoni di sana e prudente gestione e che sia in linea con le strategie deliberate, con le politiche adottate e con la propria propensione al rischio. La consapevolezza della rilevanza che un efficiente sistema dei controlli interni assume ai fini della salvaguardia del valore dell'azienda e della tutela della sua reputazione si è concretizzata all'interno del Gruppo in programmi e decisioni volti alla diffusione della "cultura del rischio" ed al potenziamento di tale sistema di controlli.

Il Gruppo ha adottato una specifica metodologia per il monitoraggio e la gestione dei rischi operativi, in modalità integrata con i rischi di *compliance* e reputazionali, dotandosi di un apposito regolamento che stabilisce ruoli e responsabilità in capo alle diverse funzioni aziendali.

La valutazione dei rischi individuati viene effettuata sia in termini di rischio potenziale (cioè ipotizzando l'assenza di controlli) sia in termini di rischio residuo (cioè tenendo conto dei controlli esistenti e del loro concreto funzionamento). Il Gruppo effettua inoltre periodicamente la raccolta, l'analisi e l'elaborazione statistica dei dati storici di perdita rilevati internamente.

Uno strumento di mitigazione del rischio operativo è rappresentato dal piano di continuità operativa, che prevede un insieme di iniziative volte a ridurre ad un livello ritenuto accettabile i danni conseguenti ad incidenti e catastrofi che colpiscano direttamente o indirettamente il Gruppo, e dal piano di *Disaster Recovery* che stabilisce le misure tecniche ed organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Un ulteriore strumento di mitigazione del rischio operativo è rappresentato dalle coperture assicurative poste in essere dal Gruppo.

L'adeguamento del sistema dei controlli interni alla più complessa realtà operativa del Gruppo, raccomandato da Banca d'Italia all'Emittente a seguito dell'acquisizione della partecipazione di controllo in Pitagora S.p.A., è avvenuto nell'ambito di uno specifico progetto organizzativo.

Con riferimento al rischio informatico, ossia al rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (ICT), si segnala che il Gruppo ha affidato in *outsourcing* alla società Cedacri (primario operatore in Italia nei servizi informatici per il mondo bancario e le istituzioni finanziarie) la gestione di una parte rilevante del sistema informativo, basato su una piattaforma operativa fornita e gestita direttamente dalla stessa Cedacri. Alla data del Documento di Registrazione, la Banca detiene una partecipazione pari a circa il 7,86% del capitale sociale di Cedacri. Data la tipologia di attività svolta dal Gruppo, nei confronti di Cedacri si configura un'esternalizzazione rilevante di funzioni aziendali. Nonostante siano state adottate varie misure per fare fronte agli eventuali rischi connessi al non regolare funzionamento dei sistemi informatici, un eventuale disservizio o l'interruzione del servizio con Cedacri potrebbe pertanto avere ripercussioni sulla normale operatività del Gruppo. Si segnala che negli ultimi tre anni non si sono verificati arresti del sistema informatico, ma solo sporadiche e momentanee interruzioni di servizio, circoscritte e sempre prontamente risolte. Per maggiori informazioni, si rinvia al successivo Capitolo 12.

Non vi può essere certezza che le attività di controllo, segnalazione e mitigazione dei rischi operativi siano adeguate e, quindi, che il Gruppo sia esente in futuro dal manifestarsi di eventi classificati quali rischi operativi con effetti pregiudizievoli sulla propria situazione economica, patrimoniale e finanziaria e sulle proprie attività, strategie e prospettive.

Per informazioni di natura qualitativa e quantitativa sul patrimonio del Gruppo e sui requisiti patrimoniali di vigilanza si rinvia a pagina 308 e ss. del bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2018 a disposizione del pubblico nei luoghi indicati nel Capitolo 14 (link: <https://www.bancadiasti.it/wp-content/uploads/2019/05/Bilancio-consolidato-2018.pdf>). Per ulteriori informazioni sul rischio operativo si rinvia alla Nota Integrativa, Parte E, del bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2018 (link: <https://www.bancadiasti.it/wp-content/uploads/2019/05/Bilancio-consolidato-2018.pdf>).

3.1.14. Rischi connessi alle operazioni di cartolarizzazione

A partire dal 2005, al fine di ricorrere direttamente al mercato dei capitali diversificando le fonti di finanziamento e riducendo le attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, la Capogruppo ha effettuato complessivamente 8 operazioni di cartolarizzazione di mutui *in bonis*, per le quali si è avvalsa delle società veicolo (*special purpose vehicle* - SPV) Asti Finance S.r.l. (cartolarizzazione n. 1 del 2005, n. 2 del 2008 e n. 3 del 2010), Asti Finance PMI S.r.l. (cartolarizzazione n. 4 del 2012), Asti RMBS S.r.l. (cartolarizzazione n. 5 del 2012) e Asti PMI S.r.l. (cartolarizzazione n. 6 del 2014 e n. 8 del 2017) e Asti Group RMBS S.r.l. (cartolarizzazione n. 7 del 2015). Le attività conferite nelle diverse operazioni sono mantenute nello stato patrimoniale del Gruppo e continuano ad essere oggetto di valutazione nella loro interezza in quanto non sono stati interamente trasferiti ai cessionari dei crediti (SPV) i relativi rischi/benefici. Le obbligazioni emesse dal 2008 dalle società veicolo sono state originariamente interamente sottoscritte dall'Emittente (autocartolarizzazione) al fine di utilizzarle per operazioni di rifinanziamento da parte dell'Eurosistema, concorrendo quindi alla mitigazione del rischio liquidità, mentre le obbligazioni emesse in precedenza sono state in gran parte

collocate sul mercato dei capitali e in parte sottoscritte dall'Emittente (cartolarizzazione tradizionale). Nel corso del tempo sono state cedute ad investitori istituzionali *tranche* di titoli emessi nelle cartolarizzazioni n. 2, n. 3, n. 5 e n.7, con completamento del collocamento sul mercato (con l'eccezione dei titoli *junior*) nel corso del primo trimestre dell'esercizio 2014. In data 28 aprile 2014 si è provveduto alla chiusura dell'operazione n. 4 (decartolarizzazione) con annullamento dei relativi titoli obbligazionari e riacquisto dei mutui al valore nominale residuo. In data 26 ottobre 2016 si è provveduto alla chiusura anticipata dell'operazione n. 6 del 2014, condotta con la società veicolo Asti PMI S.r.l. In data 27 settembre 2017 si è provveduto alla chiusura anticipata dell'operazione n. 1 del 2005, condotta con la società veicolo Asti Finance S.r.l.

Dal punto di vista dei rischi connessi alle operazioni suddette, dal momento che le attività cedute alla società veicolo non sono state cancellate dal bilancio della Banca, il rischio relativo a tali operazioni è già rappresentato in bilancio con riferimento ai crediti che, seppur ceduti, continuano ad essere oggetto di valutazione nella loro interezza.

Per maggiori informazioni si rinvia a pagina 243 ss. del bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2018 a disposizione del pubblico nei luoghi indicati nel Capitolo 14 (link: <https://www.bancadiasti.it/wp-content/uploads/2019/05/Bilancio-consolidato-2018.pdf>).

Per maggiori informazioni, si rinvia al successivo Capitolo 12.

3.1.15. Rischi connessi a contenziosi pendenti nei confronti del Gruppo

Nello svolgimento delle proprie attività, il Gruppo è parte in alcuni procedimenti giudiziari. Il contenzioso in essere è stato debitamente analizzato dalle società del Gruppo che, alla luce di tali analisi, hanno effettuato accantonamenti in bilancio in misura ritenuta appropriata alle circostanze e ne hanno dato menzione nella rispettiva nota integrativa al bilancio, ove ritenuto opportuno, secondo i corretti principi contabili. Nonostante a fronte dei rischi operativi e delle controversie legali siano stanziati appositi fondi, non può essere escluso che gli accantonamenti effettuati possano risultare insufficienti a far fronte interamente agli oneri, alle spese ed alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti e che, quindi, un esito sfavorevole al Gruppo di uno o più procedimenti giudiziari possa determinare un impatto negativo sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo medesimo.

Al 31 dicembre 2018, il Gruppo ha determinato (i) in Euro 3,62 milioni circa l'ammontare del "*fondo controversie legali*" a fronte di *petita* complessivi per Euro 17,2 milioni circa (oltre a vertenze per le quali il *petitum* è indeterminato) e (ii) in Euro 796 mila circa l'ammontare del "*fondo rischi per revocatorie fallimentari*" a fronte di *petita* complessivi di Euro 1,6 milioni circa. Tali appostamenti, costituiti secondo criteri prudenziali e periodicamente aggiornati, sono stati determinati seguendo la metodologia prevista dagli IFRS di riferimento con il supporto delle valutazioni effettuate dagli amministratori sulla base delle informazioni a quel momento disponibili. Per maggiori informazioni si rinvia a pagina 202 e ss. del bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2018 a disposizione del pubblico nei luoghi indicati nel Capitolo 14 (link: <https://www.bancadiasti.it/wp-content/uploads/2019/05/Bilancio-consolidato-2018.pdf>).

L'Emittente ritiene congrui tali accantonamenti a fronte del rischio in essere.

Per maggiori informazioni, si rinvia al successivo Paragrafo 11.6 del Documento di Registrazione.

3.1.16. Rischio di assenza di rating

Alla data del Documento di Registrazione l'Emittente non ha fatto richiesta ed è privo di *rating* e non esiste pertanto una valutazione indipendente della capacità della Banca di assolvere i propri impegni finanziari, ivi compresi quelli relativi agli Strumenti Finanziari di volta in volta emessi. L'assenza di *rating* dell'Emittente può dunque rappresentare un fattore di rischio in quanto non vi è disponibilità immediata di un indicatore sintetico rappresentativo della solvibilità di CR Asti. Va tuttavia tenuto in debito conto che l'assenza di *rating* dell'Emittente non è di per sé indicativa della sua solvibilità.

3.1.17. Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e alle modifiche della disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie

La Banca è soggetta ad un'ampia e stringente regolamentazione, nonché all'attività di vigilanza, esercitata dalle istituzioni preposte (in particolare, Banca d'Italia, Consob ed IVASS). Inoltre, pur non essendo le azioni dell'Emittente quotate in un mercato regolamentato, lo stesso, in qualità di "emittente titoli diffusi" è chiamato al rispetto di ulteriori disposizioni emanate dalla Consob. Sia la regolamentazione applicabile, sia l'attività di vigilanza, sono soggette, rispettivamente, a continui aggiornamenti ed evoluzione della prassi.

Eventuali variazioni della normativa, o anche delle relative modalità di applicazione, nonché l'eventualità che la Banca non riesca ad assicurare il rispetto delle normative applicabili, potrebbero influenzare le attività, la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca, nonché i prodotti e i servizi offerti dalla Banca.

Oltre alla normativa di matrice sovranazionale e nazionale e di natura primaria o regolamentare in ambito finanziario e bancario, la Banca è soggetta a specifiche normative, in tema, tra l'altro, di antiriciclaggio, usura, tutela del cliente

(consumatore). Tenendo conto, altresì, della propria natura di impresa, si ha riguardo anche ai contenuti della legislazione giuslavoristica, in materia di sicurezza sul lavoro e di *privacy*.

Il Gruppo CR Asti e l'Emittente sono tenuti a rispettare i requisiti di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa applicabile (*i.e.* i provvedimenti sul capitale e sulla liquidità delle banche noti come "Basilea 3" e le relative normative di recepimento e attuazione europee e nazionali) e/o richiesti dalle autorità di vigilanza. In particolare, la normativa di vigilanza fissa regole in materia di adeguatezza patrimoniale delle banche al fine di stabilire livelli prudenziali di capitale da detenere, qualificandone la qualità e valutando gli eventuali strumenti di mitigazione dei rischi. Le nuove indicazioni, inoltre, tendono ad assicurare che il patrimonio resista anche in periodi di *stress* e, per il prossimo futuro, in modo da prevedere livelli variabili in funzione anticiclica. Il 26 giugno 2013 è stata approvata la Direttiva CRD IV, sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento. In pari data è stato approvato anche il Regolamento CRR riguardante i requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento. Successivamente, in data 17 dicembre 2013, Banca d'Italia ha emanato la Circolare n. 285 ("*Disposizioni di vigilanza per le banche*"), come successivamente modificata e integrata, che raccoglie le disposizioni di vigilanza applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani riviste ed aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare europeo. Le suddette nuove norme sono entrate in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. Le regole di Basilea 3 "a regime" così come introdotte con l'approvazione della Direttiva CRD IV e del Regolamento CRR, integrate con la normativa nazionale, prevedono un *Common Equity Tier 1* minimo pari al 7% e un *Total Capital Ratio* pari al 10,5%, inclusivi del c.d. *Capital Conservation Buffer* pari al 2,5%.

Le principali innovazioni introdotte dagli accordi di Basilea 3 – per le quali è prevista una graduale entrata in vigore fino al 2019 – comprendono l'innalzamento del livello e il rafforzamento della qualità del patrimonio, una migliore copertura dei rischi, il contenimento della leva finanziaria e l'introduzione di requisiti di liquidità.

Tali disposizioni sono state recepite a livello comunitario dalla CRD IV e dal CRR. Il quadro normativo comunitario definito da tali normative prevede l'integrazione mediante successive norme tecniche di regolamentazione o di attuazione adottate dalla Commissione Europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) o di altre autorità di vigilanza europee e direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali.

L'applicazione di tali disposizioni da parte del Gruppo CR Asti riflette scelte interpretative compiute con riferimento alle disposizioni stesse. Non è escluso che tali scelte possano rivelarsi errate o comunque dover essere assoggettate a cambiamento in seguito alla formazione di diversi orientamenti interpretativi da parte delle stesse autorità di vigilanza, eventualmente anche a seguito di visite ispettive.

Con particolare riferimento ai coefficienti patrimoniali di vigilanza, i gruppi bancari italiani devono rispettare i requisiti previsti dalla normativa prudenziale sopra richiamata, nonché i requisiti previsti a livello individuale dalle Autorità di Vigilanza (per i requisiti minimi dell'Emittente e del Gruppo CR Asti e per il rischio connesso all'adeguatezza patrimoniale dell'Emittente, cfr. Paragrafo 3.1.5, del Documento di Registrazione).

Per quanto concerne, invece, la liquidità, gli accordi di Basilea 3 hanno previsto, tra l'altro, l'introduzione di un indicatore di breve termine (*Liquidity Coverage Ratio*, o "**LCR**"), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un *buffer* di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave *stress* (per il quale è prevista un'introduzione graduale a partire dal 1° ottobre 2015), e di un indicatore di liquidità strutturale (*Net Stable Funding Ratio*, o "**NSFR**") con orizzonte temporale superiore all'anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile (entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2018). Per maggiori informazioni sul rischio di liquidità, si rinvia al Paragrafo 3.1.8, del Documento di Registrazione).

Relativamente a questi indicatori, si segnala che:

- per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo del 60% a partire dal 2015, del 70% con decorrenza dal 1° gennaio 2016 e dell'80% con decorrenza 1° gennaio 2017, fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 secondo il CRR;
- per l'indicatore NSFR, è prevista una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018.

Inoltre, la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 ha introdotto l'obbligo di calcolo, di segnalazione e di pubblicazione di un indice di leva finanziaria (*leverage ratio*) che rappresenterà un requisito regolamentare supplementare rispetto agli indicatori *risk based*. L'indice di leva finanziaria persegue l'obiettivo di contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario, nonché rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa non basata sul rischio. Secondo Basilea 3, il *leverage ratio* è calcolato come rapporto tra il Tier 1 Capital e il totale dell'attivo di bilancio e fuori bilancio, con un minimo richiesto del 3% proposto dal Comitato di Basilea per il periodo di monitoraggio che si è concluso alla fine del 2017. Il valore dell'indicatore è calcolato secondo le previsioni del CRR, così come modificate dall'Atto Delegato (UE) n. 62/2015. Qualora necessario, le autorità di vigilanza competenti per limitare il rischio eccessivo di leva possono introdurre misure aggiuntive al *leverage ratio*. Il valore di leva finanziaria

del Gruppo CR Asti al 31 dicembre 2018 risultava pari al 6,16% e al 31 dicembre 2017 risultava pari al 7,89%. Tale valore è calcolato come rapporto tra il patrimonio netto al netto delle attività immateriali (numeratore) e il totale dell'attivo (comprensivo dei crediti deteriorati e non deteriorati) al netto delle attività immateriali (denominatore), che al 31 dicembre 2018 ammontano rispettivamente a 726 milioni di Euro e 11.787 milioni di Euro (Euro 908 milioni e Euro 11.510 milioni al 31 dicembre 2017). Si precisa che il valore di leva finanziaria viene calcolato prevalentemente per finalità gestionali interne.

Il rafforzamento dei requisiti patrimoniali, la previsione di nuove regole sulla liquidità e l'incremento dei coefficienti applicabili al Gruppo CR Asti sulla base delle nuove disposizioni di Basilea 3, nonché di leggi e/o regolamenti che saranno adottati in futuro, potrebbero avere un impatto sulle attività, sulla posizione finanziaria e sui risultati operativi dell'Emittente e del Gruppo CR Asti.

Nell'ambito delle norme che istituiscono e disciplinano l'unione bancaria (cui sono soggette le banche dell'Area Euro e degli altri Stati Membri che aderiscano alla stessa), si segnala, inoltre, che tali norme prevedono, *inter alia*, l'istituzione (i) a partire dal 1° gennaio 2016 di un fondo unico di risoluzione delle banche (*Single Resolution Fund*, per il 2015 Fondo Nazionale di Risoluzione) finanziato mediante contributi delle stesse che sarà creato gradualmente nel corso di dieci anni; e (ii) dello schema unico di garanzia dei depositi (DGS – *Deposit Guarantee Schemes*) volto ad accrescere ed armonizzare la tutela dei depositanti.

Si segnala, inoltre, ad integrazione del meccanismo unico di vigilanza, l'emanazione della direttiva 2014/59/UE del 15 maggio 2014 (BRRD – *Bank Recovery and Resolution Directive*) in materia di risoluzione della crisi o di altre procedure di gestione della crisi, recepita in Italia con i D. Lgs. 180 e 181 del 16 novembre 2015, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del 16 novembre 2015, concernente l'istituzione di un quadro di risanamento e di risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento. Il quadro normativo dettato da queste disposizioni modifica la previgente disciplina civilistica e bancaria, introducendo regole armonizzate per la prevenzione e la gestione delle crisi bancarie. I decreti attuativi della direttiva BRRD sono entrati in vigore in data 16 novembre 2015 fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del *bail-in*, per le quali è stata prevista l'applicazione a partire dal 1° gennaio 2016. In particolare, in base ai suddetti decreti attuativi si registra il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi eventualmente basato anche su risorse pubbliche (c.d. *bail-out*) a un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 (c.d. *bail-in*). Qualora si verificasse una condizione di crisi, a causa della quale l'Emittente venisse sottoposto a procedure di risoluzione, le azioni dell'Emittente potranno essere svalutate e/o i crediti nei confronti dell'Emittente potranno essere cancellati o sostanzialmente ridotti; inoltre, gli azionisti dell'Emittente potrebbero vedere diluita fortemente la propria partecipazione nel caso in cui altre passività vengano convertite in azioni a tassi di conversione per essi particolarmente sfavorevoli. I crediti degli altri soggetti diversi dagli azionisti potrebbero partecipare alle perdite nell'ordine di partecipazione sopra descritto.

Con riferimento sempre al *bail-in* si segnala inoltre l'introduzione attraverso la direttiva BRRD di un requisito minimo di passività soggette al *bail-in* ("*Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities*" – "**MREL**"), allo scopo di assicurare che una banca, in caso di applicazione del *bail-in*, abbia passività sufficienti per assorbire le perdite e per assicurare il rispetto del requisito di Capitale primario di classe I previsto per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, nonché per generare nel mercato una fiducia sufficiente in essa.

Per quanto riguarda, infine, le principali novità normative e regolamentari dalla cui implementazione potrebbero derivare significativi costi di adeguamento per l'Emittente e/o il Gruppo CR Asti, e/o impatti sulla sua operatività si segnalano le seguenti:

- la revisione del quadro normativo sui mercati degli strumenti finanziari attraverso la Direttiva 2014/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 (c.d. MiFID 2) e il Regolamento (UE) N.600/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 (c.d. MiFIR 2);
- l'approvazione dell'"*EU Banking Reform Package*" da parte del Parlamento Europeo. In particolare, in data 7 giugno 2019 sono stati pubblicati sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea: (i) la Direttiva (UE) 2019/878 (c.d. CRD V), che modifica la CRD IV, per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale; (ii) il Regolamento (UE) 2019/876 (c.d. CRR II), che modifica il CRR, per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il Regolamento (UE) n. 648/2012 (c.d. CRR II); (iii) la Direttiva (UE) 2019/879 (c.d. BRRD II), che modifica la BRRD, per quanto riguarda la capacità di assorbimento di perdite e di ricapitalizzazione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e la Direttiva 98/26/CE; (iv) il Regolamento (UE) 2019/877, che modifica il Regolamento (UE) n. 806/2014 che fissa norme e una procedura uniformi per la risoluzione degli enti creditizi e di talune imprese di investimento nel quadro del meccanismo di risoluzione

unico e del Fondo di risoluzione unico (*Single Resolution Mechanism - SRM*), sempre per quanto riguarda la capacità di assorbimento delle perdite e di ricapitalizzazione per gli enti creditizi e le imprese di investimento. La CRD V e la BRRD dovranno essere recepite entro il 28 dicembre 2020, termine dal quale altresì entreranno in vigore le modifiche al SRM. Il CRR II, invece, salvo quanto dallo stesso espressamente previsto, troverà applicazione dal 28 giugno 2021. Alla luce dell'evoluzione della normativa in ordine all'adozione dei modelli interni, potrebbe rendersi necessario che l'Emittente riveda taluni dei modelli per renderli pienamente conformi ai nuovi requisiti normativi.

Nell'ambito delle modifiche alla regolamentazione del sistema bancario, con l'applicazione delle Direttive 2014/49/EU e 2014/59/EU è stata prevista la costituzione di specifici fondi, alimentati da contribuzioni a carico degli enti creditizi al fine di garantire la risoluzione delle crisi nel settore bancario. Il Fondo di Risoluzione, che sarà finanziato dai contributi del settore bancario in ognuno dei 28 Stati membri dell'unione bancaria, verrà costituito nell'arco di 8 anni, a partire dal 1° gennaio 2016 e dovrà raggiungere una dotazione almeno pari all'1% dell'importo dei depositi protetti di tutti gli enti creditizi autorizzati (stima di Euro 55 miliardi). A novembre 2015 la Banca d'Italia, nella sua veste di Autorità di Risoluzione Nazionale, ha istituito per il 2015, con Provvedimento n. 1226609/15 del 18 novembre 2015, il Fondo di Risoluzione Nazionale. Ha quindi provveduto a richiedere agli intermediari interessati, ossia le banche aventi sede in Italia, le filiazioni italiane di banche *extra*-comunitarie e le SIM facenti parte di Gruppi bancari italiani, limitatamente a quelle che sono soggette a specifici requisiti prudenziali in relazione ai servizi prestati, il versamento, entro il 1° dicembre 2015, dei contributi calcolati con le modalità previste dal Regolamento delegato (UE) 2015/63. L'ammontare versato dal Gruppo CR Asti è stato pari ad Euro 2.939 mila (di cui Euro 1.886 mila di competenza della Capogruppo CR Asti ed Euro 1.053 mila della controllata Biverbanca). Con riferimento ai contributi di competenza dell'esercizio 2018, il contributo versato al Fondo di Risoluzione è pari a Euro 6.345 mila (di cui Euro 4.939 mila riferiti alla Capogruppo CR Asti ed Euro 1.407 mila riferiti alla controllata Biverbanca).

Oltre al contributo ordinario è stato poi attivato dalla Banca d'Italia (Autorità di Risoluzione Nazionale) il processo per la richiesta di contributi straordinari per far fronte al salvataggio delle 4 banche nazionali rientranti nel necessario processo di "risoluzione": Banca delle Marche; Carife - Cassa di Risparmio di Ferrara; Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio; Carichieti - Cassa di Risparmio di Chieti. La Banca d'Italia ha quindi provveduto a richiedere il versamento di tali contributi straordinari, con scadenza 7 dicembre 2015, corrisposti dal Gruppo per complessivi Euro 8.817 mila (di cui Euro 5.657 mila di competenza della Capogruppo CR Asti ed Euro 3.160 mila della controllata Biverbanca).

Il Fondo di Garanzia dei Depositi (DGS) è previsto dalla Direttiva 2014/49/UE, che impone a tutti gli Stati membri di adottare un sistema di finanziamento *ex-ante*, con un livello obiettivo fissato pari allo 0,8% dei depositi garantiti da raggiungere in 10 anni. Per il 2015, stante la decorrenza della Direttiva stabilita dal 3 luglio 2015, il contributo da versare è risultato pari al 50% del contributo annuo previsto a regime, con la spalmatura nei prossimi 9 anni, della quota dell'anno che rimarrà sospesa. I contributi addebitati al Gruppo sono pari ad Euro 1.099 mila (di cui Euro 656 mila di competenza della Capogruppo CR Asti ed Euro 443 mila della controllata Biverbanca).

I contributi riferiti al Fondo di Garanzia dei Depositi per l'esercizio 2018 sono pari invece pari a Euro 3.357 mila (di cui Euro 2.239 mila riferiti alla Capogruppo CR Asti ed Euro 1.298 mila riferiti alla controllata Biverbanca).

L'evoluzione regolamentare appena descritta, che ha come finalità la maggiore stabilità del sistema, nonostante preveda un'entrata in vigore graduale, potrà comunque avere impatti significativi sulle dinamiche gestionali della Banca.

3.1.18. Rischi connessi alla concorrenza nel settore bancario, finanziario e assicurativo

Il Gruppo è soggetto ai rischi derivanti dalla concorrenza propria del settore bancario, finanziario ed assicurativo ed in particolare alla concorrenza di numerose banche ed intermediari concorrenti.

Infatti, il Gruppo si trova a operare in un mercato complesso e competitivo nel quale operano altri istituti finanziari nazionali e internazionali che offrono prodotti con caratteristiche simili a quelli offerti dalla Banca e dal Gruppo. Il settore dei servizi bancari, finanziari e assicurativi è molto competitivo e ha attraversato un momento di consolidamento conseguente ai processi di aggregazione che hanno coinvolto gruppi di grandi dimensioni imponendo economie di scala sempre più ampie. In particolare, nell'ambito della sua dimensione interregionale, l'attività del Gruppo è fortemente concentrata nella regione Piemonte nella quale svolge la quasi totalità della propria attività e mercato di riferimento del Gruppo, nella quale è anche avvertita la concorrenza di altre banche locali e di banche di credito cooperativo, con particolare riferimento alle attività bancarie rivolte ai privati e alle piccole e medie imprese.

Il Gruppo è quindi esposto ai rischi connessi alle azioni concorrenziali messe in atto dagli altri soggetti operanti nel mercato bancario, sul territorio nazionale e in particolare sui mercati di maggiore presenza. La concorrenza viene esercitata dalle banche e dai gruppi bancari operanti in Italia, appartenenti alle varie fasce dimensionali (maggiori, grandi, medie, piccole e minori) e da altre istituzioni finanziarie.

La pressione competitiva potrebbe aumentare per effetto degli interventi regolamentari, del comportamento dei concorrenti, della domanda dei consumatori, dei cambiamenti tecnologici, di eventuali processi di aggregazione che potrebbero coinvolgere gli operatori finanziari, dell'entrata di nuovi concorrenti e del concorso di altri fattori non

necessariamente sotto il controllo della Banca e/o del Gruppo. Peraltro, il peggioramento dello scenario macroeconomico potrebbe anche comportare un ulteriore incremento della pressione competitiva per effetto, ad esempio, dell'incremento della pressione sui prezzi e dei minori volumi di attività.

In tale scenario, nel caso in cui il Gruppo non fosse in grado, con opportune azioni correttive, di rispondere alla crescente pressione competitiva e, quindi, di contrastare efficacemente le azioni della concorrenza, una possibile conseguenza potrebbe essere la perdita di quote di mercato e, quindi, di masse e ricavi connessi, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni, si rinvia al successivo Capitolo 5 del presente Documento di Registrazione.

3.1.19. Rischi connessi alla riduzione del supporto alla liquidità del sistema

A causa della crisi dei mercati finanziari, della successiva situazione di instabilità, della situazione di ridotta liquidità a disposizione degli operatori del settore, di un incremento del premio per il rischio e dell'innalzamento dei requisiti patrimoniali richiesti dalle autorità di vigilanza anche a seguito dei risultati del *comprehensive assessment*, si è diffusa la necessità di garantire agli istituti bancari livelli di patrimonializzazione e liquidità più elevati rispetto a quelli precedenti.

Tale scenario ha reso necessario a livello globale azioni di supporto al sistema creditizio da parte delle autorità governative (anche attraverso l'intervento diretto nel capitale delle banche) e delle banche centrali nazionali e ha portato alcuni dei maggiori istituti bancari a livello europeo e globale a ricorrere agli istituti centrali al fine di far fronte alle esigenze di liquidità di breve periodo. Tali forme di finanziamento sono state rese tecnicamente possibili laddove supportate dalla presentazione di titoli in garanzia ritenuti idonei dai diversi istituti centrali.

In tale contesto la BCE ha posto in essere importanti interventi di politica monetaria, sia attraverso il canale convenzionale della manovra sui tassi di interesse, sia attraverso canali non convenzionali, quali l'erogazione di liquidità a tasso fisso con piena aggiudicazione, l'ampliamento dell'elenco delle attività stanziabili in garanzia, i programmi di rifinanziamento più a lungo termine quali il "*Targeted Longer-Term Refinancing Operation*" (TLTRO) introdotto nel 2014. Con riferimento alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine TLTRO, il 10 marzo 2016 la BCE ha approvato un nuovo programma denominato "*New series of targeted longer-term refinancing operations*" (TLTRO II), volto a stimolare la concessione di credito alle società non finanziarie e alle famiglie (esclusi i mutui residenziali) dell'Eurozona tramite quattro operazioni trimestrali (da giugno 2016 a marzo 2017), ciascuna con durata quadriennale. Questi interventi hanno contribuito a ridurre la percezione del rischio verso il sistema bancario, attenuando la dimensione del *funding liquidity risk*. Tali interventi hanno contribuito inoltre a ridurre le pressioni speculative sul mercato del debito, in particolare nei confronti dei cosiddetti paesi periferici.

In data 21 dicembre 2016 la BCE ha regolato la terza delle quattro nuove operazioni di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO II). Il totale dei fondi erogati nelle tre operazioni è pari a Euro 507 miliardi (114 miliardi di Euro al netto di quelli utilizzati per il rimborso dei finanziamenti ancora in essere ottenuti nell'ambito delle prime operazioni TLTRO). Nel mese di marzo 2017 è stato confermato il rinnovo del programma degli acquisti di attività fino alla fine dell'anno 2017 al ritmo di Euro 60 miliardi al mese. Il 25 ottobre 2017 la BCE ha prolungato il programma di altri 9 mesi, sino a settembre 2018, dimezzando tuttavia l'entità della misura che da gennaio 2018 è stata pari a 30 miliardi di Euro al mese.

Infine, nel mese di marzo 2019 il Consiglio direttivo della BCE ha annunciato una terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO-III) che saranno condotte con frequenza trimestrale da settembre 2019 a marzo 2021. Ciascuna delle operazioni del programma avrà una durata di due anni e ad esse si applicherà un tasso di interesse indicizzato al tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali. Le TLTRO-III incorporeranno incentivi al fine di preservare condizioni creditizie favorevoli. Con il programma TLTRO-III le controparti potranno ottenere finanziamenti fino al 30 per cento dello stock di prestiti idonei al 28 febbraio 2019.

Per informazioni sulle operazioni di rifinanziamento del Gruppo presso la Banca Centrale Europea al 31 dicembre 2017, con indicazione dell'ammontare nozionale, della data decorrenza e della data di scadenza si rinvia al successivo Paragrafo 3.2 "*Informazioni finanziarie selezionate*", Tabella 3.2.8.

Non è possibile prevedere la durata e l'intensità con cui tali operazioni di sostegno alla liquidità potranno essere riproposte in futuro, con la conseguenza che non è possibile escludere una riduzione, o persino un annullamento di tali supporti. Ciò determinerebbe la necessità per le banche di cercare fonti di provvista alternative, senza escludere la difficoltà di tale ricerca nonché il rischio che i relativi costi possano essere più elevati. La situazione descritta potrebbe quindi incidere negativamente sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo CR Asti.

Per completezza, si segnala, altresì, che nonostante gli impatti positivi di tali operazioni di sostegno alla liquidità sul contesto macroeconomico, sussiste il rischio che una politica monetaria espansiva (tra cui, in particolare, quella realizzata attraverso il *quantitative easing*) influisca mantenendo i tassi di interesse, alla Data del Documento di Registrazione già negativi, sulle brevi e medie scadenze, su livelli minimi su tutte le principali scadenze, con

conseguenti effetti negativi sulla redditività della Banca, nonché sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo CR Asti.

Per maggiori informazioni, si rinvia al successivo Capitolo 3, Paragrafo 3.2 del presente Documento di Registrazione.

3.2. Informazioni finanziarie selezionate

Nel presente Paragrafo è riportata una sintesi dei principali dati economici, patrimoniali e finanziari del Gruppo relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2018 e 2017, estratti dai seguenti documenti:

- i) bilancio consolidato di Banca di Asti per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, predisposto in conformità agli IFRS adottati dall'Unione Europea, facendo riferimento a quanto stabilito da Banca d'Italia con la Circolare 262 del 22 dicembre 2005, e successive modifiche e integrazioni, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 28 marzo 2019. Tale bilancio è stato assoggettato a revisione contabile da parte della Società di Revisione che ha emesso la relativa relazione in data 15 aprile 2019; e
- ii) bilancio consolidato di Banca di Asti per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, predisposto in conformità agli IFRS adottati dall'Unione Europea, facendo riferimento a quanto stabilito da Banca d'Italia con la Circolare 262 del 22 dicembre 2005, e successive modifiche e integrazioni, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 8 febbraio 2018. Tale bilancio è stato assoggettato a revisione contabile da parte della Società di Revisione che ha emesso la relativa relazione in data 12 aprile 2018.

Si segnala che i bilanci consolidati al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 sono stati redatti sulla base dei principi contabili IFRS in vigore alle rispettive date di riferimento. In particolare, il bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 è stato il primo bilancio in relazione al quale l'Emittente ha applicato il nuovo principio contabile IFRS 9. A tal riguardo si segnala che l'Emittente, in linea con la facoltà prevista dal paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 ed E2 dell'IFRS1 First Time Adoption of IFRS, non ha esposto su basi omogenee comparate i dati del bilancio al 31 dicembre 2018 con i dati del periodo precedente, pur applicando in modo retrospettivo le nuove regole di misurazione e valutazione come richiesto dal principio.

Secondo le indicazioni contenute nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare 262 del 22 dicembre 2005, le Banche che non rideterminano i valori comparativi, devono includere nel primo bilancio redatto ai sensi della nuova disciplina un prospetto di raccordo e di riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato ed il primo bilancio redatto in base al nuovo principio. L'Emittente ha pertanto provveduto a riportare, all'interno della nota integrativa del bilancio consolidato al 31 dicembre 2018, un documento informativo che illustra gli effetti della transizione al nuovo principio contabile IFRS 9 e IFRS 15 con i raccordi e le riconciliazioni richieste e gli effetti sul patrimonio netto contabile, a cui si rinvia per maggiori informazioni (pagine 130 e ss. del bilancio consolidato del Gruppo CR Asti al 31 dicembre 2018, link: <https://www.bancadiasti.it/wp-content/uploads/2019/05/Bilancio-consolidato-2018.pdf>).

Le informazioni finanziarie di seguito riportate devono pertanto essere lette congiuntamente a quelle riportate nei bilanci consolidati al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 a disposizione del pubblico presso i luoghi indicati nel Capitolo 14 del presente Documento di Registrazione.

Si segnala in ogni caso che i dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 esposti nella tabella 3.2.1 (*Principali dati di conto economico consolidato*), sono stati riclassificati ai sensi IFRS 9 per renderli confrontabili con i dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018. I dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 esposti nelle altre tabelle del presente Paragrafo non sono stati riclassificati e, pertanto, non sono confrontabili con i dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

Informazioni finanziarie selezionate del Gruppo relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2018 e 2017

Si riportano di seguito le informazioni finanziarie selezionate del Gruppo relativamente agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2018 e 2017.

Dati economici

Di seguito sono riportati taluni dati economici di sintesi per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2018 e 2017.

Tabella 3.2.1**Principali dati di conto economico consolidato**

Dati economici (in migliaia di euro)	Per l'esercizio chiuso al 31 dicembre		
	2018	2017(**)	Var %
Margine di interesse(*)	176.148	190.329	-7,5%
Commissioni nette	125.675	95.282	31,9%
Dividendi e ricavi attività di intermediazione	8.704	76.534	-88,6%
Margine di intermediazione(*)	310.527	362.145	-8,6%
Risultato netto della gestione finanziaria	242.090	281.815	-14,3%
di cui rettifiche/riprese di valore per deterioramento di crediti	(60.872)	(70.191)	-13,3%
Costi operativi	(256.822)	(243.084)	5,7%
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	(14.740)	38.383	-138,4%
Utile dell'esercizio	5.878	32.820	-82,1%
di cui di pertinenza di terzi	1.399	3.137	-55,4%
di cui di pertinenza della capogruppo	4.479	29.683	-84,9%

(*) Nota. I presenti dati sono riportati al lordo delle rettifiche di valore.

(**) In considerazione delle modifiche introdotte con l'applicazione del principio IFRS 9, al fine di garantire un'adeguata informativa sull'evoluzione della situazione economica del Gruppo, il conto economico riferito al 31 dicembre 2017 è stato riesposto a fini comparativi secondo criteri di aggregazione e di riclassificazione IFRS 9.

L'esercizio 2018 si è concluso in modo positivo per il Gruppo, con la realizzazione di un utile netto di circa 5,9 milioni di Euro (-82,1% rispetto al risultato netto al 31 dicembre 2017). Tale risultato è composto da 4,4 milioni di Euro di utili di pertinenza della Capogruppo e da 1,4 milioni di Euro di utile di pertinenza di terzi. I principali fenomeni che hanno influenzato tale dinamica sono stati:

- la contrazione del margine di interesse, su cui ha inciso negativamente l'introduzione del nuovo principio contabile IFRS9, in termini di criteri sia di contabilizzazione sia di rappresentazione degli schemi di bilancio e, in misura minore, la riduzione della forbice tra tassi attivi e passivi legata alla dinamica dei tassi di mercato;
- il consistente aumento delle commissioni nette, grazie anche al contributo di componenti non ricorrenti riferiti ad accordi di *partnership* strategiche sottoscritti con primarie compagnie di assicurazione e all'incremento del contributo a tale voce economica derivante dalla controllata Pitagora S.p.A.;
- la sensibile riduzione dei profitti finanziari riconducibili alla controllata Pitagora S.p.A., ascrivibile a un minore ricorso di quest'ultima a operazioni di cessione *pro-soluto* di crediti al di fuori del perimetro di Gruppo;
- la perdita, pari a circa 31 milioni di Euro, derivante dalla cessione di sofferenze effettuata nel corso del 2018 in accordo con la strategia di Gruppo in materia di gestione dei crediti deteriorati;
- gli oneri straordinari, riferiti all'attivazione del "Fondo di Solidarietà" e i costi operativi della predetta cessione di sofferenze, pari rispettivamente a 16,1 e a 4,6 milioni di Euro;
- il positivo impatto economico, pari a 12,7 milioni di Euro a diretta riduzione delle imposte, legato all'iscrizione delle imposte anticipate per effetto delle modifiche introdotte dalla Legge di Bilancio alle norme che regolavano la deducibilità degli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9.

La realizzazione di tale risultato è da considerare positiva, anche alla luce del fatto che comprende l'imputazione dell'onere, pari a circa 9,9 milioni di Euro, relativo ai contributi ordinari al S.R.F. (*Single Resolution Fund* - Fondo di Risoluzione Nazionale) ed al D.G.S. (*Deposit Guarantee Scheme* - Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi), nonché l'onere relativo al contributo allo Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per l'intervento a favore di Carige, pari a Euro 819 mila. Rilevante inoltre il già citato onere relativo all'accantonamento al "Fondo di Solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale del credito", pari a circa Euro 16 milioni, e gli oneri per l'operazione di *derisking* con GACS pari a Euro 35,6 milioni. Per maggiori informazioni si rinvia a pagina 44 del bilancio consolidato del Gruppo CR Asti al 31 dicembre 2018 a disposizione del pubblico nei luoghi indicati al Capitolo 14 (link: <https://www.bancadiasti.it/wp-content/uploads/2019/05/Bilancio-consolidato-2018.pdf>).

Il margine di intermediazione al lordo delle rettifiche di valore ammonta a circa Euro 311,6 milioni, a fronte di un risultato 2017 pari a Euro 362,3 milioni.

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte per l'esercizio 2018 presenta un saldo negativo per -14,7 milioni di Euro, in diminuzione rispetto all'esercizio precedente di circa 53,1 milioni di Euro (-138,40%).

Dati patrimoniali

Di seguito sono riportati taluni dati patrimoniali di sintesi al 31 dicembre 2018 e 2017.

Tabella 3.2.2

Principali dati di stato patrimoniale consolidato

Dati patrimoniali (in migliaia di Euro)	Al 31 dicembre	
	2018	2017
Raccolta diretta	9.088.368	8.733.893
Raccolta indiretta	6.007.679	6.225.682
Passività finanziarie	2.242.170	2.778.410
Posizione interbancaria netta	(1.377.661)	(1.228.679)
Attività finanziarie	3.447.485	2.261.120
Impieghi netti (crediti verso clientela)	7.159.657	7.178.642
Totale dell'attivo	11.878.906	11.603.672
Patrimonio netto	818.286	1.001.934
Capitale sociale	308.368	308.368

La posizione interbancaria netta è rappresentata da un saldo negativo pari a quasi 1,37 miliardi di Euro al 31 dicembre 2018 e a quasi -1,2 miliardi di Euro al 31 dicembre 2017. L'andamento di tale aggregato è direttamente connesso alle politiche di *funding wholesale* perseguite dalla Capogruppo, che si articolano principalmente nel ricorso a rifinanziamenti presso la BCE.

Il patrimonio netto è pari a Euro 818 milioni al 31 dicembre 2018 e a Euro 1.001 milioni al 31 dicembre 2017. Il patrimonio netto del Gruppo diminuisce di 183,6 milioni di euro rispetto a fine esercizio precedente. Oltre alle variazioni dovute al pagamento dei dividendi 2017 e al realizzo dell'utile 2018, la riduzione è sostanzialmente dovuta alla variazione delle riserve per effetto della prima applicazione dell'IFRS 9.

Dati relativi alle risorse finanziarie

La tabella di seguito riportata espone le risorse finanziarie al 31 dicembre 2018 e 2017 suddivise tra raccolta diretta ed interbancario netto.

Tabella 3.2.3

Provvista (In migliaia di Euro)	Al 31 dicembre	
	2018	2017
Debiti verso clientela	6.867.016	5.981.503
Titoli in circolazione	2.103.007	2.626.557
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	118.345	125.833
Totale raccolta diretta da clientela	9.088.368	8.733.893
Crediti verso banche	(152.533)	(239.489)
Debiti verso banche	1.530.194	1.468.168
Interbancario netto	1.377.661	1.228.679
Totale provvista	10.466.030	9.962.572

Indicatori di solvibilità e Fondi Propri

Nella seguente tabella sono riportati gli indicatori di solvibilità e i Fondi Propri del Gruppo al 31 dicembre 2018 e 2017, calcolati in conformità alle disposizioni del Regolamento Europeo n. 575/2013 CRR nonché della Circolare n. 285 e n. 286 di Banca d'Italia che recepiscono gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

Tabella 3.2.4

(in migliaia di Euro)	Al 31 dicembre		Requisito minimo regolamentare al 31.12.18 (*)	Requisiti SREP 2018 (incluso <i>Capital Conservation Buffer</i>)	Requisiti SREP 2019 (incluso <i>Capital Conservation Buffer</i>)
	2018	2017			
Indicatori patrimoniali e fondi propri (dati consolidati)	2018	2017			
Fondi Propri	951.874	1.082.164			
Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET1</i>)	704.571	891.825			
Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 – AT1</i>)	9.409	11.330			
Capitale di classe 2 (<i>Tier 2 – T2</i>)	199.916	232.580			
Attività di rischio ponderate	6.406.133	7.295.588	n.a	-	
Attività di rischio ponderate/Totale attivo	53,9%	62,9%	n.a	-	
CET 1 Ratio (%)	11,71	12,14	6,375%	7,705%	9,00%
Tier 1 Ratio (%)	11,86	12,19	7,875%	8,813%	10,50%
Total Capital Ratio (%)	14,86	14,83	9,875%	11,125%	12,50%
Leverage Ratio	6,16%	7,89%	n.a	n.a	n.a

(*) I requisiti minimi regolamentari indicati nella tabella sopra riportata, comprendono il *capital conservation buffer* pari all'1,875%. Si segnala che il 18° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285 prevede che le banche, a livello consolidato non siano più tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva di capitale *fully loaded* pari al 2,50%, ma secondo la progressione prevista a livello individuale: 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017, 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018 e 2,50% dal 1° gennaio 2019.

Si segnala che i requisiti SREP 2018 di seguito riportati si riferiscono al Gruppo CR Asti, non sussistendo requisiti prudenziali aggiuntivi SREP ulteriori e specifici per l'Emittente. In particolare, in conformità alle previsioni normative europee (CRD IV e *Guidelines EBA on common SREP*), la Banca d'Italia, ad esito del periodico processo di revisione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process – "SREP"*), con provvedimento del 27 giugno 2018 ha comunicato alla Capogruppo, Banca CR Asti, i livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva del Gruppo CR Asti. Pertanto, il Gruppo CR Asti è previsto che applichi nel continuo a livello consolidato, a decorrere dalla segnalazione sui fondi propri al 30 giugno 2018, i seguenti requisiti di capitale⁽²⁾:

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 (*CET 1 Ratio*) pari al 7,075%, composto da una misura vincolante del 5,200% (di cui 4,500% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,700% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- un coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 Ratio*) pari all'8,813%, composto da una misura vincolante del 6,938% (di cui 6,000% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,938% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- un coefficiente di capitale totale (*Total Capital Ratio*) pari all'11,125%, composto da una misura vincolante del 9,250% (di cui 8,000% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,250% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Si precisa che i coefficienti minimi di capitale sopra riportati (pari rispettivamente al 7,075%, all'8,813% e all'11,125%) sono al netto di una componente *target* aggiuntiva applicabile in situazioni di stress pari allo 0,5%.

Il totale dei Fondi Propri bancari dell'Emittente al 31 dicembre 2018 è pari a Euro 951.874 mila.

In merito alle attività di rischio ponderate (RWA) indicate nelle tabelle sopra riportate, si segnala che sono calcolate utilizzando la metodologia standardizzata per il rischio di credito e di controparte, la metodologia standard per il rischio di mercato ed il metodo base per il rischio operativo.

Al 31 dicembre 2018 il (i) *Common Equity Tier 1 Ratio*, (ii) il *Tier 1 Ratio* ed il (iii) *Total Capital Ratio* dell'Emittente ammontavano a (i) 11,71%, (ii) 11,86%, (iii) 14,86%. In particolare, il *Common Equity Tier 1 Ratio* risultava superiore al limite previsto dalla normativa di vigilanza pari al 6,375% (comprensivo del *capital conservation buffer* dell'1,875%). Sempre al 31 dicembre 2018 i requisiti regolamentari minimi indicati nella tabella soprariportata, comprendono il *capital conservation buffer* pari all'1,875%.

Si segnala inoltre che, con provvedimento del 19 giugno 2019, la Banca d'Italia, ad esito dello SREP, ha comunicato a Banca CR Asti anche i livelli di capitale aggiuntivo richiesti al Gruppo CR Asti per l'anno 2019. Pertanto, il Gruppo CR Asti è previsto che applichi nel continuo a livello consolidato, a decorrere dalla segnalazione sui fondi propri al 30 giugno 2019, i seguenti requisiti di capitale:

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 (*CET 1 Ratio*) pari al 9,00%, composto da una misura vincolante del 6,50% (di cui 4,500% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,00% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- un coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 Ratio*) pari al 10,50%, composto da una misura vincolante del 8,00% (di cui 6,000% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,00% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

⁽²⁾ Tali *ratio* patrimoniali corrispondono agli *Overall Capital Requirement (OCR) ratio*, così come definiti dalle *Guidelines EBA/GL/2014/13*.

- un coefficiente di capitale totale (*Total Capital Ratio*) pari al 12,50%, composto da una misura vincolante del 10,00% (di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,00% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Si precisa che i coefficienti minimi di capitale sopra riportati sono al netto di una componente *target* aggiuntiva (Pillar 2 Guidance – P2G) pari allo 0,5%, che la Banca d'Italia si aspetta che Banca CR Asti rispetti, a fronte della maggiore esposizione al rischio in condizioni di *stress*.

Al 31 marzo 2019 gli indicatori Basilea III di solvibilità di Gruppo (i) *CET1 Ratio*, (ii) *Tier 1 Ratio* e (iii) *Total Capital Ratio* risultavano rispettivamente pari al (i) 11,66%, (ii) 11,81% e (iii) 14,78% (Fonte: Segnalazione sui fondi propri al 31 marzo 2019), registrando una riduzione rispetto al 31 dicembre 2018, principalmente dovuta all'incremento delle attività ponderate per il rischio legato alla normale operatività commerciale.

Indice di leva finanziaria

Il valore di leva finanziaria del Gruppo CR Asti al 31 dicembre 2018 risultava pari al 6,16% e al 31 dicembre 2017 risultava pari al 7,89%. Tale valore è calcolato come rapporto tra il patrimonio netto al netto delle attività immateriali (numeratore) e il totale dell'attivo (comprensivo dei crediti deteriorati e non deteriorati) al netto delle attività immateriali (denominatore), che al 31 dicembre 2018 ammontano rispettivamente a 726 milioni di Euro e 11.787 milioni di Euro (Euro 908 milioni e Euro 11.510 milioni al 31 dicembre 2017). Si precisa che il valore di leva finanziaria viene calcolato prevalentemente per finalità gestionali interne, con criteri di calcolo diversi da quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

Dati relativi alla qualità del credito

Le tabelle di seguito riportate espongono alcune informazioni di sintesi sulle esposizioni verso la clientela al 31 dicembre 2018 e 2017.

Tabella 3.2.5 – Principali indicatori di rischiosità creditizia (dati consolidati)(*)

Si segnala che, ai fini della comparabilità con i dati settoriali, i dati al 31 dicembre 2018 sono stati riclassificati includendo nell'aggregato relativo ai crediti verso clientela anche i finanziamenti verso intermediari creditizi e banche centrali. In conseguenza della predetta riclassificazione, i dati del Gruppo al 31 dicembre 2018 riportati nella seguente tabella non sono comparabili con i dati del Gruppo al 31 dicembre 2017.

Qualità del credito (In percentuale)	31 dicembre 2018		31 dicembre 2017	
	Gruppo	Dati settoriali(**)	Gruppo	Dati settoriali (***)
Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi	12,5%	11,6%	19,5%	17,5%
Crediti deteriorati netti/impieghi netti	6,9%	6,4%	10,6%	9,9%
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati	48,8%	48,7%	45,9%	48,5%
Sofferenze lorde/impieghi lordi	6,1%	6,1%	14,7%	10,7%
Sofferenze nette/impieghi netti	2,1%	2,5%	6,3%	4,5%
Rapporto di copertura sofferenze	68,1%	61,8%	61,6%	61,3%
Inadempienze probabili lorde/impieghi lordi	5,2%	5,0%	3,4%	6,1%
Inadempienze probabili nette/impieghi netti	3,7%	3,5%	2,9%	4,7%
Rapporto di copertura inadempienze probabili	33,1%	36,7%	24,1%	31,0%
Esposizioni scadute/sconfinanti lorde/impieghi lordi	1,2%	0,5%	1,3%	0,7%
Esposizioni scadute/sconfinanti nette/impieghi netti	1,1%	0,6%	1,3%	0,7%
Rapporto di copertura esposizioni scadute/sconfinanti	16,3%	12,8%	10,2%	9,8%
Sofferenze nette/patrimonio netto	18,8%	n.d.	45,3%	n.d.
Costo del rischio di credito (°)	0,9%	n.d.	(0,7%)	n.d.

(*) Si precisa che i dati di rischiosità creditizia del Gruppo a fine 2018 non sono pienamente raffrontabili con i dati più risalenti, in quanto l'aggregato relativo ai crediti verso clientela in base al quale il Gruppo ha calcolato i propri indicatori di rischiosità creditizia al 31 dicembre 2018 include anche i finanziamenti verso intermediari creditizi e banche centrali (in linea con quello utilizzato dalla BCE) mentre i dati del Gruppo al 31 dicembre 2017 sono basati unicamente sugli impieghi verso clientela ordinaria.

(**) Fonte: "Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2019" pubblicato da Banca d'Italia nel mese di maggio 2019 per i dati relativi al 31/12/2018 (i dati si riferiscono all'aggregato "Banche meno significative").

(***) Fonte: "Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2018" pubblicato da Banca d'Italia nel mese di aprile 2018 per i dati relativi al 31/12/2017 (i dati si riferiscono all'aggregato "Banche meno significative").

(°) Rapporto tra le rettifiche di valore sul totale dei crediti verso la clientela (voce 130a del conto economico) e l'ammontare dei crediti netti verso clientela.

Tabella 3.2.5-bis – Dettaglio delle esposizioni deteriorate (dati consolidati)

Voci (in migliaia di Euro)	Al 31 dicembre		2018 vs 2017
	2018	2017	Var %
Esposizioni lorde deteriorate	981.364	1.400.602	-29,9%
Sofferenze	483.282	1.019.170	-52,6%
Inadempienze probabili	406.331	274.338	48,1%
Esposizioni scadute	91.751	107.094	-14,3%
Esposizioni lorde non deteriorate	6.725.787	6.464.968	4,0%
Totale esposizione lorda	7.707.151	7.865.570	-2,0%
Rettifiche di valore su esposizioni deteriorate	478.856	642.826	-25,5%
Sofferenze	329.230	565.781	-41,8%
Inadempienze probabili	134.679	66.133	103,6%
Esposizioni scadute	14.947	10.913	37,0%
Rettifiche di valore su esposizioni non deteriorate	68.638	44.101	55,6%
Totale rettifiche di valore	547.494	686.928	-20,3%
Esposizioni nette deteriorate	502.508	757.775	-33,7%
Sofferenze	154.052	453.389	-66,0%
Inadempienze probabili	271.652	208.205	30,5%
Esposizioni scadute	76.804	96.181	-20,1%

Esposizioni nette non deteriorate	6.657.149	6.420.867	3,7%
Totale esposizione netta	7.159.657	7.178.642	-0,3%
Esposizioni <i>forborne</i> lorde	339.039	303.884	11,6%
- di cui deteriorate	163.413	118.664	37,7%
- di cui <i>performing</i>	175.626	185.220	-5,2%
Esposizioni <i>forborne</i> nette	281.868	274.557	2,7%
- di cui deteriorate	115.089	92.920	23,9%
- di cui <i>performing</i>	166.779	181.637	-8,2%

Al 31 dicembre 2018, l'incidenza delle attività deteriorate, al netto delle rettifiche di valore, sul totale dei crediti verso clientela ha un peso del 6,9%, mantenendosi tuttavia superiore allo stesso dato medio espresso dal sistema bancario pari al 6,4%. (Fonte: "Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2019" pubblicato da Banca d'Italia nel mese di maggio 2019 per i dati relativi al 31 dicembre 2018 (dati riferiti all'aggregato "Banche meno significative"). Il livello di copertura complessiva di tale attività, anche in conseguenza degli effetti connessi alla prima adozione del nuovo principio contabile IFRS 9, si attesta al 48,8%, livello sostanzialmente in linea con la media del settore creditizio, di poco inferiore e pari al 48,7% (fonte: Banca d'Italia).

L'ammontare dei crediti considerati come deteriorati, in termini di esposizione lorda, è pari a Euro 981.364 migliaia al 31 dicembre 2018, con un'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei crediti verso la clientela, al lordo delle rettifiche di valore, ammonta al 12,5%, risultando tuttavia ancora superiore all'11,6%, dato rilevato da Banca d'Italia come media del sistema bancario.

Inoltre, i finanziamenti in sofferenza al netto delle rettifiche di valore si sono attestati a Euro 154 milioni, con un'incidenza sul totale dei crediti pari al 2,15% ed un livello di copertura pari al 68,1% (media del sistema bancario pari al 61,80%) (fonte: Banca d'Italia). Si segnala inoltre che, con riferimento alle rettifiche di valore nette dei crediti per finanziamenti (che rappresentano la parte preponderante dei crediti verso la clientela), a seguito dell'implementazione dell'IFRS 9 i modelli di valutazione adottati dal Gruppo per la determinazione delle rettifiche di valore attese risultano essere caratterizzati da una elevata componente di giudizio professionale, stante la presenza di complessi processi di stima, che richiedono il ricorso a significative assunzioni ai fini della determinazione dei principali parametri.

L'ammontare dei finanziamenti in sofferenza, al lordo delle rettifiche di valore, si attesta invece a Euro 483 milioni, con un'incidenza sul totale dei crediti pari al 6,1%, in linea con la media del settore creditizio anch'essa pari al 6,1% (fonte: Banca d'Italia).

Le inadempienze probabili, al lordo delle rettifiche di valore, ammontano a Euro 406, con un'incidenza sul totale dei crediti lordi pari al 5,2% (media del sistema bancario leggermente inferiore, pari al 5,0%) (fonte: Banca d'Italia). Il medesimo dato, al netto delle rettifiche di valore, ammonta a 272 milioni di Euro con un'incidenza sul totale dei crediti netti pari al 3,7% (media del sistema bancario leggermente inferiore, pari al 3,5%) (fonte: Banca d'Italia).

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti, al lordo delle rettifiche di valore, ammontano a Euro 92 milioni, con un'incidenza sul totale dei crediti lordi pari all'1,2% (media del sistema bancario leggermente inferiore, pari allo 0,6%) (fonte: Banca d'Italia). Il medesimo dato, al netto delle rettifiche di valore, ammonta a 77 milioni di Euro, con un'incidenza sul totale dei crediti netti pari all'1,1% (media del sistema bancario leggermente inferiore, pari allo 0,5%) (fonte: Banca d'Italia).

Al 31 dicembre 2018, il rapporto tra sofferenze nette e patrimonio netto risulta diminuito attestandosi al 18,83%, in decremento rispetto al 45,25% al 31 dicembre 2017. Tale decremento è principalmente dovuto alla diminuzione delle sofferenze nette dovuta all'operazione di cessione di crediti mediante una cartolarizzazione con GACS e dall'impatto della prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9.

Il *Texas Ratio*, che esprime la capacità di assorbimento delle eventuali perdite inattese su crediti ed è calcolato come rapporto tra crediti lordi deteriorati e somma del patrimonio tangibile più gli accantonamenti, è pari al 31 dicembre 2018 al 80,93%. Si segnala inoltre che, in linea con l'aggiornamento delle definizioni di attività finanziarie deteriorate e con le nuove nozioni di *Non-Performing Exposures e Forbearance* introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea (approvate dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 ed entrate in vigore il 15 febbraio 2015), il Gruppo ha provveduto ad individuare le posizioni che alla data del 31 dicembre 2018 risultavano essere state oggetto di concessione. Per quanto riguarda le "*Non-performing exposures with forbearance measures*" esse si attestavano a 163,4 milioni di Euro (Euro 118,7 milioni al 31 dicembre 2017), mentre, relativamente alle esposizioni non deteriorate, le posizioni oggetto di concessione ammontavano a 175,6 milioni di Euro (Euro 185,2 milioni al 31 dicembre 2017).

Specifiche verifiche sono condotte nell'ambito dei controlli di primo livello in capo alla direzione crediti e nel corso delle attività di verifica del monitoraggio andamentale del credito svolta da parte della funzione di controllo dei rischi. Gli esiti di tali verifiche sono comunicati alle competenti strutture sulla base di quanto stabilito da apposito regolamento interno in materia e forniscono le evidenze utili al fine di definire gli eventuali interventi correttivi. Nell'ambito degli affinamenti di cui sopra, l'eventuale revisione dei parametri statistici utilizzati per la valutazione collettiva delle "forborne performing exposures" potrebbero comportare un aumento delle rettifiche di valore su tale tipologia di esposizioni *in bonis*.

Le procedure adottate nelle fasi di concessione, revisione e controllo del credito mirano a fornire una fotografia del cliente sotto l'aspetto economico, finanziario e patrimoniale. Specifiche verifiche sono condotte nell'ambito dei controlli di primo livello in capo alla Direzione Crediti e nel corso delle attività di verifica del monitoraggio andamentale del credito svolta da parte della Funzione di Controllo dei Rischi. Gli esiti di tali verifiche sono comunicati alle competenti strutture sulla base di quanto stabilito da apposito regolamento interno in materia e forniscono le evidenze utili al fine di definire gli eventuali interventi correttivi. Nell'ambito degli affinamenti di cui sopra, l'eventuale revisione dei parametri statistici utilizzati per la valutazione collettiva delle "forborne performing exposures" potrebbe comportare un aumento delle rettifiche di valore su tale tipologia di esposizioni *in bonis*. Tali procedure, pur avvalendosi di una pluralità di strumenti (e.g. strumenti informatici di riclassificazione dei dati di bilancio e della documentazione reddituale, informazioni fornite dal cliente e visure ipocatastali, Centrale Rischi Banca d'Italia, ecc.), non possono tuttavia garantire la corretta valutazione del merito creditizio delle controparti e l'effettiva capacità delle stesse di rimborsare le somme prestate. I finanziamenti erogati potrebbero pertanto non essere restituiti (con conseguente incremento dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei crediti) o comunque il Gruppo potrebbe applicare condizioni economiche non adeguatamente remunerative del rischio al quale è esposta. È inoltre possibile, per ragioni che esulano dalla portata e dalla volontà stessa del Gruppo, che quest'ultimo non abbia accesso e/o non possa aver accesso a tutte le informazioni relative ad uno specifico cliente e/o alla sua posizione finanziaria, così pregiudicando la possibilità di valutare la capacità del cliente in questione di pagare quanto dovuto o rimborsare i finanziamenti ricevuti. Per tali motivazioni il Gruppo può essere soggetto a perdite in grado di riflettersi negativamente sulla propria situazione patrimoniale, economica e finanziaria e sulle proprie attività, strategie e prospettive.

L'effetto mitigatorio esercitato dall'insieme delle strutture, procedure e strumenti funzionali alla gestione e al controllo del rischio di credito, consente, nonostante il costante incremento della clientela affidata, di mantenere su livelli contenuti l'incidenza dei crediti deteriorati - considerati complessivamente o nelle singole componenti - sul totale dei finanziamenti di cassa erogati e di firma concessi.

Nell'ambito delle linee guida del Piano Strategico 2018-2020 sono state definite anche le linee guida della *Non Performing Exposures (NPE) Strategy* del Gruppo CR Asti. Tali *guidelines*, definite in considerazione dei principali *gap* rilevati rispetto ai trend di mercato ed agli indicatori di altri operatori bancari quanto alla gestione degli NPE, hanno individuato le seguenti priorità strategiche in aderenza anche alle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza:

- la riduzione dell'incidenza del credito deteriorato, tramite operazioni straordinarie di *derisking*;
- il rafforzamento della struttura di gestione delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (c.d. *past due*), dei crediti *unlikely to pay* (c.d. UTP) e delle sofferenze;
- l'incremento ulteriore dei *coverage ratio*, in particolare per UTP e sofferenze;
- il contenimento dei flussi di deterioramento da crediti *in bonis* mediante il potenziamento/efficientamento della gestione proattiva.

Al fine di dare attuazione ad una parte degli interventi individuati, sono state implementate le seguenti attività:

- (i) in data 26 luglio 2018 Banca CR Asti ha realizzato un'operazione di cessione di crediti non *performing* mediante una cartolarizzazione con GACS (Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze). Il perimetro della cessione ha riguardato un portafoglio di crediti classificati "in sofferenza" per un importo complessivo lordo pari ad Euro 697 milioni alla data di valutazione del 31 dicembre 2017 di cui circa Euro 555.625.000 riferiti a CR Asti e circa Euro 141.556.000 milioni riferiti a Biverbanca;
- (ii) l'*assessment* normativo rispetto alle Linee guida della Banca d'Italia sulla gestione degli NPE e l'*assessment* industriale circa le *best practice* di mercato; tali attività sono state effettuate con il supporto di una primaria società di consulenza, al fine di definire in modo integrato l'insieme di leve gestionali per la corretta declinazione operativa della strategia NPE del Gruppo.

In sintesi, i requisiti normativi previsti nelle Linee guida della Banca d'Italia sul modello di gestione delle NPE possono suddividersi in sette ambiti di analisi: la strategia di gestione degli NPL; il modello di *governance* e operativo; le politiche di concessione (*forbearance*); l'identificazione degli NPE; le modalità di determinazione delle valutazioni; le garanzie immobiliari; il *data model*.

I risultati delle attività di *assessment* sono stati utilizzati per declinare le leve di intervento gestionali funzionali al raggiungimento degli obiettivi fissati nelle linee strategiche ed in particolare: (i) la riduzione in tempi brevi dello *stock* di NPE a livelli ritenuti sostenibili ed allineati alle *best practice* di mercato, (ii) il miglioramento della qualità dell'attivo rafforzando la gestione ordinaria su tutti gli stati del credito *non performing* e (iii) il potenziamento del governo, dei controlli e dei fattori abilitanti della gestione efficace del credito *non performing*.

Complessivamente sono stati individuati tredici aree di intervento con riferimento alle quali verrà definito il piano operativo di convergenza e le modalità di governo e di monitoraggio dell'*execution*, oltre che, più in generale, le responsabilità e le metodologie per la supervisione, il governo e monitoraggio nel continuo della strategia NPE.

Le aree di intervento individuate hanno ad oggetto: un'operazione di cessione straordinaria di una parte del portafoglio *non performing* con cartolarizzazione assistita dalla garanzia GACS; ulteriori cessioni *pure sale* di sofferenze con un'alta incidenza di *small ticket*; la valutazione di specifiche cessioni *single name* e di saldi e stralci su posizioni UTP; l'eventuale attivazione di una REOCO; la messa a regime della nuova organizzazione di gestione delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e delle inadempienze probabili; la gestione proattiva dei crediti con sintomi di deterioramento; l'outsourcing di posizioni *small ticket* del portafoglio pre-contenzioso; l'evoluzione della macchina di gestione e recupero delle sofferenze; l'adeguamento della normativa interna; l'evoluzione degli strumenti per la gestione degli NPE; il potenziamento dei controlli di 2° e di 3° livello; lo sviluppo di un *data model* unico del credito con correlato sistema di monitoraggio e percorsi di *change management*.

Implementazione dell'IFRS 9

L'International Accounting Standard Board (IASB) ha emanato, il 24 luglio 2014, la versione finale del nuovo IFRS 9 che sostituisce le versioni precedenti del principio pubblicate nel 2009 e nel 2010 per la fase "*classification and measurement*", e nel 2013 per la fase "*hedge accounting*" e completa il progetto dello IASB di sostituzione dello IAS 39 "*Financial Instruments: Recognition and Measurement*".

Il nuovo IFRS 9:

- introduce cambiamenti significativi circa le regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie che saranno basate sulla modalità di gestione ("*business model*") e sulle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento finanziario (criterio SPPI – *Solely Payments of Principal and Interests*) che potrebbero comportare diversi metodi di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari rispetto allo IAS 39;
- introduce un nuovo modello contabile di *impairment* basato su un approccio "*expected losses*" anziché "*incurred losses*" come nel vigente IAS 39 e sul concetto di perdita attesa "*lifetime*" che potrebbe portare ad un'anticipazione e a un incremento strutturale delle rettifiche di valore, in particolare di quelle su crediti. Tale nuovo modello mira a consentire con maggiore tempestività il riconoscimento a conto economico delle perdite durevoli di valore. Più in particolare l'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi ("*stage 1*") sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa si estende all'intera vita residua dell'*asset* dal momento in cui la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale ("*stage 2*") o nel caso risulti "*impaired*" ("*stage 3*"); e
- interviene sull'"*hedge accounting*" riscrivendo le regole per la designazione di una relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti. Si evidenzia tuttavia che il principio prevede la possibilità per l'entità di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39 in tema di "*hedge accounting*" fino al completamento da parte dello IASB del progetto di definizione delle regole relative al "*macrohedging*".

Inoltre, il nuovo IFRS 9 modifica anche la contabilizzazione del cosiddetto "*own credit*", ovverosia delle variazioni di *fair value* delle passività designate in *fair value option* imputabili alle oscillazioni del proprio merito creditizio. Il nuovo principio prevede che dette variazioni debbano trovare riconoscimento in una riserva di patrimonio netto, anziché a conto economico, come invece previsto dal principio IAS 39, eliminando pertanto una fonte di volatilità dei risultati economici.

L'introduzione dell'IFRS 9 ha pertanto determinato la riclassificazione di strumenti precedentemente rilevati al costo ammortizzato all'interno delle categorie valutate al *fair value* con contropartita il conto economico; riclassificazione dipendente dal modello di gestione degli attivi e/o dalle caratteristiche intrinseche del singolo strumento. Al contempo, l'applicazione del nuovo modello di *impairment* ha comportato la rimisurazione dei valori esposti in bilancio per gli stessi strumenti, valori in precedenza coerenti con le previsioni dello IAS 39.

Posto che l'applicazione dell'IFRS 9 ha comportato un aumento significativo e improvviso degli accantonamenti per perdite attese su crediti e, conseguentemente, una diminuzione improvvisa del capitale primario di classe 1, il Regolamento UE 2395/2017 del 12 dicembre 2017 ha apportato modifiche al Regolamento 575/2013 (c.d. "CRR") introducendo la possibilità, per gli enti interessati, di applicare un insieme di disposizioni transitorie volte ad attenuare

tale diminuzione. Nello specifico, le disposizioni transitorie introdotte dal Regolamento 2695/2017 prevedono la possibilità di sterilizzare in modo parziale, temporaneo e progressivamente crescente l'impatto sul CET1 derivante sostanzialmente dalla modalità di valutazione *lifetime* delle rettifiche di valore sui crediti. La Banca, in conformità a quanto deliberato nell'ambito del Gruppo, si è avvalsa del regime transitorio al fine di poter beneficiare di una diluizione temporale di parte degli impatti che l'IFRS 9 determina sui Fondi propri e sui relativi coefficienti di patrimonializzazione con riferimento alle posizioni classificate a "stage 2" e a "stage 3"; nello specifico la Banca ha optato per il cosiddetto "approccio statico" che prevede di operare tale diluizione unicamente sulla base dell'impatto rilevato in sede di prima adozione dell'IFRS 9 (c.d. *First Time Application* (FTA)).

Il nuovo IFRS 9 è entrato in vigore il 1° gennaio 2018 e gli effetti sopra indicati sono stati contabilizzati in contropartita al patrimonio netto al 1° gennaio 2018 e riflessi nel bilancio al 31 dicembre 2018. Nello specifico, alla data del 31 dicembre 2018, gli effetti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 (cosiddetta "*First Time Adoption*") hanno comportato, a livello di rappresentazione contabile, un impatto negativo sul patrimonio netto della Banca pari a Euro 195,2 milioni.

Il processo di FTA prevede che le differenze tra la valutazione delle attività finanziarie effettuata ai sensi del nuovo IFRS 9 e quella determinata ai sensi del precedente IAS 39 vengano imputate ad una apposita riserva patrimoniale denominata "*Riserva FTA*". Le riserve negative FTA incluse nel patrimonio netto sono riferite in massima parte alla componente riconducibile ai crediti verso clientela (pari a circa 202 milioni di Euro) per i quali l'IFRS 9 consente di effettuare una valutazione che tenga conto di scenari valutativi diversi, operando in un'ottica di *forward-looking*. Per le riserve FTA relative ad attività finanziarie diverse dai crediti, il processo di FTA ha determinato, in relazione alla riclassificazione, alla misurazione e all'*impairment*, riserve negative pari a circa 3,7 milioni di Euro ed il contestuale annullamento di riserve negative di valutazione per circa 79 milioni di Euro.

Grandi Esposizioni

Si definiscono "grandi esposizioni" le esposizioni per attività di rischio per cassa e fuori bilancio nei confronti di un cliente o un gruppo di clienti di importo pari o superiore al 10% dei Fondi Propri.

Nelle tabelle di seguito si riportano il riepilogo delle posizioni "grandi esposizioni" a livello consolidato al 31 dicembre 2018 e 2017 con indicazione delle controparti.

Tabella 3.2.6

Grandi esposizioni (in migliaia di Euro e unità)	Al 31 dicembre	
	2018	2017
Numero posizioni	7	5
Esposizione nominale	4.673.071	3.488.471
Esposizione ponderata	545.635	762.632
Grandi esposizioni/Impieghi netti (a)	7,6%	10,6%
Grandi esposizioni /Impieghi netti (b)	65,3%	48,6%

(a) Dato calcolato sulla base delle esposizioni ponderate delle posizioni "grandi esposizioni".

(b) Dato calcolato sulla base delle esposizioni nominali delle posizioni "grandi esposizioni".

Al 31 dicembre 2018 il valore nominale delle "grandi esposizioni" del Gruppo ammonta a Euro 4.673.071 migliaia (Euro 3.488.471 migliaia al 31 dicembre 2017), mentre il valore ponderato di tali esposizioni ammonta a Euro 545.635 migliaia (Euro 762.632 migliaia al 31 dicembre 2017). La differenza tra i due valori è dovuta al fatto che il valore ponderato deriva dall'applicazione, ai sensi della normativa di vigilanza prudenziale, dei coefficienti di ponderazione determinati in base ad una serie di caratteristiche dell'esposizione (tra le quali le più rilevanti sono: natura e merito creditizio della controparte, tipologia di operazione, eventuale esistenza di strumenti di mitigazione del rischio) mentre il valore nominale considera unicamente l'ammontare dell'esposizione medesima.

Tabella 3.2.6-bis

Grandi esposizioni <i>(In migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre 2018		Al 31 dicembre 2017	
	Esposizione nominale	Esposizione ponderata	Esposizione nominale	Esposizione ponderata
Tesoro dello Stato Italiano	3.220.412	169.847	1.707.726	212.450
Tesoro di Stati UE	181.369	0	0	0
Banche di Stati UE	392.978	368.907	325.182	325.182
Servizi ausiliari e finanziari/immobiliari	343.450	6.881	0	0
Cassa Compensazione e Garanzia e Banca d'Italia	534.862	0	1.455.563	225.000
Totale	4.673.071	545.635	3.488.471	762.632

Il Gruppo è attento all'evoluzione del proprio portafoglio clienti. Le politiche del credito proprie del Gruppo tendono ad una gestione volta al frazionamento del portafoglio crediti. Le tabelle di seguito riportano la distribuzione del portafoglio impieghi del Gruppo per macro-settori di attività e per area geografica al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017.

Tabella 3.2.6-ter

Distribuzione per macro-settore attività delle esposizioni creditizie <i>(In percentuale)</i>	Esposizione netta al 31 dicembre 2018	Esposizione netta al 31 dicembre 2017
Privati consumatori	38,85%	33,10%
Edilizia ("Costruzioni" e "Attività immobiliari")	23,67%	26,74%
Altre attività economiche	30,03%	33,00%
Amministrazioni locali e enti senza scopo di lucro	7,44%	7,16%

Tabella 3.2.6-quater

Distribuzione territoriale <i>(In percentuale)</i>	Esposizione netta al 31 dicembre 2018			
	Italia Nord Ovest	Italia Nord Est	Italia Centro	Italia Sud e Isole
Esposizioni per cassa	6.572.178	164.708	3.187.803	177.735
Esposizioni "fuori bilancio"	1.953.118	38.476	38.981	11.849

Tabella 3.2.6-quinquies

Distribuzione territoriale <i>(In percentuale)</i>	Esposizione netta al 31 dicembre 2017			
	Italia Nord Ovest	Italia Nord Est	Italia Centro	Italia Sud e Isole
Esposizioni per cassa	79,08%	1,35%	18,16%	1,41%
Esposizioni "fuori bilancio"	85,59%	3,57%	5,36%	5,48%

Indicatori di liquidità

A partire dal 2014 il Gruppo ha provveduto ad adeguare i principi e le procedure definiti nelle "Politiche di Gruppo in materia di liquidità" alla luce del nuovo quadro di riferimento e delle novità regolamentari introdotte. L'intento è stato quello di calare le nuove regole quantitative di Basilea 3 connesse con la trasformazione delle scadenze, ossia i requisiti LCR e NSFR, all'interno del processo di governo e gestione della liquidità aziendale. Con il *Liquidity Coverage Ratio* l'obiettivo è quello di assicurare che le banche detengano un ammontare di attività liquide che consenta loro di resistere a situazioni di stress sul mercato della raccolta per un orizzonte temporale di 30 giorni; con il *Net Stable Funding Ratio* si mira invece a garantire un equilibrio strutturale del bilancio bancario e ad incentivare il ricorso a fonti di finanziamento stabili.

Si precisa che l'LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015 (con un requisito minimo del 60% a partire dal 2015, del 70% con decorrenza dal 1° gennaio 2016, dell'80% con decorrenza 1° gennaio 2017 e del 100% con decorrenza 1° gennaio 2018) e che l'indicatore NSFR (ancora in fase di affinamento) entrerà in vigore, quando definitivo, con un valore minimo pari al 100%.

Alla data del 31 dicembre 2018, i valori fatti registrare a livello consolidato dagli indicatori LCR e NSFR sono pari al 162,65% ed al 158,44% rispettivamente per il Liquidity Coverage Ratio e per il Net Stable Funding Ratio. Tali valori risultano superiori a quelli minimi previsti a regime dalla normativa.

Nella tabella di seguito, sono riportati i dati relativi ad alcuni indicatori di liquidità a livello consolidato al 31 dicembre 2018 e 2017 con riferimento al Gruppo CR Asti.

Tabella 3.2.7

Indicatore di liquidità (In percentuale)	Al 31 dicembre	
	2018	2017
Loan to deposit ratio (LTD) (a)	84,80%	90,06%
Liquidity coverage ratio (LCR) (b)	162,65%	194,91%
Net stable funding ratio (NSFR) (c)	158,44%	143,89%

(a) Il *loan to deposit ratio* (LTD) esprime il rapporto tra l'ammontare totale degli impieghi lordi verso clientela e l'ammontare totale della raccolta diretta.

(b) Il *liquidity coverage ratio* (LCR) esprime la capacità del Gruppo di far fronte alle esigenze di liquidità, in condizioni di moderato *stress*, a breve termine. È determinato come rapporto tra le attività prontamente liquidabili e lo sbilancio tra entrate e uscite di cassa stimate nell'arco dei 30 giorni.

(c) Il *net stable funding ratio* (NSFR) è determinato rapportando l'ammontare complessivo delle Fonti stabili di raccolta con il valore degli impieghi da finanziare.

Nella tabella di seguito riportata, riferita al 31 dicembre 2018, sono indicati gli importi in scadenza dei prestiti obbligazionari emessi con indicazione del relativo valore nominale in circolazione.

Tabella 3.2.7-bis

Anno di scadenza	Banca CR Asti Senior (in migliaia di Euro)	Banca CR Asti Subordinate (in migliaia di Euro)	Biverbanca Senior (in migliaia di Euro)
2019	226.412		219.250
2020	288.684		49.719
2021	137.425		63.408
2022	149.927		74.220
2023	198.368		97.609
2024	166.845	1.666	108.511
2025	87.518	186.447	54.595
2026	15.703	1.239	14.312
2027	12.356		
2029	23.786		15.318
TOTALE(*)	1.307.024	189.352	696.942

(*) Dati aggiornati al 31 dicembre 2018.

Finanziamenti in essere ricevuti dalla Banca Centrale Europea

In data 10 marzo 2016 il Consiglio Direttivo della BCE, con la Decisione 2016/10, ha annunciato la seconda serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine T-LTRO-II volte a rafforzare l'orientamento accomodante della politica monetaria.

L'Emittente, al fine di consolidare la posizione di liquidità a livello di Gruppo, nel corso del 2016 e del 2017 ha partecipato alle aste T-LTRO II (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*) per un importo complessivo di 1.450 milioni di Euro ad un tasso pari a quello applicato ai depositi *overnight* delle banche presso la BCE (ad oggi -0,40%) in quanto, a partire dal 1° febbraio 2016, gli impieghi rientranti nei criteri individuati dalla BCE hanno rispettato l'aumento di almeno il 2,5% nel periodo di osservazione.

L'operazione T-LTRO II è garantita da attività stanziabili, costituite (in linea con le caratteristiche individuate nel documento "Guidelines of ECB on monetary policy instruments and procedures of the Eurosystem") da titoli *senior* rivenienti dalle varie cartolarizzazioni effettuate e da titoli di Stato.

Nella tabella di seguito si riporta il dettaglio delle operazioni di rifinanziamento del Gruppo presso la Banca Centrale Europea al 31 dicembre 2018, con indicazione dell'ammontare nozionale, della data decorrenza e della data di scadenza.

Tabella 3.2.8

Nozionale al 31 dicembre 2018 (In migliaia di Euro)	Data di decorrenza	Data di scadenza
500.000	29/06/2016	24/06/2020
200.000	28/09/2016	30/09/2020
250.000	21/12/2016	16/12/2020
500.000	29/03/2017	24/03/2021

Fonte: Report di monitoraggio liquidità inviato settimanalmente a Banca d'Italia. I dati non sono stati sottoposti a revisione legale dei conti.

Attività vincolate

Nella tabella di seguito è riportato l'ammontare delle attività finanziarie stanziabili presso l'Eurosistema (iscritte e non iscritte in bilancio), al netto degli *haircut* applicati dalla BCE, a diverso titolo impegnate e l'incidenza percentuale di tali attività rispetto al portafoglio complessivo delle attività stanziabili del Gruppo.

Tabella 3.2.9

(In milioni di Euro e in percentuale)	Al 31 dicembre 2018	Al 31 dicembre 2017
Attività stanziabili impegnate	1.675,6	1.604,1
Totale attività stanziabili	3.544,6	2.320,4
Incidenza attività impegnate su totale attività	48,36%	68,13%

Fonte: Report di monitoraggio liquidità inviato settimanalmente a Banca d'Italia. I dati non sono stati sottoposti a revisione legale dei conti.

Le attività non vincolate che potrebbero essere stanziate a garanzia di finanziamenti sia sul mercato sia nell'ambito di operazioni di rifinanziamento presso la BCE risultano pari a Euro 1.869 milioni al 31 dicembre 2018 e a Euro 716,3 milioni al 31 dicembre 2017. Tale *stock* di attività disponibili permette inoltre di fronteggiare l'eventuale fabbisogno aggiuntivo di collaterale derivante dal verificarsi di situazioni di stress quali possono essere quelle previste dal Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2015/79 della Commissione Europea in materia di attività vincolate.

Esposizione verso titoli del debito sovrano

Nella tabella di seguito si riporta l'esposizione del Gruppo verso titoli del debito sovrano al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017.

Tabelle 3.2.10

(In milioni di Euro)						Al 31 dicembre 2018			
Paese emittente	Rating S&P	Classificazione portafoglio	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value	Durata residua (valore nominale)			
						Fino ad 1 anno	Da 1 a 3 anni	Da 3 a 5 anni	Oltre 5 anni
Italia		FVOCI	325	322	322	250	0	0	75
		AC	2.399	2.470	2.314	411	75	138	1.775
Grecia	B+	FVOCI	135	134	134	60	0	0	75
		AC	45	47	47	0	0	45	0
Totale	-		2.904	2.973	2.817	721	75	183	1.925

Fonte per *rating* S&P: Bloomberg. Fonte per altre informazioni: Procedura Titoli – Elaborazione contabile valutazioni IAS al 31 dicembre 2018. I dati non sono stati sottoposti a revisione legale dei conti.

(In milioni di Euro)

Al 31 dicembre 2017

Paese emittente	Rating S&P	Classificazione portafoglio	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value	Durata residua (valore nominale)			
						Fino ad 1 anno	Da 1 a 3 anni	Da 3 a 5 anni	Oltre 5 anni
Italia	BBBu	AFS	1.328	1.391	1.391	48	125	0	1.155
Totale	-	AFS	1.328	1.391	1.391	48	125	0	1.155

Fonte per rating S&P: Bloomberg. Fonte per altre informazioni: Procedura Titoli – Elaborazione contabile valutazioni IAS al 31 dicembre 2017. I dati non sono stati sottoposti a revisione legale dei conti.

Al 31 dicembre 2018 l'esposizione del Gruppo verso titoli del debito sovrano, pari a 2.973 milioni di Euro e 1.391 milioni di Euro al 31 dicembre 2017, rappresenta, rispettivamente, l'86,23% e 61,51% delle attività finanziarie. Alla medesima data rappresenta il 25,03% del totale dell'attivo. Con riferimento alle sole esposizioni in titoli di stato italiani, l'incidenza dell'esposizione era pari all'80,98% sul totale delle attività finanziarie e pari al 23,50% sul totale dell'attivo (Fonte: Procedura Titoli – Elaborazione contabile valutazioni IAS al 31 dicembre 2018. I dati non sono stati sottoposti a revisione legale dei conti).

Al 31 dicembre 2018 il Gruppo non deteneva titoli di debito strutturati (Fonte: Procedura Titoli – Elaborazione contabile valutazioni IAS al 31 dicembre 2018. I dati non sono stati sottoposti a revisione legale dei conti).

Gli strumenti finanziari utilizzabili come collaterale per operazioni di finanziamento sul mercato ammontano al 31 dicembre 2018 a 3,5 miliardi di Euro al netto degli haircut BCE, di cui 1,7 miliardi di Euro impegnati (2,3 miliardi di Euro al 31 dicembre 2017) (fonte: Report di monitoraggio liquidità inviato settimanalmente a Banca d'Italia). Di conseguenza, il controvalore stanziabile degli strumenti finanziari disponibili risulta essere pari a 1,9 miliardi di Euro.

Di seguito si riportano in forma tabellare i giudizi espressi dalle principali agenzie di rating in merito al debito nei confronti di governi verso cui la Banca di Asti risulta attualmente esposta.

Tabelle 3.2.10-bis

ITALIA

Agenzia di rating	Data ultimo aggiornamento	Debito e breve termine	Debito a m-l termine	Outlook
MOODY'S	19/10/2018	P-3	Baa3	STABILE
FITCH	31/08/2018	F2	BBB	NEGATIVO
STANDARD&POOR'S	26/10/2018	A-2u	BBBu	NEGATIVO
DBRS	13/01/2017	R-1L	BBBH	STABILE

GRECIA

Agenzia di rating	Data ultimo aggiornamento	Debito a breve termine	Debito a m-l termine	Outlook
MOODY'S	01/03/2019	NP	B1	STABILE
FITCH	10/08/2018	B	BB-	STABILE
STANDARD&POOR'S	20/07/2018	B	B+	POSITIVO
DBRS	03/05/2019	R-4	BBL	STABILE

Le seguenti tabelle riportano l'esposizione del Gruppo verso gli Stati sovrani non costituite da titoli. Si fa presente che, a seguito dell'applicazione dell'IFRS9, i valori relativi ai dati al 31 dicembre 2018 sono stati riclassificati sotto una voce diversa rispetto ai valori relativi ai dati al 31 dicembre 2017.

Tabella 3.2.10-ter

Esposizioni verso Stati sovrani non costituite da titoli (in migliaia di Euro)	Al 31 dicembre
	2018
Finanziamenti verso Amministrazioni Pubbliche	54.543

Esposizioni verso Stati sovrani non costituite da titoli (in migliaia di Euro)	Al 31 dicembre
	2017
Finanziamenti verso il Governo Italiano	10.786
Finanziamenti verso altri Enti pubblici italiani	47.611
TOTALE	58.397

Informazioni su rischio di mercato

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario il Gruppo si avvale di due metodologie:

- VaR a simulazione storica sul portafoglio titoli di proprietà contabilmente classificato come *FVOCI*;
- *Shift Sensitivity Analysis* sull'intero portafoglio bancario.

Per gli strumenti finanziari detenuti e classificati come "Attività disponibili per la vendita", si è ritenuto congruo utilizzare il VaR a simulazione storica con intervallo di confidenza del 99% e *holding period* di 1 giorno quale misura del livello di rischio del portafoglio in caso di scenari avversi sui mercati finanziari.

L'andamento di tale metrica nel corso dell'esercizio è legato alle strategie di investimento nel portafoglio titoli di proprietà della Banca classificato contabilmente come *Held to collect and sale*, alle connesse operazioni di copertura del rischio di tasso di interesse connesso a tale tipologia di impiego ed all'andamento dei fattori di rischio sottostanti gli strumenti finanziari detenuti nel corso dell'orizzonte temporale di riferimento. La tabella sotto riportata mostra l'andamento di tale misura nel corso del 2018.

Tabella 3.2.11

(dati in milioni di Euro)	VaR 99% holding period 1 giorno
Valore al 31/12/2018	4,2
Valore Medio	5,3
Valore Minimo	3,2
Valore Massimo	11,5

La tabella sotto riportata mostra la variazione di valore delle poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio della Banca entro ed oltre 12 mesi, determinato attraverso un modello di *Gap Analysis* e *Shift Sensitivity* che utilizza tecniche di *duration gap*, nell'ipotesi di una variazione in aumento parallela ed uniforme dei tassi di interesse di 100 punti base. I valori evidenziati rappresentano pertanto la potenziale riduzione (o incremento) che avrebbe subito il valore delle poste nel loro complesso in caso di un incremento della curva dei tassi di mercato pari a 100 punti base.

Tabelle 3.2.12

<i>Shift Sensitivity Analysis</i> (dati in milioni di euro)		
	Valore a rischio entro 12 mesi	Valore a rischio oltre 12 mesi
Valore al 31/12/2018	15,2	-52
Valore Medio	14,8	-25,4
Valore Minimo	7,6	-69,2
Valore Massimo	23,2	30,5

<i>Shift Sensitivity Analysis</i> (dati in milioni di euro)		
	Valore a rischio entro 12 mesi	Valore a rischio oltre 12 mesi
Valore al 31/12/2017	17,1	1,5
Valore Medio	12,1	35,7
Valore Minimo	-0,6	-0,5
Valore Massimo	20,4	68,7

Il valore a rischio entro 12 mesi a livello di Gruppo, misurato tramite la *Shift Sensitivity Analysis* e basato sull'ipotesi di uno *shock* parallelo dei tassi pari a 100 punti base, era pari, al 31 dicembre 2018, a 15,2 milioni di Euro; nel corso del 2018 ha fatto registrare un valore medio pari a 14,8 milioni di Euro, con un valore minimo di 7,6 milioni di Euro ed un valore massimo di 23,2 milioni di Euro. Il valore a rischio oltre 12 mesi ammontava al 31 dicembre 2018 a -52 milioni di Euro; nel corso del 2018 ha fatto registrare un valore medio pari a -25,4 milioni di Euro, con un valore minimo di -69,2 milioni di Euro ed un valore massimo di 30,5 milioni di Euro. Alla fine dell'esercizio 2018, il VaR a simulazione storica calcolato sul portafoglio di proprietà contabilmente classificato "*Held to collect and sale*" ammontava a 4,2 milioni di Euro, nel corso dell'esercizio ha fatto registrare un valore medio pari a 5,3 milioni di Euro, con un valore minimo pari a 3,2 milioni di Euro ed un valore massimo di 11,5 milioni di Euro.

Il controllo degli altri limiti previsti dal "*Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie*" delle banche del Gruppo CR Asti viene effettuato dalla "Funzione di Controllo dei Rischi" con l'ausilio della piattaforma fornita dall'*outsourcer* informatico Myrios.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Parte E, Sezione 2 della Nota Integrativa al bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2018 (link: <https://www.bancadiasti.it/wp-content/uploads/2019/05/Bilancio-consolidato-2018.pdf>).

4. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE

4.1. Storia ed evoluzione dell'Emittente

La Cassa di Risparmio di Asti fu fondata il 25 gennaio 1842 per opera di benemeriti cittadini, con il concorso del Municipio di Asti, di Opere Pie e dei Comuni della Provincia di Asti e fu riconosciuta con R.D. del 7 marzo 1843 e da oltre 170 anni si propone come banca del territorio.

Rispettivamente nel 1932 e nel 1971, la Cassa di Risparmio di Asti, nell'ottica di ampliare la propria quota di mercato e di potenziare la propria espansione territoriale, procedette all'acquisizione della Banca Astese e della Banca Bruno & C.

In data 13 luglio 1992 è stata costituita la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. mediante conferimento dell'azienda bancaria da parte dell'Ente creditizio Cassa di Risparmio di Asti che ha assunto la nuova denominazione di "Fondazione Cassa di Risparmio di Asti".

Nel 1996 la Banca ha aperto il proprio capitale ai privati attraverso un'operazione di aumento di capitale a pagamento ed emissione di obbligazioni convertibili offerte in pubblica sottoscrizione.

Nel 1999 la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti ha ceduto alla Deutsche Bank S.p.A. una quota pari al 20% del capitale sociale della Banca.

Nel 2003 viene eliminato l'obbligo per le Fondazioni con patrimonio non superiore a 200 milioni di Euro di dismettere le partecipazioni di controllo nelle società bancarie conferitarie consentendo quindi alla Fondazione Cassa di Risparmio di Asti di mantenere la propria partecipazione di controllo nella Banca.

Nel 2004 Deutsche Bank S.p.A. ha ceduto la propria partecipazione nella Banca, pari al 20% del capitale sociale, alla Banca di Legnano S.p.A. (Gruppo Bipiemme), la quale in data 22 luglio 2013 e con efficacia 14 settembre 2013 è stata incorporata in Banca Popolare di Milano S.c. a r.l.

Nel 2008 la Banca ha eseguito un'operazione di aumento di capitale a pagamento per complessivi Euro 150 milioni circa con l'obiettivo di incrementare la capacità patrimoniale per assicurare un'adeguata dotazione di mezzi propri, dando robustezza alle prospettive strategiche della Cassa di Risparmio di Asti. In particolare, il rafforzamento patrimoniale è stato funzionale al sostegno dell'espansione della Rete Territoriale di filiali, al rafforzamento dei canali distributivi, al continuo miglioramento dei processi di filiale, al sostegno finanziario delle piccole e medie imprese nonché delle famiglie e dell'economia locale.

Nel 2013 la Banca ha eseguito un'operazione di aumento di capitale sociale a titolo gratuito, ai sensi dell'art. 2442 cod. civ., e a pagamento, ai sensi dell'art. 2441 cod. civ. Il controvalore complessivo dell'aumento di capitale gratuito e dell'aumento di capitale a pagamento è stato pari a circa Euro 71 milioni. Il capitale sociale della Banca è passato da Euro 210.473.417,52 ad Euro 231.335.395,56 suddiviso in n. 44.832.441 azioni da nominali Euro 5,16 ciascuna.

Nel 2015 Banca di Asti ha promosso un'offerta volontaria di scambio di obbligazioni subordinate Tier 2 / Classe 2, conclusa in data 25 giugno 2015. L'offerta di scambio ha consentito alla Banca di ottimizzare la composizione delle proprie passività in quanto all'esito della stessa l'Emittente è rientrato in possesso di obbligazioni esistenti, non più computabili nel Capitale di Classe 2 dell'Emittente e conseguentemente inefficienti sotto il profilo regolamentare, emettendo nuove obbligazioni computabili nel Capitale di Classe 2 dell'Emittente. All'esito dell'Offerta di Scambio, su un ammontare nominale massimo di 190.000.000 di Euro di obbligazioni subordinate Tier 2 / Classe 2 non computabili, sono state portate in adesione obbligazioni esistenti per un valore nominale pari ad Euro 185.660.000 e sono state emesse nuove obbligazioni aventi scadenza 29 giugno 2025, assegnate ai portatori delle obbligazioni esistenti che hanno aderito all'offerta di scambio, per un valore nominale complessivo pari ad Euro 185.660.000.

Nel 2015 la Banca ha eseguito un'operazione di aumento di capitale a pagamento per complessivi massimi Euro 200 milioni circa da offrire in opzione a tutti gli azionisti, con l'obiettivo di aumentare il livello di patrimonializzazione della Banca e del Gruppo al fine di assicurare un'adeguata dotazione di mezzi propri a supporto delle prospettive strategiche della Banca e del Gruppo e di rafforzare ulteriormente la propria adeguatezza patrimoniale rispetto ai requisiti di Basilea 3 e di creare un cuscinetto di capitale aggiuntivo per consentire al Gruppo di valutare eventuali opportunità di investimento. In seguito all'offerta in opzione ed all'esercizio del diritto di prelazione sono state sottoscritte tutte le n. 14.928.745 azioni offerte, per un controvalore complessivo di Euro 199.298.745,75 (di cui Euro 77.032.324,20 a titolo di capitale ed Euro 122.266.421,55 a titolo di sovrapprezzo). Il capitale sociale della Banca è passato da 231.335.395,56 Euro a 308.367.719,76 Euro, suddiviso in n. 59.761.186 azioni da nominali Euro 5,16 ciascuna.

L'acquisizione Biverbanca

In data 28 dicembre 2012 Banca di Asti ha acquistato la partecipazione di controllo in Biverbanca (pari al 60,42%) e, per effetto di tale acquisizione, il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Asti (il "Gruppo") ha esteso la propria Rete Territoriale e aumentato i canali distributivi in Piemonte e, in particolare, nelle province di Biella, Verbania e Vercelli,

nonché avviato una nuova strategia di Gruppo. Il prezzo definitivo per la compravendita è stato pari a Euro 206,2 milioni circa.

Alla Data del Documento di Registrazione, la compagine degli azionisti di Biverbanca è così composta:

Azionista	N. azioni	% sul capitale sociale
Banca di Asti S.p.A.	75.258.793	60,42%
Fondazione Cassa di Risparmio di Biella	41.648.330	33,44%
Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli	7.653.554	6,14%

In data 29 novembre 2018, Banca di Asti, la Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli (“**Fondazione Vercelli**”) e la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella (“**Fondazione Biella**” e, congiuntamente con Fondazione Vercelli, le “**Fondazioni**”) hanno sottoscritto un accordo quadro, come successivamente integrato dall’*addendum* sottoscritto in data 29 aprile 2019, avente ad oggetto l’acquisizione da parte della Banca delle residue azioni Biverbanca detenute dalle Fondazioni, pari complessivamente al 39,58% del capitale sociale di Biverbanca, mediante conferimento in natura e relativo aumento di capitale di Banca di Asti loro riservato.

In particolare, l’operazione prevede il conferimento in Banca di Asti di tutte le azioni Biverbanca detenute da Fondazione Biella e Fondazione Vercelli, con conseguente emissione da parte di Banca di Asti in favore di Fondazione Biella e di Fondazione Vercelli di azioni dell’Emittente, rivenienti da un apposito aumento di capitale loro riservato, pari complessivamente a circa il 15,28% del capitale sociale di Banca di Asti *post* aumento di capitale riservato. Nell’ambito degli accordi, è inoltre previsto che Fondazione Vercelli incrementi la propria partecipazione in Banca di Asti (i) contestualmente al perfezionamento del conferimento, mediante l’acquisto di azioni pari al 1,20% dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, nonché (ii) nei 12 mesi successivi alla data del conferimento, mediante l’acquisto di ulteriori azioni pari ad almeno lo 0,15% del capitale sociale di Banca di Asti, tendenzialmente sul mercato. Le parti hanno fissato i termini economici del predetto conferimento determinando in Euro 11,60 il prezzo di emissione delle azioni Banca di Asti ed Euro 125 milioni circa la valutazione convenzionale delle partecipazioni Biverbanca oggetto del conferimento.

Gli accordi tra le parti includono altresì alcune previsioni in materia di *governance* dell’Emittente, al fine di consentire alle Fondazioni di essere rappresentate negli organi sociali della Banca. In adempimento di tali previsioni, un sindaco effettivo (dott. Maurizio Amede) e un sindaco supplente (dott. Andrea Foglio Bonda) nominati nell’Assemblea ordinaria della Banca del 30 aprile 2019 sono stati individuati di comune accordo tra l’attuale socio di maggioranza relativa dell’Emittente, Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, e Fondazione Biella. Le parti hanno inoltre previsto che l’Assemblea straordinaria di Banca di Asti che sarà convocata per approvare l’aumento di capitale, approvi anche talune modifiche statutarie prevedendo in particolare la nomina del Vice-Presidente del consiglio di amministrazione da parte della seconda lista per numero di voti (con un minimo del 10%) e il meccanismo del c.d. “voto di lista” per la nomina dei componenti del collegio sindacale in modo da consentire alla seconda lista la nomina di 1 sindaco effettivo e di 1 sindaco supplente.

Il perfezionamento dell’operazione è soggetto alle usuali condizioni sospensive tra cui la conferma dei valori del conferimento da parte dell’esperto indipendente da designarsi ai sensi dell’articolo 2343-ter, secondo comma, lettera b), cod. civ., l’ottenimento di tutte le necessarie approvazioni e/o autorizzazioni da parte delle autorità coinvolte (in particolare, al rilascio delle autorizzazioni da parte della Banca di Italia, della Banca Centrale Europea e del Ministero dell’Economia e delle Finanze) e l’approvazione da parte dell’assemblea straordinaria dei soci di Banca di Asti dell’aumento di capitale e delle modifiche statutarie. Il termine per il completamento dell’operazione è stato fissato dalle parti al 31 dicembre 2019.

Storia di Biverbanca

La Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A. – Biverbanca fu fondata il 23 novembre 1994.

Il 30 gennaio 1997 viene perfezionato il contratto tra la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, la Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli e la Banca Commerciale Italiana che prevedeva la graduale cessione alla COMIT del 55% delle azioni Biverbanca entro l’ottobre 1999. Il capitale sociale di Biverbanca risultava al tempo detenuto da: Banca Commerciale Italiana (55%); Fondazione Cassa di Risparmio di Biella (33,22%); Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli (11,78%).

Il 20 dicembre 2007 Biverbanca è entrata a far parte del Gruppo MPS, a seguito del perfezionamento dell’operazione di compravendita – avvenuto il 4 giugno 2007 – tra Intesa Sanpaolo (ISP) e Banca Monte dei Paschi di Siena (MPS) riguardante la cessione a MPS del 55% di Biverbanca detenuto da ISP.

Nell’anno 2008 la Capogruppo Montepaschi rafforzava la propria partecipazione azionaria innalzandola al 59% del capitale sociale, mentre le Fondazioni CRB e CRV detenevano rispettivamente il 35% e il 6%.

A decorrere dal 25 ottobre 2010 il capitale sociale di Biverbanca risultava così ripartito: Banca Monte dei Paschi di Siena (60,42%), Fondazione CRB (33,44%) e Fondazione CRV (6,14%).

Contratto di acquisizione della partecipazione di maggioranza in Pitagora S.p.A.

In data 1° ottobre 2015 (la “**Data di Esecuzione**”) si è perfezionata l’acquisizione (l’“**Acquisizione Pitagora**”) da parte di CR Asti della partecipazione di maggioranza (pari al 65% del capitale sociale) (la “**Partecipazione Pitagora**”) che Pitagora 1936 S.p.A. (“**Pitagora 1936**”) deteneva in Pitagora S.p.A. (“**Pitagora**”), intermediario finanziario iscritto nell’Albo di cui all’art. 106 del D.Lgs. n. 385/1993 (Testo Unico Bancario) specializzato nei prestiti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione (c.d. “**CQS**” e “**CQP**”).

Prima dell’Acquisizione Pitagora la Banca deteneva una partecipazione pari al 5% del capitale sociale di Pitagora; in seguito all’Acquisizione Pitagora, la Banca è divenuta titolare di azioni rappresentanti il 70% del capitale sociale di Pitagora. La rimanente parte del capitale sociale di Pitagora è detenuta da Pitagora 1936 (13,98% del capitale sociale) e da circa 25 azionisti (alcuni dei quali *manager* di Pitagora), nessuno di essi con una partecipazione al capitale sociale di Pitagora superiore al 5%.

Il prezzo di acquisto, corrisposto da Banca di Asti a Pitagora 1936 per la compravendita della Partecipazione Pitagora alla Data di Esecuzione, è stato pari ad Euro 35,5 milioni circa e non è soggetto ad aggiustamenti.

Per maggiori informazioni si rinvia al Capitolo 12.

Ammissione alle negoziazioni delle azioni Banca di Asti sul mercato “Hi-MTF”

In data 13 luglio 2017 il Consiglio di Amministrazione dell’Emittente, in esecuzione di quanto deliberato dall’Assemblea degli azionisti del 28 aprile 2017, ha approvato la presentazione della domanda di ammissione alle negoziazioni delle azioni Banca di Asti sul mercato “Hi-MTF”, segmento “Order Driven”, sistema multilaterale di negoziazione gestito da Hi-MTF SIM S.p.A. (“**Hi-MTF**”). In data 27 luglio 2017 le azioni della Banca sono state ammesse a negoziazione sul mercato Hi-MTF con avvio delle negoziazioni a partire dal 31 luglio 2017.

Fusione per incorporazione della società controllata

In data 27 aprile 2018 l’Assemblea degli Azionisti della banca ha deliberato la fusione per incorporazione della società S.A.R.T. S.p.A. in liquidazione, interamente partecipata, nella Capogruppo, al fine di razionalizzare il perimetro del Gruppo, con l’obiettivo di ottimizzare la gestione delle società e ridurre i costi connessi.

La società S.A.R.T. S.p.A. in liquidazione aveva iniziato l’attività nel 1990 per la gestione del servizio di riscossione tributi su di uno dei due ambiti territoriali in cui era stata suddivisa la Provincia di Asti ed era stata messa in liquidazione nell’anno 1998 a seguito della perdita della concessione (per unificazione dei due ambiti ed assegnazione del medesimo all’altra società concessionaria).

Il 2 agosto 2018, data a decorrere dalla quale la fusione ha efficacia giuridica, è stato iscritto presso il registro delle imprese di Asti l’atto di fusione per incorporazione i cui effetti contabili e fiscali hanno avuto decorrenza dal 22 marzo 2018.

4.1.1. Denominazione della Società

L’Emittente è denominata “Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.” o in forma abbreviata “Banca C.R. Asti S.p.A.” oppure “Banca di Asti S.p.A.”, senza vincoli di rappresentazione grafica.

4.1.2. Estremi di iscrizione nel Registro delle Imprese

L’Emittente è iscritta al Registro delle Imprese di Asti al numero 00060550050 ed al Repertorio Economico Amministrativo (REA) della CCIAA di Asti al numero 76036. L’Emittente è inoltre iscritta all’Albo delle Banche Autorizzate al numero 5142 ed all’Albo dei Gruppi Bancari al numero 6085.

4.1.3. Data di costituzione e durata dell’Emittente

La Banca è stata costituita in data 13 luglio 1992 nella forma della società per azioni, a seguito del conferimento dell’azienda bancaria da parte dell’Ente Cassa di Risparmio di Asti con atto a rogito del Notaio Bruno Marchetti di Asti, rep. 35599/15900.

Ai sensi dell’art. 3 dello Statuto la durata della Banca è stabilita fino al 31 dicembre 2050 e può essere prorogata con deliberazione dell’Assemblea straordinaria degli azionisti, con esclusione del diritto di recesso per i soci che non hanno concorso all’approvazione della deliberazione.

4.1.4. Altre informazioni relative all'Emittente

L'Emittente è una società per azioni di diritto italiano, costituita in Italia con sede legale e direzione centrale in Asti, Piazza Libertà n. 23. Numero di telefono: 0141/3931; email: info@bancadiasti.it. La Banca opera sulla base della legge italiana ed è un emittente di strumenti finanziari diffusi fra il pubblico in maniera rilevante ai sensi dell'art. 2-bis del Regolamento Emittenti.

4.1.5. Fatti recenti verificatisi nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevanti per la valutazione della solvibilità dell'Emittente

Non si sono verificati fatti recenti nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevanti per la valutazione della sua solvibilità.

Per completezza, si segnala che in data 4 ottobre 2018 Banca d'Italia ha avviato presso il Gruppo CR Asti una visita ispettiva *in loco* ex artt. 54 e 68 D.Lgs. n. 385/1993, avente ad oggetto i processi di governo e controllo e la sostenibilità di medio e lungo termine del *business model*, nonché le fasi del processo del credito, con particolare riferimento alla corretta classificazione delle esposizioni e all'eventuale conseguente necessità di adeguare il livello delle rettifiche. Gli esiti di tali verifiche, concluse in data 23 gennaio 2019 e notificate all'Emittente in data 24 aprile 2019, hanno fatto emergere risultanze parzialmente sfavorevoli. In particolare, Banca d'Italia ha riscontrato le seguenti principali criticità: (i) limitato coinvolgimento dell'organo amministrativo nel governo e nel controllo del *business*, ritardi nell'azione strategica e debolezze nelle azioni per contrastare la contenuta redditività; (ii) carenze nel sistema di reportistica in termini di tempestività e organicità dell'informativa a disposizione dell'organo amministrativo; (iii) parziale inadeguatezza di alcune strutture di controllo sotto il profilo della funzionalità e autonomia; (iv) carenze nella regolamentazione interna relativa alla gestione dei crediti, carenze nella concessione, monitoraggio e classificazione dei crediti e carenze nel processo di recupero del credito e nelle *policy* di gestione dei collaterali; e (v) assenza di regole formalizzate circa le modalità di contabilizzazione delle operazioni di cartolarizzazione tra consociate con riflessi sulle valutazioni dei relativi rischi operativi e reputazionali (per ulteriori informazioni si rinvia al Capitolo 11, Paragrafo 11.6 del presente Documento di Registrazione).

5. PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ

5.1. Principali attività

5.1.1. Breve descrizione delle principali attività dell'Emittente con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o di servizi prestati

Banca di Asti, una delle principali banche operanti in Piemonte, è capogruppo dell'omonimo gruppo bancario che controlla Biverbanca dal 28 dicembre 2012, avendo acquistato una partecipazione pari al 60,42% del capitale sociale di Biverbanca, e che controlla Pitagora dal 1° ottobre 2015, di cui detiene il 70% del capitale sociale.

Il Gruppo svolge principalmente le attività bancarie di raccolta del risparmio ed erogazione del credito nonché le attività di prestazione e intermediazione di servizi di pagamento e assicurativi.

Il Gruppo si rivolge tradizionalmente ai risparmiatori privati e alle piccole e medie imprese (artigiane, commerciali, agricole e industriali), senza escludere le aziende primarie di dimensioni rilevanti, operanti sul proprio mercato di riferimento (Piemonte, Lombardia e Val d'Aosta). Di seguito sono sinteticamente indicate le principali componenti dell'offerta commerciale del Gruppo che nel corso degli ultimi anni si è andata arricchendo per rispondere alle esigenze della clientela e per svolgere il ruolo di propulsione e sostegno dell'economia locale:

- *erogazione del credito*, in particolare erogazione di finanziamenti a privati (credito immobiliare e credito al consumo) e alle imprese (finanziamenti ordinari e agevolati per l'attività di impresa);
- *servizi bancari e servizi finanziari*, tra i quali i servizi di pagamento;
- *attività di amministrazione e gestione del risparmio, raccolta di ordini su titoli e valute e altri servizi di estero*;
- *servizi assicurativi*, tra i quali la distribuzione di prodotti assicurativi e previdenziali, nel ramo vita e nel ramo danni, sia a privati sia a imprese, sulla base di accordi con primarie compagnie assicurative, presidiando sia il confezionamento dei prodotti sia la gestione del *post-vendita*;
- *previdenza sanitaria*, attraverso un servizio destinato alle famiglie, operante nell'ambito delle prestazioni socio-assistenziali e sanitarie;
- *altri servizi non bancari*, tra i quali i servizi collegati alla fornitura di energia elettrica e gas naturale, al noleggio a lungo termine, sia nel mercato dei privati sia nel mercato delle imprese. Relativamente alla gamma dei servizi riservati alle imprese, l'offerta prevede i Servizi PMInnova proposti in collaborazione con il Politecnico di Torino, nonché i Servizi di consulenza alle Imprese con la collaborazione della società CDR Credit Data Research Italia S.r.l..

La Rete Territoriale

Il Gruppo contava al 31 dicembre 2018 un numero complessivo di 241 sportelli bancari (di cui 211 in Piemonte, 24 in Lombardia, 4 in Valle d'Aosta, 1 in Liguria e 1 filiale per la regione Veneto). La società Pitagora S.p.A., che svolge attività di cessione del quinto dello stipendio e della pensione, ha sul territorio nazionale n. 78 sportelli non bancari.

La tabella seguente riassume la struttura territoriale del Gruppo, evidenziando le quote di mercato in termini di numero di sportelli raggiungibili nei rispettivi territori di riferimento.

Regione	Provincia	CR Asti	Biverbanca	Totale	QdM (%) (*)
Lombardia	Milano	11	2	13	0,91%
	Monza e Brianza	5	n.a	5	1,39%
	Pavia	2	n.a	2	0,73%
	Bergamo	1	n.a	1	0,17%
	Brescia	1	n.a	1	0,13%
	Varese	n.a	2	2	0,58%
Piemonte	Asti	67	n.a	67	48,91%
	Cuneo	16	n.a	16	3,67%
	Torino	23	8	31	3,64%
	Alessandria	9	4	13	6,34%
	Novara	n.a	6	6	3,87%
	Biella	n.a	37	37	33,04%
	Verbano-Cusio-Ossola	n.a	1	1	1,56%
	Vercelli	n.a	40	40	38,10%
Val d'Aosta	Aosta	n.a	4	4	4,82%
Liguria	Genova	1	n.a	1	0,27%
Veneto	Padova	1	n.a	1	0,22%
Totale		137	104	241	

(*) Quota di mercato del Gruppo rispetto al totale degli sportelli bancari (esclusi i 78 sportelli non bancari di Pitagora S.p.A.) presenti nella provincia di riferimento (Dati aggiornati al 31 dicembre 2018; fonte: Banca d'Italia).

Il Gruppo, nei limiti della compatibilità economica dei singoli esercizi e a condizione che si presentino concrete opportunità commerciali, persegue una politica di sviluppo e sostegno della rete di vendita mediante l'incremento del numero di sportelli presenti sul territorio, la crescita del personale attraverso la ricerca di risorse con significative capacità commerciali, e la revisione del *layout* di alcune filiali di nuova apertura e di recente ristrutturazione.

Altre informazioni

Di seguito si riportano i dati relativi al personale dipendente del Gruppo con riferimento agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2018 e 2017.

Categoria	Numero medio esercizio 2018	Numero medio esercizio 2017
Dirigenti	33	22
Totale quadri direttivi	553	564
3° area professionale	1.279	1.330
1° e 2° area professionale	12	12
Totale	1.877	1.928

La formazione del personale è patrimonio della cultura aziendale. La Banca ha sviluppato modelli professionali ed una struttura organizzativa tali da favorire l'adattamento continuo al mercato e la semplificazione dei processi aziendali. A livello di Gruppo nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 sono state dedicate complessivamente alla formazione del personale 115.262 ore suddivise tra convegni, seminari esterni, attività formative *e-learning* e "*on the job*", con una media di 61 ore di formazione *pro capite*.

5.1.2. Indicazione dei nuovi prodotti e/o delle nuove attività, se significativi

A sostegno delle imprese continuano a essere attive le linee di finanziamenti "Innovando Agricoltura", "Innovando Imprese", "Innovando Estero", i finanziamenti agevolati Finpiemonte e il finanziamento "Nuova Sabatini" a favore delle Piccole e Medie Imprese (PMI), finalizzato all'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature a uso produttivo nuovi di fabbrica.

Nel settore agricoltura è proseguita la concessione di finanziamenti agevolati a valere sul "Piano Verde Regione Piemonte 2018" a favore di imprenditori agricoli singoli e associati, con relativa attività di rendicontazione delle somme erogate ai competenti enti.

Nel corso dell'anno si è mantenuta l'operatività con il Fondo di Garanzia per le PMI – Legge 662/1996 – gestito dal MedioCredito Centrale e finalizzato al rilascio di garanzie dirette su finanziamenti concessi in capo a imprese e liberi professionisti. L'attivazione di tale strumento ha facilitato l'accesso al credito da parte delle PMI e dei professionisti operanti nei settori di intervento del Fondo, consentendo a tale clientela di beneficiare di condizioni economiche di particolare vantaggio.

Nell'ottica di supportare l'attività delle PMI, è proseguito la collaborazione tra la Banca e il Politecnico di Torino attraverso l'offerta "PMInnova" finalizzata a sostenere i progetti di investimento e di innovazione delle aziende, fornendo altresì l'opportunità di partecipare a progetti europei per concorrere all'ottenimento di contributi a fondo perduto e finanziamenti a tasso agevolato. A integrazione dell'iniziativa PMInnova, a fine 2018, è stata avviata una collaborazione con la società Credit Data Research Italia Srl ("CDR") per fornire ulteriori servizi di consulenza alle imprese. L'offerta di CDR infatti ha l'obiettivo di favorire gli investimenti delle aziende, attraverso strumenti di varia natura, quali finanziamenti agevolati, crediti d'imposta, voucher, contributi a fondo perduto o in conto interessi, nonché fornire un profilo creditizio chiaro e trasparente verso clienti, fornitori e *partner* commerciali o rilasciare certificazioni ambientali, per la sicurezza sul lavoro o per adeguamenti normativi (es. GDPR). La Banca ha inoltre stipulato un accordo con la società ALD Automotive Italia S.r.l. per la segnalazione di clienti interessati al noleggio a lungo termine. Il servizio, che può riguardare autoveicoli, moto e veicoli commerciali, è rivolto ad aziende, liberi professionisti e privati e consente la gestione delle spese di gestione, bollo, assicurazione e manutenzione attraverso un unico canone mensile.

Per quanto riguarda l'offerta ai privati, nel 2018 il Gruppo ha avviato una collaborazione con le società So.Met Energia S.r.l. e Piemonte Energy S.p.A. per offrire un servizio qualificato di fornitura di energia elettrica e gas naturale alla clientela privata del Gruppo. Resta inoltre forte la focalizzazione dell'attenzione verso le aree del "Welfare", integrato anche con la componente di "Assistenza sanitaria", ambito che negli ultimi anni sta assumendo una rilevanza sempre maggiore. Infatti, attraverso il prodotto "Carta dei Servizi per la Famiglia - Salutissima", le banche del Gruppo hanno strutturato un'offerta di piani mutualistici completi e articolati alle varie esigenze della clientela, con l'integrazione di servizi aggiuntivi, bancari e non, quali ad esempio la consulenza legale telefonica. Infine, è rivolto anche ai privati il servizio di noleggio a lungo termine offerto in collaborazione con ALD Automotive Italia S.r.l.

Nel comparto degli strumenti di pagamento, è stata anche prevista per entrambe le banche del Gruppo la nuova carta prepagata NEXI Prepaid ricaricabile dal servizio Banca Semplice Home. Sul fronte dei pagamenti in mobilità le carte di credito in possesso dei clienti sono state rese compatibili con le nuove tecnologie messe a disposizione da Google Pay e Samsung Pay. Infine, è stata realizzata per gli esercenti la campagna di adesione al servizio di incasso mediante Satispay con la possibilità di aderire gratuitamente alle iniziative di *cashback* attuate dalla società.

Per quanto attiene il comparto estero, la Banca, al fine di sostenere l'apertura delle aziende del proprio territorio verso i mercati esteri, ha proposto un ricco portafoglio di prodotti e servizi dedicati, adatto a soddisfare le esigenze finanziarie, creditizie e commerciali della clientela *corporate*. In continuità con gli scorsi anni, la Banca si è inoltre resa promotrice di una serie di iniziative formative e informative per il sostegno e lo stimolo all'internazionalizzazione del tessuto industriale locale. Un fitto calendario di seminari, convegni e corsi (dedicati ai mercati esteri e alla diffusione delle metodologie e strategie di internazionalizzazione), è stato affiancato dall'attività di informazione che viene regolarmente svolta attraverso la comunicazione ai clienti di eventuali iniziative a sostegno dell'internazionalizzazione promosse da parte di Enti Pubblici (bandi, finanziamenti, *voucher*, etc.). Tali attività, sinergiche rispetto al *core business*, hanno consentito all'Istituto di rinsaldare la collaborazione con i Consorzi del territorio, accorciando le distanze tra PMI e istituzioni e rafforzando il proprio ruolo di *partner* solido e competente anche per quelle aziende che operano oltre confine. Inoltre, la raccolta puntuale di *feedback* e l'analisi dei risultati commerciali e relazionali regolarmente svolte al termine delle summenzionate iniziative, ha consentito alla Banca di svolgere ricerche di mercato mirate e puntuali, raccogliendo *insights* utili all'ottimizzazione continua dell'offerta commerciale. L'impegno costante per la promozione e il sostegno dell'internazionalizzazione delle aziende del territorio trova un riconoscimento nelle *performance* positive apprezzabili attraverso l'analisi dei flussi: il 2018 infatti, vede *import* ed *export* in crescita rispetto all'anno precedente, con i volumi delle esportazioni positivi quasi del doppio rispetto alle importazioni.

Con riferimento al comparto finanziario, nel 2018 sono stati recepiti i nuovi dettami previsti dalla normativa Mifid II, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, con la finalità di elevare il grado di tutela riconosciuto agli investitori e garantire una più approfondita consapevolezza dei clienti grazie alla disponibilità di informazioni sui prodotti e sui servizi più dettagliate e più frequenti sia *ex ante* sia *ex post*.

Nell'ottica di offrire soluzioni sempre adeguate al contesto di mercato, a maggio 2018 è stata ampliata la gamma Patrimonium con la commercializzazione della nuova linea Trainer Bilanciato 2018.

L'interesse mostrato dalla clientela nei confronti dei conti deposito, ha portato all'emissione di nuovi conti deposito vincolati a 2 e 4 anni denominati "Conto Deposito Vincolato Time Deposit", soggetti alle garanzie previste dal Fondo Nazionale di Tutela dei Depositi.

Infine, nel corso del 2018, 47 dipendenti hanno conseguito la certificazione EIP - *European Investment Practitioner* riconosciuta a livello europeo e che mira a certificare la professionalità degli operatori bancari che lavorano nell'ambito della consulenza finanziaria, portando il numero totale dei certificati del Gruppo a 244 e consentendo l'inserimento nella rete distributiva di nuovi consulenti d'investimento.

Nel campo assicurativo, al termine del 2018 il Gruppo ha sottoscritto accordi di *partnership* strategiche in esclusiva e di lungo periodo con primarie compagnie di assicurazione a livello europeo: con il Gruppo Helvetia per il tramite di società Helvetia Vita per l'offerta risparmio/investimento, Chiara Assicurazioni ed Helvetia Italia per l'offerta rispettivamente danni non auto e auto, e con il Gruppo CNP per l'offerta del comparto vita/protezione. Con tali accordi, il Gruppo intende proseguire il percorso intrapreso di razionalizzazione della gamma di offerta e di valorizzazione del portafoglio assicurativo.

Inoltre, con l'entrata in vigore della Direttiva (UE) 2016/97 (c.d. "*Insurance Distribution Directive*") è stato adottato un modello distributivo nell'ottica di supportare l'attività commerciale mediante la valutazione della coerenza dell'offerta rispetto ai bisogni della clientela e al *target market* di riferimento anche attraverso l'adozione di presidi informatici organizzativi.

Dal punto di vista dei canali digitali, nel 2018 l'intero *team* della Banca dedicato ai servizi telematici è stato coinvolto nell'attività di realizzazione della nuova piattaforma di internet banking *retail* in collaborazione con l'*outsourcer* Cedacri S.p.A., che porterà alla migrazione di tutti gli utenti nelle prossime settimane. Sia il canale *desktop* che *mobile* presenteranno un *layout* completamente nuovo, nuove funzionalità e la possibilità, nei prossimi mesi, di scaricare il certificato di firma digitale per gli acquisti on line di prodotti e servizi bancari e la firma di documenti messi a disposizione del Gruppo.

5.1.3. Principali mercati nei quali opera l'Emittente

Al 31 dicembre 2018 la Banca opera nell'Italia nord occidentale in prevalenza in Piemonte e Lombardia e nelle province di Genova, Brescia e Padova per il tramite delle n. 241 filiali di cui dispone.

Al 31 dicembre 2018 la Banca detiene nella regione Piemonte le seguenti quote di mercato:

- il 3,73% del totale dei depositi;
- il 3,91% del totale dei prestiti concessi;
- il 5,57% del totale degli sportelli.

Fonte: Elaborazioni interne su base dati Banca d'Italia.

Al 31 dicembre 2018 la Banca detiene nella Provincia di Asti le seguenti quote di mercato:

- il 52,19% del totale dei depositi;
- il 53,72% del totale dei prestiti concessi;
- il 48,91% del totale degli sportelli.

Fonte: Elaborazioni interne su base dati Banca d'Italia.

Al 31 dicembre 2018 la rete commerciale del Gruppo si articola in 241 filiali, una "rete *private*" costituita da 8 gestori, una "rete imprese" composta da 23 gestori e 78 sportelli non bancari, di cui 69 filiali e 9 agenzie generali, riferibili a Pitagora S.p.A. Il Gruppo opera nell'Italia nord occidentale in prevalenza in Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia. In particolare, del totale dipendenze, 211 si trovano in Piemonte e più precisamente: 67 nell'astigiano, 37 nel biellese, 40 nel vercellese, 31 nel torinese, 16 nel cuneese, 13 nell'alessandrino, 6 nel novarese e 1 nella provincia di Verbano/Cusio/Ossola. Superati i confini piemontesi, il Gruppo è presente nella regione Lombardia con 13 filiali nel milanese, 5 nella provincia di Monza-Brianza e 2 nel pavese, 1 nel bresciano, 1 nella provincia di Bergamo e 2 in quella di Varese, a cui si aggiungono altre 4 agenzie nella regione Valle d'Aosta, 1 filiale in provincia di Genova per la regione Liguria e 1 nella provincia di Padova per il Veneto.

Anche in considerazione delle connotazioni peculiari delle aree geografiche in cui l'Emittente opera, il Gruppo è particolarmente attivo nel mercato al dettaglio rivolto ai risparmiatori privati ed alle aziende di piccole e medie dimensioni e focalizza la propria strategia aziendale alle richieste tipiche di tali mercati.

I principali concorrenti dell'Emittente sono pertanto i primari gruppi bancari nazionali ed internazionali operanti nelle aree dell'Italia nord occidentale, le banche regionali di medie dimensioni e le banche di credito cooperativo che svolgono la propria attività in Piemonte e nelle province di Aosta e Milano.

Per maggiori informazioni sui mercati in cui si concentra l'offerta commerciale del Gruppo si veda il Paragrafo 5.1.1 del Documento di Registrazione.

5.1.4. Fonte delle dichiarazioni formulate dall'Emittente riguardo alla propria posizione concorrenziale

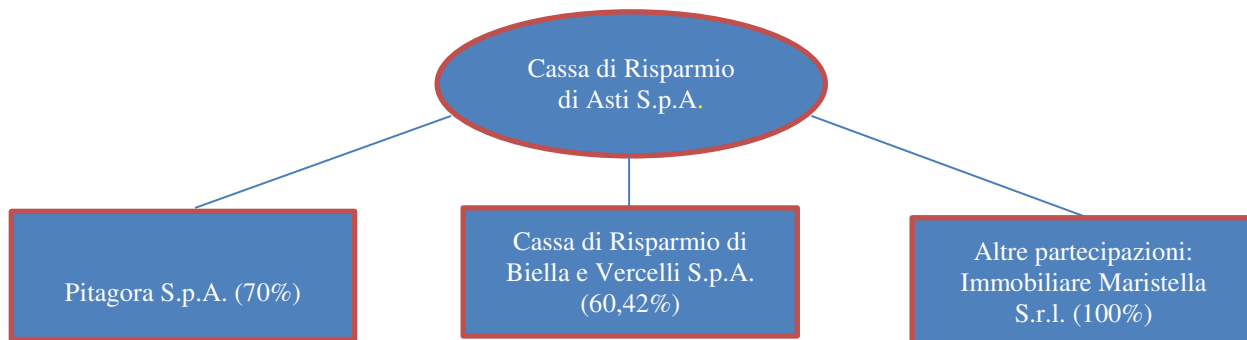
Nel Documento di Registrazione non sono contenute dichiarazioni formulate dall'Emittente riguardo alla sua posizione concorrenziale.

6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

6.1. Descrizione del Gruppo facente capo all'Emittente

Alla data del Documento di Registrazione l'Emittente è a capo del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6085. La Banca, nella sua qualità di capogruppo, esercita l'attività di direzione e coordinamento su Biverbanca e su Pitagora ai sensi dell'articolo 61 del TUB.

Il seguente diagramma illustra la struttura del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.



Alla data del Documento di Registrazione la Banca detiene inoltre una partecipazione pari al 100% del capitale sociale della Società Iniziative Garganiche (S.I.G.A.) S.r.l. in liquidazione (società operante nel settore dell'edilizia turistica e dello sviluppo del settore terziario del Gargano). Si segnala che la Società Astigiana Riscossione Tributi S.A.R.T. S.p.A. in liquidazione, nella quale la Banca deteneva una partecipazione pari al 99,56%, è stata fusa per incorporazione nella Banca di Asti nel corso del 2018.

L'Emittente esercita nei confronti delle altre società del Gruppo attività di coordinamento e controllo strategico, di coordinamento gestionale e di coordinamento e controllo operativo.

Si riporta qui di seguito una breve descrizione delle società controllate da Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.:

Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A.: è una società per azioni con sede in Biella, via Carso n. 15, con un capitale sociale pari ad Euro 124.560.677,00, iscritta al Registro delle Imprese di Biella al numero 01807130024. La società ha per oggetto l'attività bancaria in tutte le sue forme e ogni altra attività finanziaria.

Pitagora S.p.A.: è una società per azioni con sede legale in Torino, corso Marconi n. 10, capitale sociale pari ad Euro 41.760.000,00 interamente versati, codice fiscale e iscrizione al Registro delle Imprese di Torino numero 04852611005. Pitagora è un intermediario finanziario iscritto nell'Albo di cui all'art. 106 del D.Lgs. n. 385/1993 (Testo Unico Bancario) specializzato nei prestiti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione (c.d. "CQS" e "CQP").

Immobiliare Maristella S.r.l.: è una società a responsabilità limitata con sede in Asti, piazza Libertà n. 23, con un capitale sociale pari ad Euro 2.000.000,00, interamente sottoscritto dalla Banca, iscritta al Registro delle Imprese di Asti al numero 00218600054. La società ha per oggetto attività di acquisto, vendita, permuta, conduzione ed amministrazione di beni immobili nonché attività in proprio o per conto terzi di costruzioni edilizie, opere stradali ed in genere ogni altra attività connessa ed accessoria. La società è proprietaria di una vasta area di circa 700 mila metri quadrati a sud della città di Milano nel comune di Peschiera Borromeo.

S.I.G.A. S.r.l. in liquidazione: è una società a responsabilità limitata con sede in Asti, piazza Alfieri n. 11, con un capitale sociale pari ad Euro 10.200,00, sottoscritto al 100% dalla Banca, iscritta al Registro delle Imprese di Asti al numero 00189810054. La società ha per oggetto attività di acquisto, permuta vendita, conduzione terreni, fabbricati civili e industriali, costruzione, gestione alberghi, ristoranti, attrezzature balneari, ostelli, campeggi, villaggi turistici, case per ferie, costruzione di opere e impianti, gestione di servizi comunque idonei e connessi allo sviluppo turistico del Gargano. Alla data del Documento di Registrazione la società è in stato di liquidazione.

Si precisa che il perimetro di consolidamento non ricomprende, in quanto irrilevante, la società controllata S.I.G.A. S.r.l. in liquidazione.

Si segnalano altresì le sette società veicolo (SPV) impiegate nelle operazioni di cartolarizzazione dei crediti poste in essere dal Gruppo, ossia Asti Finance S.r.l., Asti RMBS S.r.l., Asti Group RMBS S.r.l., Annette S.r.l., Asti Group PMI S.r.l., Manu SPV S.r.l. e Geordie SPV S.r.l. Pur non avendo diritti di voto o quote di partecipazione al capitale sociale di detti veicoli, il Gruppo detiene il controllo ai sensi dell'IFRS 10 e dello IAS 27.

6.2. Dipendenza da altri soggetti all'interno del gruppo

Alla data del Documento di Registrazione, l'Emittente non dipende da altri soggetti all'interno del Gruppo e gode di autonomia gestionale in quanto società capogruppo del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Asti.

7. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE

7.1. Cambiamenti nelle prospettive dell'Emittente

Banca di Asti attesta che non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente dalla data dell'ultimo bilancio individuale e consolidato sottoposto a revisione pubblicato.

7.2. Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso

La Banca non è a conoscenza di ulteriori tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive della Banca per l'esercizio in corso.

8. PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI

Il Documento di Registrazione non contiene alcuna previsione o stima degli utili.

9. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E ALTI DIRIGENTI

9.1. Informazioni circa gli organi di amministrazione, direzione e controllo

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente è stato nominato dall'Assemblea ordinaria del 30 aprile 2019 e rimarrà in carica sino alla data dell'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio al 31 dicembre 2019. Il Consiglio di Amministrazione è composto da nove membri.

L'attuale composizione del Consiglio di Amministrazione è la seguente:

Carica	Nome e Cognome	Cariche significative al di fuori dell'Emittente
Presidente	Aldo Pia	Presidente Biverbanca, Immobiliare Maristella e ASCOM Asti, Sindaco ABI e Consigliere ACRI
Vice presidente	Ercole Zuccaro ⁽²⁾ (*)	Presidente C.I.M.I.A.V., Direttore dell'Unione Agricoltori di Torino e della Valle d'Aosta, Vice Presidente Agripiemonteform
Amministratore Delegato e Direttore Generale	Carlo Mario Demartini	Consigliere Biverbanca, Pitagora, CEDACRI, Schema volontario FITD
Consigliere	Roberto Dani ⁽¹⁾ (²)(*)	Presidente Fondo Integrativo di Previdenza per il Personale della Cassa di Risparmio di Asti
Consigliere	Alain Devalle ⁽²⁾ (*)	Sindaco di Pininfarina S.p.a. e Sindaco unico di Pininfarina Engineering e di AEC S.r.l.
Consigliere	Paolo Rebaudengo(*)	Consigliere Star S.p.a., Baratti e Milano S.r.l., Eurosearch Consultants S.r.l. e Fondazione Ergo Varese
Consigliere	Roberto Rho(*)	Consigliere Nuova Sorgenia, Veronagest S.p.a. e BRF Property S.p.A.
Consigliere	Secondo Scanavino ⁽¹⁾ (*)	Presidente Nazionale Confederazione Italiana Agricoltori,
Consigliere	Pier Angelo Taverna ⁽¹⁾ (*)	Consigliere di REAM SGR S.p.a., Presidente della Società Palazzo del Governatore S.r.l.

(1) Membro del Comitato Parti Correlate e Soggetti Collegati e Politiche di Remunerazione

(2) Membro del Comitato Rischi

(*) Consigliere indipendente

I componenti del Consiglio di Amministrazione sono tutti domiciliati per la carica presso la sede legale della Banca; all'atto della nomina hanno dichiarato di essere in possesso dei requisiti di professionalità e di onorabilità previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari.

Nel corso del Consiglio di Amministrazione del 28 maggio 2019 è stata verificata la sussistenza dei requisiti di onorabilità e professionalità di tutti i consiglieri ed è stato accertato il requisito di indipendenza, secondo le previsioni statutarie, per il Vice Presidente Ercole Zuccaro e i Consiglieri: Roberto Dani, Alain Devalle, Paolo Rebaudengo, Roberto Rho, Secondo Scanavino e Pier Angelo Taverna.

Di seguito si riporta la biografia degli attuali membri del Consiglio di Amministrazione:

Aldo Pia (presidente): laureato in farmacia, farmacista, è presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Asti e amministratore di Federfarma. È presidente della Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A., di Immobiliare Maristella S.r.l. e dell'Ascom di Asti, membro del collegio sindacale di ABI, consigliere di amministrazione di ACRI e membro del comitato società bancarie costituito in seno all'ACRI.

Ercole Zuccaro (consigliere): agrotecnico, giornalista-professionista, direttore dell'Unione Agricoltori di Torino e della Valle d'Aosta. È presidente di C.I.M.I.A.V. e Vice Presidente di Agripiemonteform. Ricopre diversi incarichi in campo associativo agricolo e collabora con diverse testate giornalistiche.

Carlo Mario Demartini (amministratore delegato e direttore generale): laureato in Economia e Commercio. È alle dipendenze della Banca dal 1980. Dal 2002 direttore commerciale, dal 2004 vice direttore generale, dal 2007 direttore generale. È amministratore delegato della Banca dal maggio 2015. È membro del Consiglio di Amministrazione di Biverbanca S.p.A., di Pitagora S.p.A., di Immobiliare Maristella S.r.l. e dello “Schema Volontario” costituito all’interno del Fondo Interbancario Tutela Depositi. È inoltre consigliere di amministrazione di Cedacri S.p.A.

Roberto Dani (consigliere): laureato in giurisprudenza, ha svolto la sua carriera professionale nell’area legale della Cassa di Risparmio di Asti ed ora è in quiescenza.

Alain Devalle (consigliere): laureato in economia aziendale, è Professore Ordinario di Economia Aziendale, all’Università degli Studi di Torino. Dottore Commercialista e Revisore Legale, è Consulente Tecnico d’Ufficio presso il Tribunale di Torino. È membro del collegio sindacale di Pininfarina S.p.A, sindaco unico di Pininfarina Engineering S.p.A. e di AEC S.r.l. Collabora con numerose riviste specializzate in contabilità, bilancio e revisione ed è autore di diverse pubblicazioni nazionali e internazionali.

Paolo Rebaudengo (consigliere): laureato in scienze politiche, ha svolto la sua carriera professionale all’interno del Gruppo Fiat, ricoprendo fra l’altro l’incarico di responsabile del personale della società Weber di Asti e di Responsabile delle Relazioni industriali della Capogruppo Fiat S.p.A. È attualmente in quiescenza. È membro del consiglio di amministrazione di STAR S.p.A., Baratti & Milano S.r.l., Eurosearch Consultants S.r.l. e Fondazione Ergo Varese.

Roberto Rho (consigliere): laureato in economia aziendale. È responsabile della struttura di Gestione delle Partecipazioni di BPM S.p.a. È membro del Consiglio di Amministrazione di Selma Bipiemme Leasing S.p.A., di Nuova Sorgenia Holding S.p.a., di Veronagest S.p.A. e di BRF Property S.p.A.

Secondo Scanavino (consigliere): agrotecnico, è Presidente nazionale della CIA, Confederazione Italiana Agricoltori, membro del Comitato Nazionale Vini Doc e Presidente di Ong Ases. È stato membro del Consiglio di Amministrazione di Biverbanca, di Cassa di Risparmio di Asti e di Unipol Banca S.p.A.

Pier Angelo Taverna (consigliere): Funzionario comunale in quiescenza, è stato Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria. È membro del Consiglio di Amministrazione di Ream Sgr S.p.A. e Presidente della Società Palazzo del Governatore S.r.l.

Collegio sindacale

Il collegio sindacale in carica è stato nominato dall’Assemblea ordinaria tenutasi in data 30 aprile 2019 e rimarrà in carica sino alla data dell’Assemblea chiamata ad approvare il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2021.

L’attuale composizione del collegio sindacale è la seguente:

Carica	Nome e Cognome	Luogo di nascita	Data di nascita
Presidente	Stefano Sesia	Torino	28 gennaio 1980
Sindaco effettivo	Maurizio Amede	Vercelli	25 novembre 1959
Sindaco effettivo	Maura Campra	Torino	30 maggio 1961
Sindaco supplente	Giovani Echafte	Asti	03 giugno 1970
Sindaco supplente	Andrea Foglio Bonda	Biella	05 settembre 1964

Tutti i sindaci sono domiciliati per la carica presso la sede legale della Banca; all’atto della nomina hanno dichiarato di essere in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza previsti dalle disposizioni normative e regolamentari vigenti e di essere iscritti nel registro dei revisori contabili istituito presso il Ministero dell’Economia e delle Finanze. Si segnala altresì che i dott. Maurizio Amede e Andrea Foglio Bonda sono stati nominati di comune accordo da Fondazione Cassa di Risparmio di Asti e Fondazione Cassa di Risparmio di Biella in esecuzione delle intese raggiunte dalle parti nel contesto dell’operazione di acquisizione da parte della Banca delle residue azioni di Biverbanca detenute da Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli.

La sussistenza dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza previsti dalle disposizioni normative e regolamentari vigenti è stata accertata nel corso del Consiglio di Amministrazione del 28 maggio 2019.

Di seguito si riporta la biografia degli attuali membri del collegio sindacale:

Stefano Sesia (presidente): laureato in economia aziendale. Abilitato alla professione di dottore commercialista, iscritto all’albo dei dottori commercialisti e al registro dei revisori contabili, esercita la libera professione ed è partner dell’associazione professionale “SGVM Partner”. È amministratore unico di Corevi Servizi S.r.l. e sindaco unico di Rekordata S.r.l. È membro del Collegio sindacale di O/cava Meccanica S.p.A., Onward Italia S.p.A., Onward Luxury Group S.p.A., Jill Sander S.p.A., G.P. Tecnica S.r.l., Aste Bolaffi S.p.A. e Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A.

Maurizio Amede (sindaco effettivo): laureato in economia e commercio. Abilitato alla professione di dottore commercialista, iscritto all’albo dei dottori commercialisti e al registro dei revisori legali, esercita la libera professione.

È consulente del giudice presso il Tribunale di Biella. E' presidente del collegio sindacale di Città Studi S.p.A. e del collegio dei revisori del Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Verellese ed è membro del collegio sindacale di Biverbanca.

Maura Campra (sindaco effettivo): laureata in economia e commercio, è Professore ordinario di economia aziendale presso l'Università del Piemonte Orientale "A. Avogadro". È abilitata alla professione di dottore commercialista e iscritta al registro dei revisori contabili. È componente del Comitato Scientifico della Scuola di Alta Formazione del Piemonte e della Valle d'Aosta, membro del collegio sindacale di Prima Industrie S.p.A. e componente del Consiglio di Amministrazione di SCR Piemonte S.p.A.. È autrice di diverse pubblicazioni nazionali e internazionali.

Giovanni Echafte (sindaco supplente): laureato in economia e commercio. È iscritto all'albo dei dottori commercialisti e al registro dei revisori contabili. Esercita la libera professione di dottore commercialista. È membro del collegio sindacale di Immobiliare Maristella S.r.l.

Andrea Foglio Bonda (sindaco supplente): laureato in economia e commercio. È iscritto all'albo dei dottori commercialisti e al registro dei revisori contabili. Esercita la professione di dottore commercialista ed è membro del collegio sindacali di diverse società. Collabora con il Tribunale di Biella come curatore fallimentare e commissario liquidatore.

9.2. Conflitti di interesse dei membri degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza

Alla data del Documento di Registrazione, e per quanto a conoscenza dell'Emittente, nessuno dei membri degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza di cui al Paragrafo 9.1 è portatore di interessi in conflitto con i propri obblighi derivanti dalla carica o qualifica ricoperta nella Società, salvo quelli eventualmente inerenti le operazioni sottoposte al Consiglio di Amministrazione e da questo deliberate in osservanza degli articoli 2391 cod. civ. e 136 TUB. Per maggiori informazioni sulle operazioni con parti correlate relative all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 si rinvia al bilancio di esercizio della Banca, Nota Integrativa, Parte H, a disposizione del pubblico nei luoghi indicati nel Capitolo 14 del presente Documento di Registrazione (link: <https://www.bancadiasti.it/wp-content/uploads/2019/05/Bilancio-consolidato-2018.pdf>).

10. PRINCIPALI AZIONISTI

Alla data del Documento di Registrazione, il capitale sociale dell'Emittente è pari a Euro 308.367.719,76 ed è suddiviso in n. 59.761.186 azioni del valore nominale di Euro 5,16 ciascuna.

La seguente tabella indica gli azionisti che, secondo le risultanze del libro soci, le comunicazioni ufficiali ricevute e le altre informazioni a disposizione della Banca, possiedono direttamente o indirettamente azioni dell'Emittente in misura pari o superiore al 2% del capitale sociale di Banca di Asti, nonché le azioni proprie detenute dalla Banca.

Azionista	Numero azioni ordinarie possedute	% sul capitale sociale
Fondazione Cassa di Risparmio di Asti	22.604.256	37,82%
Banco BPM S.p.A.	8.157.884	13,65%
Altri azionisti	28.375.349	47,48%
Azioni proprie	623.697	1,05%
Totale	59.761.186	100%

La voce "Altri azionisti" comprende oltre 25.800 azionisti, nessuno dei quali detiene direttamente una quota superiore al 2% del capitale sociale dell'Emittente.

Alla data del Documento di Registrazione, le azioni proprie sono n. 623.697, pari al 1,05% del capitale sociale della Banca, per un valore nominale di Euro 3.218.276,52 ed un valore di bilancio di Euro 8.189.923,18.

10.1. Soggetto che esercita il controllo sull'Emittente

Alla data del Documento di Registrazione, la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti è l'azionista di maggioranza relativa della Banca. Si precisa che la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti non esercita attività di direzione e coordinamento nei confronti dell'Emittente.

10.2. Accordi, noti All'Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente successivamente alla pubblicazione del Documento di Registrazione

Alla data del Documento di Registrazione non sussistono, per quanto a conoscenza dell'Emittente, accordi che possano determinare una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente.

Non constano patti parasociali e il patto parasociale stipulato in data 6 settembre 2004 tra Fondazione CR Asti e il Banco Popolare di Milano (oggi Banco BPM) è stato disdettato dalla Fondazione CR Asti in data 1 giugno 2017 ed ha perso efficacia in data 6 settembre 2017.

Si segnala in ogni caso che, nell'ambito degli accordi sottoscritti nel contesto dell'acquisizione da parte della Banca delle residue azioni Biverbanca detenute da Fondazione Vercelli e Fondazione Biella, sono incluse alcune previsioni in materia di *governance* dell'Emittente, al fine di consentire alle predette fondazioni di essere rappresentate negli organi sociali della Banca (per ulteriori informazioni si rinvia al Capitolo 4, Paragrafo 4.1 del presente Documento di Registrazione).

11. INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE

11.1. Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati

I bilanci consolidati del Gruppo al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017, redatti in conformità agli IFRS adottati dall'Unione Europea conformemente a quanto stabilito dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successive modificazioni ed integrazioni, sono inclusi nel presente Documento di Registrazione mediante riferimento, con le relative relazioni emesse, senza rilievi, dalla Società di Revisione, in data 15 aprile 2019 e 12 aprile 2018 (bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2018, link: <https://www.bancadiasti.it/wp-content/uploads/2019/05/Bilancio-consolidato-2018.pdf>; bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2017, link: https://www.bancadiasti.it/wp-content/uploads/2018/05/bilancio_2017_consolidato.pdf).

Tali documenti sono a disposizione del pubblico nei luoghi indicati nel Capitolo 14 del presente Documento di Registrazione.

Si riporta qui di seguito una tabella volta ad agevolare l'individuazione dell'informativa nei bilanci consolidati della Banca.

Riferimenti ai fascicoli a stampa relativi alle informazioni finanziarie consolidate	Fascicolo a stampa del bilancio consolidato al 31 dicembre 2018	Fascicolo a stampa del bilancio consolidato al 31 dicembre 2017
Relazione sulla gestione	5 – 68	5 – 61
Schema di stato patrimoniale consolidato	69 – 72	117 – 120
Schema di conto economico consolidato	73 – 76	121 – 124
Prospetto della redditività consolidata complessiva	77 – 80	125 – 128
Prospetti delle variazioni del patrimonio netto consolidato	81 – 84	129 – 132
Rendiconto finanziario consolidato	85 – 88	133 – 136
Nota integrativa consolidata	89 – 322	137 – 334
Relazione della Società di Revisione	323 – 334	335 – 342

11.2. Bilanci

L'Emittente redige il bilancio individuale e il bilancio consolidato, entrambi sottoposti a revisione legale completa. I dati presentati nel Documento di Registrazione, sono quelli riportati nei bilanci consolidati al 31 dicembre 2018 e 2017.

11.3. Revisione contabile delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati

I bilanci consolidati dai quali sono estratti i dati di esercizio contenuti nel presente Documento di Registrazione, relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2018 e 2017 sono stati assoggettati a revisione contabile dalla Società di Revisione, la quale ha emesso le relazioni di revisione ai bilanci consolidati dell'Emittente relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2018 e 2017 rispettivamente in data 15 aprile 2019 e 12 aprile 2018.

La Società di Revisione, rispetto ai bilanci consolidati dell'Emittente sottoposti a verifica durante il periodo a cui si riferiscono le informazioni finanziarie incluse nel presente Documento di Registrazione, ha rilasciato giudizi senza rilievi.

Durante il periodo cui si riferiscono le informazioni finanziarie sottoposte a revisione legale e incluse nel Documento di Registrazione non vi sono stati rifiuti di attestazione da parte della Società di Revisione e la Società di Revisione non ha rinunciato, né è stata rimossa dall'incarico.

Ad eccezione dei dati estratti dai bilanci consolidati, non sono riportate nel Documento di Registrazione dati o notizie sottoposte a verifica della Società di Revisione.

11.3.1 Dati finanziari contenuti nel Documento di Registrazione non estratti dai bilanci dell'Emittente sottoposti a revisione legale dei conti

Si precisa che le seguenti informazioni incluse nel Documento di Registrazione non sono state estratte dal bilancio consolidato dell'Emittente sottoposto a revisione legale dei conti:

- dati relativi agli effetti dell'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 (cfr. Paragrafo 3.2 (*Implementazione dell'IFRS 9*); Fonte: Evidenze gestionali interne);
- *non-performing exposures with forbearance measures* (cfr. Paragrafo 3.2 (*Dati relativi alla qualità del credito*); Fonte: Segnalazioni di Vigilanza Prudenziale);
- tabella 3.2.6 (*Grandi Esposizioni*) (Fonte: Segnalazioni di Vigilanza Prudenziale);

- tabella 3.2.6-bis (*Grandi Esposizioni*) relativa alla distribuzione dei Grandi Rischi per tipologia di controparte (Fonte: Segnalazioni di Vigilanza Prudenziale);
- tabella 3.2.6-ter (*Grandi Esposizioni*) sulla distribuzione per macro-settore attività delle esposizioni creditizie (Fonte: Reportistica gestionale di analisi del portafoglio crediti);
- tabella 3.2.7 (*Indicatori di liquidità*) (Fonti: Segnalazioni di Vigilanza Prudenziale ed Evidenze gestionali interne in ambito rischio di liquidità);
- tabella 3.2.7-bis (*Indicatori di liquidità*), riferita al 31 dicembre 2018, con indicazione degli importi in scadenza dei prestiti obbligazionari emessi e del relativo valore nominale in circolazione (Fonte: Inventari contabili);
- tabella 3.2.8 (*Finanziamenti in essere ricevuti dalla Banca Centrale Europea*) con indicazione dell'importo dei finanziamenti in essere ricevuti dalla BCE al 31 dicembre 2018 (Fonte: Report di monitoraggio liquidità inviato settimanalmente a Banca d'Italia);
- indicazione delle attività non vincolate che potrebbero essere stanziare a garanzia di finanziamenti (cfr. Paragrafo 3.2 (*Attività vincolate*); Fonte: Report di monitoraggio liquidità inviato settimanalmente a Banca d'Italia);
- tabella 3.2.10-bis (*Esposizione verso titoli del debito sovrano*) indicante l'esposizione verso i titoli del debito sovrano al 31 dicembre 2018 (Fonte: Inventari contabili);
- tabella 3.2.11 (*Informazioni su rischio di mercato*) indicante i valori medi, minimi e massimi relativi agli indicatori di portafoglio (Fonte: Bilancio individuale d'esercizio al 31 dicembre 2018);
- tabella 3.2.12 (*Informazioni su rischio di mercato*) indicante i valori medi, minimi e massimi relativi alla “*shift sensitivity analysis*” (Fonte: Bilancio individuale d'esercizio al 31 dicembre 2018);
- dati relativi ai *petita* derivanti dalle controversie legali (cfr. Paragrafo 11.6 (*Procedimenti giudiziari ed arbitrari e accertamenti ispettivi*); Fonte: Evidenze gestionali interne).

Si precisa che i dati sopra riportati, ad eccezione di quelli tratti dal bilancio individuale, non sono stati oggetto di revisione contabile.

11.4. Data delle ultime informazioni finanziarie

Alla Data del presente Documento di Registrazione le informazioni finanziarie più recenti provenienti dai bilanci dell'Emittente sono quelle relative al bilancio d'esercizio e al bilancio consolidato al 31 dicembre 2018.

11.5. Informazioni finanziarie infrannuali e altre informazioni finanziarie

L'Emittente mette a disposizione del pubblico presso la propria sede legale, nonché sul sito internet www.bancadiasti.it il resoconto semestrale individuale e consolidato, sottoposti a revisione contabile limitata.

11.6. Procedimenti giudiziari ed arbitrari e accertamenti ispettivi

Procedimenti giudiziari ed arbitrari

Il Gruppo è parte in procedimenti giudiziari passivi riconducibili all'ordinario svolgimento della propria attività. Non vi sono alla data del Documento di Registrazione procedimenti giudiziari, arbitrari o amministrativi pendenti o minacciati cui possano conseguire, a giudizio dell'Emittente, rilevanti ripercussioni sulla situazione patrimoniale e finanziaria o la redditività del Gruppo.

Le tipologie di contenzioso passivo che vedono interessato il Gruppo, comunque contenute per numero ed importo, riguardano principalmente controversie in materia di revocatoria fallimentare o relative a contestazioni in materia di liquidazione di interessi passivi, di validità di contratti fideiussori e di negoziazione assegni.

Nel corso dell'anno 2018 le Banche del Gruppo hanno ricevuto 202 reclami riguardanti le operazioni effettuate ed i servizi resi.

La controllata Pitagora, intermediario finanziario ex art. 106 TUB, che opera nel comparto della cessione del quinto, ha ricevuto, nell'anno 2018, n. 2318 reclami, in diminuzione rispetto all'anno precedente del 13,35% e pari al 3,12% delle operazioni di finanziamento rispetto al proprio portafoglio *outstanding*. A tal riguardo si precisa che la tematica principale oggetto di contestazione riguarda le richieste di rimborso delle commissioni non maturate e della quota parte del premio assicurativo non goduto, tema comune al comparto della cessione del quinto, incrementato in conseguenza dell'attività degli studi di consulenza e/o dei legali cosiddetti “seriali” (così come definiti dall'Arbitro Bancario Finanziario), che assistono la clientela nella presentazione “in massa” dei reclami.

Con riferimento a tale fenomeno, la controllata Pitagora, in linea con le indicazioni della Banca d'Italia e gli Orientamenti dell'ABF, ha assunto linee guida finalizzate alla definizione transattiva dei contenziosi con la clientela, anche qualora la contestazione non sia accoglibile o fondata dal punto di vista contrattuale e normativo.

A fronte di tali reclami Pitagora, in funzione dei dati storici e tenendo conto della giurisprudenza in merito, al 31 dicembre 2018 ha appostato un fondo pari a Euro 369.962 per le controversie riguardanti i contratti sottoscritti prima del giugno 2010 e ad Euro 613.397 per quelle riferibili a contratti sottoscritti da giugno 2010.

Alla data del Documento di Registrazione i reclami delle Banche del Gruppo riguardanti le operazioni ed i servizi bancari e finanziari sono 91.

I reclami presentati hanno riguardato tipologie diverse di prodotti e servizi e le casistiche più frequenti sono riferibili alle operazioni eseguite con carte di debito oggetto di furto, ai finanziamenti, con particolare riguardo ai temi dell'usura e dell'anatocismo, all'esecuzione delle operazioni ed alle condizioni applicate, alle segnalazioni di dati ai sistemi di informazioni creditizie.

Alla data del Documento di Registrazione i reclami della controllata Pitagora sono pari a 1.136, in continuità con l'anno precedente, sia per ciò che concerne la numerosità sia per quanto riguarda l'oggetto prevalente, derivante dal fenomeno di reclamo massivo che coinvolge il settore, sopra illustrato. I ricorsi innanzi all'ABF pendenti alla data del Documento di Registrazione sono 227.

Per quanto riguarda invece il comparto finanza, nel corso del 2018 il Gruppo ha gestito 10 pratiche di reclamo, prevalentemente relative a presunte carenze informative nella fase di vendita di strumenti finanziari ed a richieste di chiarimenti su operazioni in strumenti finanziari. Alla data del Documento di Registrazione le pratiche di reclamo sono 2.

Alla data del Documento di Registrazione, risultano pendenti 5 ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario per le Banche del Gruppo e 4 ricorsi all'Arbitro per le Controversie Finanziarie; per la Controllata Pitagora risultano pendenti 373 ricorsi presso l'Arbitro Bancario Finanziario.

Al 31 dicembre 2018, il Gruppo ha determinato (i) in Euro 3,62 milioni circa l'ammontare del "fondo controversie legali" a fronte di *petita* complessivi per Euro 17,19 milioni circa, oltre a vertenze per le quali il *petitum* è indeterminato e (ii) in Euro 796 milioni circa l'ammontare del "fondo rischi per revocatorie fallimentari" a fronte di *petita* complessivi di Euro 1,6 milioni circa. Tali appostamenti, costituiti secondo criteri prudenziali e periodicamente aggiornati, sono stati determinati seguendo la metodologia prevista dagli IFRS di riferimento con il supporto delle valutazioni effettuate dagli amministratori sulla base delle informazioni a quel momento disponibili.

Il contenzioso in essere ed i reclami pervenuti al Gruppo sono oggetto di continuo monitoraggio. Ove risulti probabile che il Gruppo possa essere obbligato a risarcire danni o a restituire somme, si procede allo stanziamento di congrui accantonamenti al fondo rischi ed oneri.

Per informazioni sui fondi rischi e oneri si rinvia al bilancio consolidato del Gruppo a disposizione del pubblico nei luoghi indicati nel Capitolo 14 (link: <https://www.bancadiasti.it/wp-content/uploads/2019/05/Bilancio-consolidato-2018.pdf>).

Si informa in merito agli accertamenti ispettivi e alle verifiche fiscali promosse sul Gruppo CR Asti, in corso di svolgimento alla Data del presente Documento di Registrazione o condotti di recente.

Accertamenti ispettivi promossi dalle Autorità di Vigilanza

- visita ispettiva *in loco* ex artt. 54 e 68 D.Lgs. n. 385/1993, avviata presso il Gruppo CR Asti da Banca d'Italia in data 4 ottobre 2018 e conclusa in data 23 gennaio 2019, avente ad oggetto i processi di governo e controllo e la sostenibilità di medio e lungo termine del *business model*, nonché le fasi del processo del credito, con particolare riferimento alla corretta classificazione delle esposizioni e all'eventuale conseguente necessità di adeguare il livello delle rettifiche. Gli esiti di tali verifiche notificati all'Emittente in data 24 aprile 2019, hanno fatto emergere risultanze parzialmente sfavorevoli. In particolare, Banca d'Italia ha riscontrato le seguenti principali criticità: (i) limitato coinvolgimento dell'organo amministrativo nel governo e nel controllo del *business*, ritardi nell'azione strategica e debolezze nelle azioni per contrastare la contenuta redditività; (ii) carenze nel sistema di reportistica in termini di tempestività e organicità dell'informativa a disposizione dell'organo amministrativo; (iii) parziale inadeguatezza di alcune strutture di controllo sotto il profilo della funzionalità e autonomia; (v) carenze nella regolamentazione interna relativa alla gestione dei crediti, carenze nella concessione, monitoraggio e classificazione dei crediti e carenze nel processo di recupero del credito e nelle policy di gestione dei collaterali; e (vi) assenza di regole formalizzate circa le modalità di contabilizzazione delle operazioni di cartolarizzazione tra consociate con riflessi sulle valutazioni dei relativi rischi operativi e reputazionali.

In data 21 giugno 2019, l'Emittente ha trasmesso le proprie considerazioni in ordine ai rilievi ed alle osservazioni formulati, specificando inoltre le misure correttive che il Gruppo aveva già avviato prima del ricevimento degli esiti dell'ispezione o che intende avviare. Nel contesto di tali misure, si segnalano in particolare (i) l'impegno ad una

maggior formalizzazione del contributo profuso a livello di organo amministrativo nella definizione degli indirizzi strategici; (ii) l'avvio, con il supporto della società EY S.p.A., di un'attività di *Quality Assurance Review* finalizzata a verificare la capacità delle funzioni di controllo e a garantire la corretta identificazione, valutazione, gestione nonché controllo e monitoraggio dei rischi a cui esposto il Gruppo; la conclusione di tale attività è prevista entro la fine dell'anno in corso; (iii) la codifica, entro il corrente anno, delle modalità di elaborazione delle previsioni sui costi del credito e dei relativi compiti e responsabilità delle funzioni coinvolte; (iv) la predisposizione di una normativa metodologica finalizzata a razionalizzare l'uso dei *key indicators* e a definirne i criteri di calcolo e la loro precisa denominazione; (v) la predisposizione di un progetto, con previsione di chiusura entro la fine dell'anno, con lo scopo di integrare per i prestiti personali *captive*, per quanto compatibile, i tecnicismi e gli automatismi attualmente in uso presso la controllata Pitagora; (vi) la predisposizione di uno specifico "*Piano di riduzione delle esposizioni nel comparto immobiliare*"; (vii) l'affinamento e il miglioramento della modellistica utilizzata per la formulazione delle previsioni economico-patrimoniali in sede di pianificazione; (viii) la costituzione di un gruppo di lavoro interno al fine di provvedere, entro la fine del 2019, al caricamento degli aggiornamenti delle perizie delle specifiche procedure informatiche, valutando l'eventuale esternalizzazione di tale attività; e (ix) l'individuazione delle linee guida, con la consulenza di Bain & Co, per l'evoluzione del modello di gestione delle sofferenze.

Si segnala, in ogni caso, che l'Emittente ritiene che alcune delle criticità rilevate nel fascicolo ispettivo per un verso non siano fondate e per altro verso fossero già oggetto di un piano di interventi, le cui azioni organizzative e di attuazione erano già in corso al momento della visita ispettiva. In particolare, nella consapevolezza della necessità di adeguare il piano strategico del Gruppo alle sfide della competizione del mercato, nel mese di dicembre 2018 l'organo amministrativo provvedeva ad approvare il piano strategico 2019/21, che valorizza i settori più attrezzati e redditizi del Gruppo. Inoltre, in data 30 aprile 2019 l'Assemblea aveva già provveduto all'integrale rinnovo dell'organo di controllo e all'integrazione dell'organo amministrativo tramite l'ingresso di nuove professionalità, per lo più di prima nomina (5 nuovi consiglieri su un totale di 9) ed in linea con i requisiti di esperienza e competenza indicati da Banca d'Italia. Riguardo al sistema di reportistica e di controllo, nel corso dell'esercizio 2018 l'Emittente aveva intrapreso azioni dirette a rendere le strutture più funzionali ed efficaci nel focalizzare i principali rischi. Infine, riguardo alla gestione dei crediti, a seguito della precedente ispezione l'Emittente aveva provveduto ad apportare miglioramenti alla propria struttura organizzativa tramite l'istituzione di un servizio di "*Crediti in amministrazione*", nonché a programmare interventi mirati nell'ambito della "*NPE Strategy*" che è stata approvata a dicembre del 2017. Inoltre, durante l'ispezione l'Emittente, anche a seguito del confronto con gli ispettori, ha dato avvio ad ulteriori interventi volti al miglioramento delle funzioni e dei processi che sono stati oggetto di contestazione da parte dell'autorità (ad esempio attraverso l'aggiornamento dell'impianto normativo interno riguardante la gestione dei crediti).

All'esito degli accertamenti ispettivi di vigilanza e sulla base delle irregolarità contestate all'Emittente sub (i), (iii) e (iv), con lettera di contestazione trasmessa in data 24 aprile 2019 Banca d'Italia ha avviato nei confronti dell'Emittente un procedimento sanzionatorio amministrativo ai sensi dell'art. 145 D.Lgs. n. 385/1993. Le contestazioni che sono mosse all'Emittente nell'ambito del procedimento riguardano in particolare (i) il governo del *business* e gli indirizzi del credito, lamentandosi da un lato il ruolo passivo del Consiglio di Amministrazione nel delineare gli indirizzi strategici e dall'altro lato il mancato coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione nella definizione degli indirizzi del credito; (ii) talune carenze nella funzionalità della struttura di *risk management* – che si sostiene abbia predisposto un *risk appetite framework* inadatto – e limiti all'autonomia della funzione di *auditing* interno, il cui rapporto con l'organo amministrativo sarebbe mediato dall'esecutivo; (iii) l'adozione di prassi poco prudentiali nella classificazione dei crediti; e (iv) un approccio dell'attività di recupero dei crediti largamente basato su azioni giudiziali e privo di meccanismi in grado di monitorare processi ed esiti, nonché evitare rallentamenti.

In data 21 giugno 2019 l'Emittente ha trasmesso le proprie controdeduzioni alla lettera di contestazione delle violazioni, con le quali ha chiesto, anche tenuto conto delle azioni che la Banca ha già intrapreso, come sopra sinteticamente esposte, l'archiviazione del procedimento sanzionatorio ovvero, in subordine, anche tenuto conto degli interventi già posti in essere, di contenere l'eventuale sanzione al minimo edittale.

Inoltre, all'esito delle citate verifiche, con lettera di situazione aziendale del 18 aprile 2019 notificata all'Emittente in data 24 aprile 2019, Banca d'Italia ha invitato l'Emittente ad assumere specifiche iniziative con riferimento ad alcuni aspetti nell'ambito dei quali erano state rilevate criticità nel corso degli accertamenti. Gli aspetti oggetto delle richieste di intervento hanno riguardato in particolare (i) la capacità reddituale e il modello di *business*; (ii) la gestione del portafoglio NPL e l'adeguatezza del processo di credito, con riferimento al quale si evidenzia una concentrazione nel settore immobiliare, una classificazione dei crediti e delle stime di perdita poco prudenti e un'attività di recupero ordinario poco efficace; (iii) la situazione patrimoniale, rilevandosi in particolare la presenza di uno *shortfall* sul *Tier 1 Ratio* (determinato sulla base dei coefficienti patrimoniali *fully-phased*) pari a Euro 24 milioni rispetto ai requisiti di capitale richiesti alla fine del periodo transitorio connesso alla prima applicazione dei nuovi principi contabili IFRS 9; e (iv) la struttura di *governance*, l'assetto di governo e dei controlli interni.

Con riferimento a tali aspetti Banca d'Italia ha chiesto all'Emittente di assumere le seguenti iniziative, che sono già state oggetto di analisi e riscontro nell'ambito delle riunioni congiunte del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale del 20 giugno 2019:

(i) ripristino di adeguato equilibrio di competenze e poteri tra i diversi organi aziendali tramite innesto, in misura maggioritaria, nel Consiglio di Amministrazione di elementi dotati di adeguata esperienza e competenze nel *core business* aziendale e rivisitazione della composizione del Collegio Sindacale: si segnala che in data 30 aprile 2019 l'Assemblea dell'Emittente aveva già provveduto all'integrale rinnovo dell'organo di controllo e all'integrazione dell'organo amministrativo tramite l'ingresso di nuove professionalità, per lo più di prima nomina (5 nuovi consiglieri su un totale di 9) ed in linea con i requisiti di esperienza e competenza indicati da Banca d'Italia;

(ii) introduzione di *policy* e prassi più stringenti per l'erogazione del nuovo credito, per la classificazione delle posizioni e per i processi di recupero: a tal riguardo si segnala che l'Emittente sta proseguendo, in continuità con quanto già programmato prima dell'ispezione, con le azioni dirette a migliorare il posizionamento del Gruppo in materia di rischio di credito, tra cui si segnalano, in particolare, la creazione di un "Servizio Crediti in Amministrazione" dedicato alla gestione unitaria dei crediti deteriorati non a sofferenza e l'adozione della procedura Cedacri *Credit Quality Management*, l'attivazione di un ufficio *Rating Desk* e di una Funzione di Convalida nell'ambito del progetto AIRB (che ha dato impulso ad interventi significativi sul governo, gestione e controllo del rischio di credito) e l'attivazione del progetto *NPE Strategy*, a sua volta composto da diversi cantieri che hanno portato alla realizzazione della cessione del portafoglio sofferenze con GACS, alla definizione di portafogli di cessione *pure sale* di sofferenze nonché ad una serie di interventi di natura organizzativa e gestionale che sono stati resi operativi nel primo e secondo trimestre del corrente anno;

(iii) predisposizione di un piano contenente obiettivi quantitativi e temporalmente definiti, volto alla riduzione della concentrazione delle esposizioni nel comparto immobiliare: si segnala che l'Emittente ha predisposto un "Piano di riduzione delle esposizioni nel comparto immobiliare" articolato anno per anno del Piano Strategico 2019-2021, che conduce ad una significativa riduzione delle esposizioni del comparto immobiliare non *retail*, sia in termini di importo che di peso relativo;

(iv) rafforzamento del sistema dei controlli interni mediante una revisione dei compiti, degli obiettivi e della strumentazione a supporto delle strutture preposte ai vari livelli e il potenziamento degli organici delle diverse unità, valutando anche l'inserimento di figure di provenienza esterna nei ruoli di maggiore responsabilità: l'Emittente ha provveduto a conferire incarico a EY S.p.A. per l'*assessment* del sistema dei controlli interni, specie con riferimento alle funzioni di revisione interna e di *risk management*, al fine di definire un piano di interventi coerenti con le richieste di Banca d'Italia ed efficaci sul piano operativo. I tempi previsti per l'*assessment* e la definizione del piano degli interventi sono stimati in circa 12/14 settimane di lavoro, a cui seguirà la valutazione delle evidenze e le conseguenti scelte ed implementazioni operative;

(v) riflessione strategica sulle prospettive del modello di *business* della Banca ed esame critico dei *driver* della redditività aziendale nel medio-lungo termine, con particolare riferimento alle iniziative di contenimento dei costi di struttura: si segnala che il piano strategico adottato dall'Emittente per il periodo 2019-2021, come aggiornato in data 15 marzo 2019, delinea interventi di perimetro, di *business* e di progettualità organizzativa diretti al miglioramento della redditività della Banca (ampliamento della base clienti e dell'ambito territoriale di operatività, diversificazione delle fonti di ricavo e nuove attività integrative nel comparto dell'energia e dei servizi all'impresa), nonché iniziative dirette al contenimento dei costi (progetto di integrazione tra l'Emittente e Biverbanca, efficientamento dei processi operativi tramite l'utilizzo più intenso della tecnologia, destinazione di una quota rilevante dei costi allo sviluppo, con possibilità di calibrare gli interventi tempo per tempo in funzione dei risultati reddituali conseguiti, attivazione di un progetto di *Cost Performance Improvement* per la riduzione stabile delle spese amministrative);

(vi) revisione in ottica conservativa della *dividend policy* aziendale, al fine di assicurare il pieno rispetto dei requisiti patrimoniali di Vigilanza nella prospettiva del progressivo decorso del periodo transitorio: l'Emittente ha provveduto ad approvare un aggiornamento del documento relativo alle "Politiche di Gruppo in materia di Dividendi" sulla base dell'evoluzione attesa dei coefficienti patrimoniali annuali consolidati contenuti nel piano strategico 2019-2021.

Inoltre, all'esito delle interlocuzioni avviate con Banca d'Italia nel corso dell'accertamento ispettivo e tenuto conto di alcune criticità segnalate in relazione alle modalità di contabilizzazione delle cartolarizzazioni infragruppo, l'Emittente ha provveduto a definire un *business model* consolidato per la gestione delle attività finanziarie in fase di prima applicazione del principio contabile IFRS 9 e le modalità di rappresentazione contabile di dette cartolarizzazioni e, più in generale, di tutti i crediti originati (o acquistati) da Pitagora. Si segnala che a seguito dell'adozione del citato nuovo modello di *business* e, in particolare, al fine di mantenere una rappresentazione contabile coerente nell'ambito dell'informativa economica e finanziaria consolidata relativa all'esercizio 2018, l'Emittente ha ritenuto opportuno apportare talune rettifiche al resoconto semestrale consolidato al 30 giugno 2018 (il "**Resoconto Semestrale Consolidato**") approvato in data 7 agosto 2018, che è stato pertanto rettificato e nuovamente approvato il 28 marzo 2019, in concomitanza con l'approvazione dei bilanci individuali e consolidati relativi all'esercizio 2018.

Gli effetti economico-patrimoniali derivanti, a livello consolidato, dalle modifiche apportate al Resoconto Semestrale Consolidato, sono sintetizzabili come segue:

- appostazione a riserva patrimoniale di valutazione anziché al conto economico, come inizialmente imputato, dell'effetto positivo derivante dalla valutazione al *fair value* dei crediti cessione del quinto in esame; tale impatto a conto economico è parzialmente mitigato dalla capitalizzazione a costo ammortizzato delle commissioni passive correlate a tali crediti; e
- conseguente distribuzione *pro rata temporis* dell'imputazione a conto economico dei flussi finanziari connessi ai predetti crediti, sotto forma di interesse.

Dal punto di vista quantitativo, ponendo a confronto gli schemi contabili del Resoconto Semestrale Consolidato approvato dal Consiglio di Amministrazione del 7 agosto 2018 (ante rettifica) con quelli relativi alla versione approvata dal Consiglio di Amministrazione del 28 marzo 2019 (post rettifica), risulta che le predette modifiche hanno determinato impatti sintetizzabili come segue:

- riduzione dell'utile di esercizio semestrale da Euro 11,7 milioni (ante rettifica) a Euro 3,0 milioni (post rettifica);
- riduzione della redditività complessiva semestrale da Euro 15,3 milioni (ante rettifica) a Euro 13,8 milioni (post rettifica);
- riduzione del patrimonio netto da Euro 806,8 milioni (ante rettifica) a Euro 805,7 milioni (post rettifica).

Considerato che le modifiche apportate hanno riguardato esclusivamente le rappresentazioni contabili riferite al Resoconto Semestrale Consolidato, non si è determinato alcun effetto economico-patrimoniale sulle rilevazioni contabili individuali di Banca CR Asti e di Pitagora.

Si segnala infine, per completezza, che all'esito degli accertamenti ispettivi e a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale, con provvedimento del 18 aprile 2019, trasmesso in data 24 aprile 2019, Banca d'Italia ha comunicato all'Emittente l'avvio del procedimento SREP – relativo ai requisiti patrimoniali aggiuntivi rispetto ai coefficienti di capitale minimi previsti dalla vigente regolamentazione in rapporto alla esposizione dei rischi – per l'esercizio 2019. Con provvedimento del 19 giugno 2019, trasmesso in data 24 giugno 2019, Banca d'Italia ha comunicato all'Emittente la conclusione del procedimento SREP e i livelli di capitale aggiuntivo che, anche tenuto conto degli esiti degli accertamenti ispettivi e delle evidenziate carenze negli assetti di governo e controllo che si sarebbero riflesse nell'inadeguatezza dei processi creditizi e in risultanze reddituali condizionate dall'incidenza dei costi del rischio e dalle asserite inefficienze della struttura, è previsto che il Gruppo CR Asti detenga a decorrere dalla prima segnalazione sui fondi propri successiva al provvedimento SREP definitivo (per maggiori informazioni sul procedimento SREP si rinvia al Capitolo 3, Paragrafo 3.2 del presente Documento di Registrazione);

- accertamento ispettivo *ex artt.* 108 e 128 D.Lgs. n. 385/1993 presso Pitagora S.p.A., disposto da Banca d'Italia con provvedimento del 12 aprile 2019 e avente ad oggetto l'accertamento del rispetto della normativa e degli Orientamenti di Vigilanza in tema di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni con la clientela, con riguardo al comparto dei finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio o della pensione. Le attività ispettive si sono concluse in data 24 maggio 2019. Alla data del Documento di Registrazione non è ancora pervenuto il rapporto ispettivo;

- visita ispettiva generale *in loco ex artt.* 54 e 68 D.Lgs. n. 385/1993, avviata presso il Gruppo CR Asti da Banca d'Italia in data 6 giugno 2016. Gli accertamenti, che si sono conclusi in data 7 ottobre 2016, hanno fatto emergere risultanze parzialmente favorevoli. Banca d'Italia ha rilevato elementi di criticità nell'ambito di governo e controllo, del rischio di credito e dei rischi operativi e reputazionali che richiedono interventi. In particolare, nell'ambito di governo e controllo, Banca d'Italia ha segnalato: (i) che il venir meno dei ricavi da plusvalenze su titoli ha messo in luce come la capacità di reddito di CR Asti non si presenti adeguata, nell'attuale situazione di tassi di mercato, a coprire un rischio di credito, che, sia pure in diminuzione, è ancora lontano dai livelli pre-crisi, per cui occorre procedere al completamento della gamma dell'offerta, a razionalizzazioni dell'assetto produttivo e ad una evoluzione del modello di servizio idoneo a conseguire riduzioni dei costi di struttura; (ii) la necessità di elevare il contributo del consiglio di amministrazione nella definizione delle scelte strategiche.

Inoltre, sono stati individuati dall'Autorità taluni interventi in relazione: (i) alla mancata estensione della *policy* di gruppo in tema di “*conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati*” agli esponenti aziendali e all'assenza di un obbligo per i sindaci di comunicare il proprio interesse rilevante in occasione della concessione di finanziamenti; (ii) alla necessità di includere, all'interno del documento sulle politiche di remunerazione, i patti di non concorrenza e le indennità di prolungamento del preavviso tra le componenti fisse, anziché tra quelle variabili della remunerazione e alla necessità una più ampia *disclosure*, all'interno della relazione sulle politiche di remunerazione, sugli importi differiti; (iii) ad una maggiore incisività dell'azione del collegio sindacale con riguardo ai flussi informativi pervenuti dall'organo gestorio; (iv) alla necessità di una più rigorosa ricostruzione dei costi di costruzione nell'ambito dell'ampliamento delle linee di credito a favore delle controparti operanti nel settore delle costruzioni; (v) all'opportunità di disciplinare con maggior dettaglio il rapporto tra la funzione di controllo dei rischi e le unità operative creditizie e di gestione del contenzioso; (vi) ad una maggiore efficacia ed efficienza del processo di recupero dei crediti; (vii) all'opportunità di adottare una *policy* di gruppo per la gestione dei reclami e di istituire un ufficio dedicato a tale

materia, nonché alla definizione dei criteri di intervento del fondo azioni proprie; (viii) al ripensamento della “*commissione di istruttoria veloce-CIV*” per gli sconfinamenti derivanti dall’utilizzo delle somme mutate prima della data di consolidamento dell’ipoteca; (ix) all’adozione di “*accorgimenti informatici, procedurali ed organizzativi*” al fine di ottimizzare il computo dei tassi di interesse nell’ambito della rilevazione trimestrale e il processo di segnalazione delle operazioni sospette.

In data 16 febbraio 2017 il Gruppo CR Asti ha trasmesso a Banca d’Italia un piano di intervento predisposto sulla base dei rilievi dell’Autorità che ha previsto, *inter alia*: (i) alcuni interventi strategici in materia di governo e controllo, (accentramenti e rimodulazione della rete territoriale, miglioramenti al processo di valutazione degli organi sociali e aggiornamento periodico del contesto normativo in materia di politiche retributive); (ii) l’introduzione per gli esponenti aziendali di obblighi di comunicazione dei conflitti di interesse ulteriori rispetto a quelli previsti dalle norme di legge e regolamentari; (iii) l’integrazione dei compiti del comitato competente in materia di politiche di remunerazione; (iv) la focalizzazione sulle stime dei costi di costruzione e sull’andamento delle vendite in sede di istruttoria di concessioni e ampliamenti di linee di credito nel settore immobiliare; (v) la creazione di una specifica unità organizzativa dedicata al monitoraggio e alla gestione dei crediti problematici, unitamente alla formalizzazione di una *policy* di gruppo per la gestione dei crediti oggetto di contenzioso; (vi) l’implementazione di una procedura informatica a supporto dei reclami; e (vii) modifiche all’operatività della commissione di istruttoria veloce (CIV) sui mutui con erogazione contestuale. Le attività di implementazione del piano di intervento sono state sostanzialmente completate.

Si segnala infine che, con comunicazione del 30 maggio 2017, Banca d’Italia, all’esito di talune verifiche di trasparenza condotte nel corso del 2016 presso alcune dipendenze di CR Asti, ha chiesto alla Capogruppo di fornire riscontri sulle evidenze emerse nelle verifiche effettuate presso le dipendenze, di fornire altresì puntuali informazioni circa lo stato di avanzamento delle azioni di rimedio già comunicate all’esito della sopra citata verifica generale conclusasi in data 7 ottobre 2016, nonché di comunicare le iniziative che la Banca intende adottare a fronte delle ulteriori evidenze formulate. In data 3 maggio 2018 il Gruppo CR Asti ha trasmesso a Banca d’Italia un piano di intervento predisposto sulla base dei rilievi dell’Autorità. Le attività di implementazione del piano di intervento sono state tutte completate, in linea con la pianificazione prevista dalla Banca.

Verifiche fiscali e indagini della procura condotte presso il Gruppo CR Asti

- nel mese di febbraio 2018 Banca CR Asti è stata informata che la Procura del Tribunale di Asti ha aperto un’indagine nei suoi confronti ipotizzando un illecito di natura contabile relativo all’esercizio 2015 in relazione alle verifiche condotte dalla Guardia di Finanza. Alla Data del Documento di Registrazione non si ha notizia di ulteriori sviluppi; dell’indagine predetta si è avuta notizia attraverso la notifica di un decreto di perquisizione e sequestro nel quale veniva enunciato un generico riferimento all’art. 2621 cod. civ. (*False comunicazioni sociali*), senza che lo stesso fosse accompagnato da una contestazione precisa della condotta addebitata; il procedimento, allo stato, si trova in fase di indagini preliminari. Il succitato decreto di perquisizione e sequestro si è tradotto nei fatti in semplici ordini di esibizione avendo la Banca messo immediatamente a disposizione tutta la documentazione richiesta. Nessuna comunicazione è stata fatta ai sensi del combinato disposto degli artt. 34-35 D.Lgs n. 231/2000. Si precisa che l’indagine si inserisce nell’ambito dell’intervento di verifica della Guardia di Finanza sull’Emittente ai fini dell’IVA, delle imposte sui redditi e degli altri tributi, ai sensi e per gli effetti dell’art. 52 e 63 del D.P.R. 633/72, n. 33 del D.P.R. 600/73, n. 2 del D. Lgs. 68/2001, nonché della Legge n. 4/1929, avviato in data 22 dicembre 2016 e concluso in data 22 dicembre 2017. In data 16 febbraio 2018 l’Emittente ha depositato una memoria difensiva presso la “Direzione Regionale delle Entrate del Piemonte” al fine di sostenere la correttezza del proprio operato;

- intervento di verifica fiscale dell’Agenzia delle Entrate (Direzione Regionale del Piemonte – Settore Controlli e Riscossione – Ufficio Grandi Contribuenti) presso Biverbanca, in materia di imposte dirette e indirette, ai sensi e per gli effetti dell’art. 52 del D.P.R. 633/72, richiamato dall’art. 33 del D.P.R. 600/73, avviato in data 6 aprile 2016. Si segnala che a seguito di un periodo di sospensione, l’Agenzia delle Entrate ha ripreso l’intervento di verifica fiscale solamente in data 23 febbraio 2018. L’intervento si è concluso in data 2 maggio 2018 con emissione di processo verbale di constatazione per complessivi Euro 1.618.519 di maggiore imponibile IRES ed Euro 1.177.893 di maggiore imponibile IRAP. A tal riguardo, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di volersi avvalere della definizione agevolata di cui all’art.1 del D.L. 23 ottobre 2018, n. 119, convertito, con modificazioni, dalla L. 17 dicembre 2018, n.136 nei termini e modi indicati dalle disposizioni di attuazione prot. n.17776/2019, emanate in data 23 gennaio 2019 dal Direttore dell’Agenzia delle Entrate d’intesa con il Direttore dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Per tale motivo, a seguito della delibera del 7 febbraio 2019, Biverbanca ha provveduto, entro il termine del 31 maggio 2019, a definire integralmente, senza applicazione delle sanzioni irrogabili ai sensi dell’articolo 17, comma 1, del D.Lgs. 18 dicembre 1997, n. 472, le violazioni contestate nel processo verbale di constatazione presentando, come previsto nelle citate disposizioni di attuazione, le relative dichiarazioni telematiche correttive nei termini e versando integralmente in unica soluzione - senza avvalersi della compensazione ex art.17 del D.Lgs. 9 luglio 1997 n.241 – le imposte contestate.

- intervento di verifica fiscale avviato dalla Guardia di Finanza su Pitagora S.p.A. in data 30 maggio 2016. L’intervento ha riguardato la materia delle imposte sui redditi, l’IRAP, l’IVA e altre imposte indirette, nonché il contrasto al lavoro sommerso, per gli anni di imposta dal 2011 al 2014 e sino alla data di avvio dei controlli. A seguito dell’ispezione

condotta, in data 7 novembre 2016 la Guardia di Finanza ha redatto un processo verbale di constatazione finale complessivo degli accertamenti compiuti, eccettuando (i) la deduzione dalla base imponibile IRAP di talune voci di costo ritenute non deducibili, con un aggravio di imposta IRAP; e (ii) la non corretta applicazione dell'IVA sulle commissioni per le attività di recupero dei crediti nell'ambito delle attività di *servicing* svolte dalla società, per un importo complessivo di circa Euro 45 mila. In data 19 settembre 2016 a mezzo degli avvisi di accertamento l'Agenzia dell'Entrate ha confermato quanto emerso in fase di verifica relativamente all'aggravio di imposta IRAP, mentre ha ritenuto corretto quanto operato dalla società in merito all'applicazione dell'IVA. La società ha provveduto alla definizione dell'accertamento con atto di adesione, nell'ambito del quale la pretesa tributaria è stata quantificata in Euro 41.939,79, comprensivi di sanzione ed interessi, integralmente versati in unica soluzione alla data del Documento di Registrazione.

11.7. Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente

Successivamente al 31 dicembre 2018, data di chiusura dell'ultimo esercizio per il quale sono state pubblicate informazioni finanziarie sottoposte a revisione, non si sono verificati cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale del Gruppo.

12. CONTRATTI IMPORTANTI

Alla data del Documento di Registrazione la Banca non è parte di contratti importanti, conclusi al di fuori del normale svolgimento dell'attività, che potrebbero comportare per la Banca medesima un'obbligazione o un diritto tale da influire in misura rilevante sulla capacità dell'Emittente di adempiere alle proprie obbligazioni nei confronti dei possessori degli Strumenti Finanziari. Per completezza, si segnalano i seguenti accordi.

Accordo di *outsourcing* con Cedacri

In data 14 novembre 2014 si è conclusa la revisione del contratto con l'*outsourcer* Cedacri (primario operatore in Italia nei servizi informatici per il mondo bancario e le istituzioni finanziarie) al fine di garantirne l'aderenza a quanto previsto dalla normativa in vigore (e, in particolare, al 15° aggiornamento della Circolare 263 /2006 di Banca d'Italia). Il contratto attualmente in essere ha scadenza al 31 dicembre 2019 per effetto della proroga contrattuale recentemente siglata in un'ottica di rafforzamento della *partnership*. In particolare, il contratto ha ad oggetto la gestione delle procedure informatiche, basate su una piattaforma operativa fornita e gestita direttamente dalla stessa Cedacri.

Operazioni di Cartolarizzazione realizzate da Banca di Asti

L'Emittente ha realizzato sei operazioni di cartolarizzazione in proprio (*originator*) e due operazioni cartolarizzazione *multioriginator* (la settima e l'ottava operazione). Di seguito si riporta il valore residuo del portafoglio cartolarizzato e dei titoli sottoscritti dall'Emittente al 31 dicembre 2018 e 31 dicembre 2017.

(in migliaia di Euro)	Valore Residuo al 31 dicembre 2018	Valore Residuo al 31 dicembre 2017	Titoli riacquistati dalla Banca al 31 dicembre 2018
Prima cartolarizzazione	-	-	-
Seconda cartolarizzazione	85.667	105.193	33.350
Terza cartolarizzazione	142.736	169.601	46.400
Quarta cartolarizzazione	-	-	-
Quinta cartolarizzazione	237.303	276.688	87.900
Sesta cartolarizzazione	-	-	-
Settima cartolarizzazione	273.306	336.306	96.800
Ottava cartolarizzazione	1.185.339	1.185.339	1.185.339
Cartolarizzazione crediti in sofferenza	206.630	-	172.600

Cartolarizzazioni: informazioni relative alla settima operazione di cartolarizzazione

In data 29 giugno 2015 la Banca e Biverbanca hanno realizzato la settima operazione di cartolarizzazione realizzata attraverso la società veicolo Asti Group RMBS S.r.l. (*special purpose vehicle*). Si tratta della prima operazione c.d. "*multi originator*" in quanto caratterizzata dalla cessione di crediti posseduti da entrambe le banche del Gruppo (*i.e.* Banca di Asti e Biverbanca). L'operazione è avvenuta mediante cessione *pro soluto* alla *special purpose vehicle* di mutui residenziali, fissi, variabili ed opzione, tutti assistiti da ipoteca, per complessivi 553.466 mila Euro (di cui 286.060 mila Euro di CR Asti e 267.406 mila Euro di Biverbanca), tutti appartenenti alla categoria crediti non deteriorati. I mutui sono stati ceduti al loro valore contabile. In questa operazione è stato conferito dalla *special purpose vehicle* l'incarico di *master servicer* a CR Asti e di *sub-servicer* a Biverbanca. Si tratta di un'operazione di "autocartolarizzazione": le obbligazioni, emesse e non cedute ad investitori istituzionali, ma direttamente riacquistate dalle banche *multioriginator*, sono strumenti finanziari utilizzabili come collaterale per operazioni di finanziamento con la BCE e dotano le banche di una riserva di liquidità disponibile sia per l'ordinaria operatività di breve periodo sia per far fronte a temporanee imprevedibili esigenze finanziarie, che potrebbero essere originate dagli squilibri dei flussi di cassa o dall'attuale situazione dei mercati finanziari.

Cartolarizzazioni: informazioni relative all'ottava operazione di cartolarizzazione

In data 15 marzo 2017 l'Emittente e Banca CR Asti hanno realizzato la seconda operazione di cartolarizzazione c.d. "*multi originator*" attraverso la società veicolo Asti Group P.M.I. S.r.l. (*special purpose vehicle*). Si tratta della prima operazione "*revolving*", che ha comportato l'emissione da parte della società veicolo di titoli obbligazionari con importo e scadenza definiti, a fronte della cessione di crediti posseduti da entrambe le banche del Gruppo CR Asti (*i.e.* Banca CR Asti e Biverbanca), con ammontare e scadenza variabili. L'operazione è avvenuta mediante cessione *pro soluto* alla *special purpose vehicle* di un portafoglio di mutui chirografari e mutui fondiari e ipotecari garantiti da ipoteche volontarie su beni immobili erogati a piccole e medie imprese, per un ammontare complessivo di Euro 1.185.339 Euro (di cui 856.772 mila Euro di Banca CR Asti e 328.567 mila Euro di Biverbanca), tutti appartenenti alla

categoria crediti non deteriorati. Tale struttura prevede due periodi distinti: il *revolving period*, nel quale i sottoscrittori dei titoli ricevono una serie di *cash flow* a titolo di interessi, mentre i rimborsi in linea capitale di loro competenza vengono utilizzati dal veicolo per acquistare nuovi crediti con caratteristiche analoghe, al fine di mantenere costante il livello di attivi, e l'*amortization period*, durante il quale i flussi di interesse sui crediti continuano a essere utilizzati per il pagamento degli interessi sulle obbligazioni e delle spese operative. Si tratta di un'operazione di "autocartolarizzazione": le obbligazioni, emesse e non cedute ad investitori istituzionali, ma direttamente riacquistate dalle banche *multioriginator*, sono strumenti finanziari utilizzabili come collaterale per operazioni di finanziamento con la BCE e dotano le banche di una riserva di liquidità disponibile sia per l'ordinaria operatività di breve periodo sia per far fronte a temporanee imprevedibili esigenze finanziarie, che potrebbero essere originate dagli squilibri dei flussi di cassa o dall'attuale situazione dei mercati finanziari.

Cartolarizzazioni: operazione di cartolarizzazione c.d. *multioriginator* avente ad oggetto un portafoglio di crediti in sofferenza

In data 16 luglio 2018 Banca CR Asti e Biverbanca hanno perfezionato un'operazione di cartolarizzazione realizzata attraverso la società veicolo Maggese S.r.l. (*special purpose vehicle*) cui è stato ceduto un portafoglio di crediti classificati "in sofferenza" per un importo complessivo lordo pari ad Euro 697 milioni alla data di valutazione del 31 dicembre 2017 di cui circa Euro 555.625.000 riferiti a CR Asti e circa Euro 141.556.000 riferiti a Biverbanca. Il portafoglio ceduto è composto per il 63% da crediti ipotecari e per il rimanente 37% da crediti chirografari. A fronte dell'acquisto dei suddetti crediti, Maggese S.r.l. ha emesso in pari data le seguenti classi di titoli ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 della legge 130/1999: (i) una classe *senior*, dotata di *rating* BBB(low)(sf)/Baa3(sf)/BBB(sf) da parte, rispettivamente, delle agenzie di rating DBRS, Moodys e Scope, pari a Euro 170.809.000 ed eleggibile per la "Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze bancarie" (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. n. 18/2016; (ii) una classe *mezzanine*, pari ad Euro 24.401.000 non dotata di *rating*; e (iii) una classe *junior*, pari ad Euro 11.420.000 non dotata di *rating*. Il valore complessivo dei titoli emessi è pari al 29,63% del valore nominale dei crediti ceduti. Tutti i titoli sono stati sottoscritti da Banca CR Asti e Biverbanca. Con decreto del 5 settembre 2018, il MEF ha concesso in favore dei detentori del titolo senior la garanzia statale "GACS", ossia la garanzia di pagamento da parte dello Stato degli interessi e del capitale. In data 10 settembre 2018 si è perfezionata la vendita del 95% dei titoli *mezzanine* e *junior*, finalizzata a conseguire la *derecognition* dei crediti da parte di CR Asti e di Biverbanca.

Cartolarizzazioni: informazioni relative alle operazioni di cartolarizzazione realizzate da Pitagora S.p.A.

Pitagora S.p.A. ("Pitagora") ha realizzato sei operazioni di cartolarizzazione di crediti derivanti da cessione del quinto dello stipendio e della pensione.

Operazione di cartolarizzazione Madeleine

Nel mese di maggio 2013 Pitagora ha perfezionato un'operazione di autocartolarizzazione di crediti derivanti da cessioni del quinto dello stipendio e delle pensioni prevedendo cessioni con cadenza trimestrale dal 2013 al 31 dicembre 2014. Tutti i crediti, in quanto rivenienti da finanziamenti per cessione del quinto, sono assistiti da garanzia.

L'SPV, per finanziare l'acquisto dei crediti ceduti da Pitagora, ha emesso Titoli "*asset backed*" (*partially paid*), per un importo pari al valore dei crediti ceduti maggiorato delle *cash reserve*, suddivisi in due classi in funzione del *tranching* assegnato da Moody's in sede di attribuzione del rating privato: 82% Titoli "Senior" (Classe A Asset Backed), a Tasso Fisso (1,75%), 18% Titoli "Junior" (Classe B Asset Backed), a tasso variabile, privi di rating.

Nel 2014 la società ha richiesto ed ottenuto la trasformazione del rating da privato a pubblico alla società Moody's; quest'ultima, in data 11 marzo 2014, ha confermato il rating A3 ed il mantenimento del *tranching* a suo tempo già assegnato. In data 17 luglio 2014, la società ha ottenuto per i titoli di classe A (senior) un secondo rating pubblico, emesso dalla società di rating DBRS, che ha confermato il *tranching*, di cui sopra, come assegnato da Moody's, ed il riconoscimento di un rating pari ad A-. Al 31 dicembre 2018 i titoli *senior* sono stati integralmente rimborsati, con la contestuale estinzione del finanziamento REPO. L'ultimo aggiornamento disponibile del *rating* riporta una valutazione dei titoli *mezzanine* pari ad A3 da parte di Moody's e pari ad A(high) da parte di DBRS.

Operazione di cartolarizzazione Frida

Pitagora il 29 luglio 2014 ha aderito ad una nuova operazione di cartolarizzazione, denominata Frida, con sottostante un portafoglio crediti assistiti da cessione del quinto dello stipendio e della pensione. L'operazione è stata strutturata e coordinata da Banca IMI S.p.A., quale "*arranger*". Pitagora, in qualità di Cedente (*Originator*), cede con cadenza mensile, a titolo oneroso, più portafogli di crediti individuati in blocco secondo specifici criteri di eleggibilità, fino ad un ammontare massimo di 310 milioni di Euro, durante un periodo di c.d. *ramp-up* (ovvero di "incremento" dei crediti). Le cessioni sono realizzate verso la società veicolo (SPV) e prevede la vendita dei titoli emessi dal veicolo ad investitori istituzionali, pur mantenendo in capo a Pitagora, la c.d. "*retention rule*", ovvero l'obbligo di detenere un ammontare almeno pari al 5% di ogni classe di titoli, come già esposto anche per l'operazione di cartolarizzazione Madeleine. Relativamente all'esercizio sono stati ceduti crediti per un valore pari a Euro 39,8 milioni. I titoli, tutti privi di rating, sono stati emessi per i seguenti valori: i) Senior (classe A) 252,7 milioni di Euro; ii) Mezzanine (classe B) 31,6 milioni

di Euro; iii) Mezzanine (classe C) 8,5 milioni di Euro; iv) Mezzanine (classe D) 8,5 milioni di Euro; v) Junior (classe E) 14,6 milioni di Euro. Pitagora, nell'ambito dell'Operazione, assume l'incarico, in qualità di *Servicer*, di gestire l'incasso ed il recupero dei crediti ceduti in nome e per conto dell'SPV. Tale attività consente a Pitagora di mantenere rapporti diretti con i propri clienti, trasferendo gli incassi a titolo di capitale ed interessi sui conti accesi a nome di Frida SPV S.r.l. presso la banca depositaria degli incassi (BNY Mellon). Nel mese di gennaio 2017, in accordo con gli investitori, è stata realizzata la chiusura anticipata c.d. "*unwinding*" dell'operazione Frida con conseguente riacquisto del portafoglio oggetto di cartolarizzazione. Tale operazione si è resa necessaria in conseguenza della variazione dei tassi applicati alla clientela finanziata, a seguito dei recenti orientamenti di mercato (anche nell'ambito dell'autoregolamentazione del comparto promossa da Assofin), nonché della riduzione delle dimensioni dell'operazione. L'operazione Frida si è pertanto conclusa anticipatamente, con il riacquisto da parte della società dei crediti residui per Euro 123 milioni e il rimborso totale dei titoli emessi.

Operazione di cartolarizzazione Annette

In data 3 dicembre 2015 la società controllata Pitagora ha siglato un contratto di cessione di crediti *pro soluto* con la società veicolo Annette SPV S.r.l., nell'ambito di una operazione di cartolarizzazione con *derecognition*, per un valore massimo complessivo di circa Euro 525 milioni. Pitagora, in qualità di cedente (*originator*), cede con cadenza mensile, a titolo oneroso, più portafogli di crediti individuati in blocco secondo specifici criteri di eleggibilità, fino ad un ammontare massimo di Euro 525 milioni, durante un periodo di c.d. *ramp-up* (ovvero di incremento dei crediti). Le cessioni sono realizzate verso la società veicolo ed è prevista la vendita dei titoli emessi dal veicolo ad investitori istituzionali. La *special purpose vehicle* per finanziare l'acquisto dei crediti ceduti da Pitagora, emette titoli *asset backed (partially paid)* suddivisi in due classi: 84% Titoli "Senior" (Classe A Asset Backed); 16% Titoli "Junior" (Classe B Asset Backed). A luglio 2017 è stato richiesto il rating pubblico per i titoli *senior* alle società Moody's e DBRS. Queste ultime hanno confermato il *tranching* dei titoli ed attribuito rispettivamente i rating Aa2 e A. Pitagora come per le altre cartolarizzazioni, assume l'incarico, in qualità di *Servicer*, di gestire l'incasso ed il recupero dei crediti ceduti in nome e per conto dell'SPV. Tale attività consente a Pitagora di mantenere rapporti diretti con i propri Clienti, trasferendo gli incassi a titolo di capitale ed interessi sui conti accesi a nome di Annette SPV Srl presso la banca depositaria degli incassi (*i.e.*, l'Emittente)

Operazione di cartolarizzazione Lake 2

In data 11 maggio 2017, la società Pitagora ha sottoscritto un contratto di cessione dei crediti mensili *pro soluto* con la società veicolo Lake Securitisation S.r.l., nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione *multioriginator*. La dimensione dell'operazione è ricompresa tra 50 e 100 milioni di Euro annui in termini di prezzo, con periodo di c.d. *ramp-up* pari a 24 mesi. Il contratto di cessione sottostante l'operazione prevede prezzi di cessione differenti, per tipologia di prodotto. Pitagora non ha alcun obbligo di detenzione dei titoli emessi dal veicolo dal momento che l'operazione non può essere considerata di cartolarizzazione ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("**CRR**"), non rispettando i requisiti ivi previsti.

Operazione di cartolarizzazione Manu

In data 26 febbraio 2018 la controllata Pitagora ha siglato un contratto di cessioni mensili di crediti *pro-soluto* con la società veicolo Manu SPV S.r.l., nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione senza *derecognition*, per un valore massimo complessivo di 253 milioni di Euro, con periodo di Ramp-up della durata di 24 mesi. L'SPV per finanziare l'acquisto dei crediti ceduti da Pitagora, ha emesso Titoli "*asset backed*" (*partially paid*), suddivisi in tre classi: 83,17% Titoli "Senior" (Classe A Asset Backed); 7,92% Titoli "Mezzanine" (Classe B Asset Backed); 8,91% Titoli "Junior" (Classe J Asset Backed). Alla data di emissione i titoli Senior sono stati interamente sottoscritti da Duomo Funding PLC, mentre i titoli *mezzanine* e *junior* sono stati interamente sottoscritti da Pitagora. Pitagora come per le altre cartolarizzazioni, assume l'incarico, in qualità di *Servicer*, di gestire l'incasso ed il recupero dei crediti ceduti in nome e per conto dell'SPV. Tale attività consente a Pitagora di mantenere rapporti diretti con i propri Clienti, trasferendo gli incassi a titolo di capitale ed interessi sui conti accesi a nome di Manu SPV S.r.l. presso la banca depositaria degli incassi.

Operazione di cartolarizzazione Geordie

In data 20 luglio 2018 la controllata Pitagora ha siglato un contratto di cessioni mensili di crediti *pro-soluto* con la società veicolo Geordie SPV S.r.l., nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione con *derecognition*, per un valore massimo complessivo di 670 milioni di Euro, con periodo di Ramp-up della durata di 36 mesi. L'SPV per finanziare l'acquisto dei crediti ceduti da Pitagora, ha emesso Titoli "*asset backed*" (*partially paid*), suddivisi in due classi: 82,00% Titoli "Senior" (Classe A Asset Backed); 18,00% Titoli "Junior" (Classe B Asset Backed). Alla data di emissione, i titoli sono stati sottoscritti per il 95% da Banca di Asti e per il restante 5% dalla società che ha mantenuto in ottemperanza alle disposizioni di cui alla Direttiva 2013/36/UE e alla CRR, un interesse economico netto su tutte le classi di titoli, secondo il metodo *vertical slice*. A dicembre 2018 l'operazione di cartolarizzazione è stata ristrutturata e i titoli *senior* e *junior* sono stati sostituiti da un unico titolo *asset backed* di pari importo. Contestualmente la società ha ceduto il 5% a Banca di Asti. Pitagora come per le altre cartolarizzazioni, assume l'incarico, in qualità di *Servicer*, di

gestire l'incasso ed il recupero dei crediti ceduti in nome e per conto dell'SPV. Tale attività consente a Pitagora di mantenere rapporti diretti con i propri clienti, trasferendo gli incassi a titolo di capitale ed interessi sui conti accesi a nome di Geordie SPV S.r.l. presso la banca depositaria degli incassi.

13. INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI E PARERI DI ESPERTI

13.1. Pareri o relazioni di esperti

Il Documento di Registrazione non contiene pareri o relazioni di esperti, ad eccezione delle relazioni della Società di Revisione (si vedano i Paragrafi 2.1 e 11.3 del presente Documento di Registrazione).

13.2. Attestazione in merito alle informazioni provenienti da terzi

Il Documento di Registrazione non contiene informazioni provenienti da terzi.

14. DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO

A decorrere dalla data del Documento di Registrazione e per tutta la durata della sua validità, i seguenti documenti sono a disposizione del pubblico presso la sede legale della Banca, in Asti, Piazza Libertà n. 23, nonché sul sito internet www.bancadiasti.it:

- atto costitutivo (disponibile solo presso la sede legale della Banca) e lo statuto sociale dell'Emittente (link: https://www.bancadiasti.it/wp-content/uploads/2016/04/documenti_statuto_crasti.pdf);
- fascicoli dei bilanci del Gruppo (individuali e consolidati) per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2018 e 2017 (completi con gli allegati di legge e contenenti le relazioni della Società di Revisione) (link: <https://www.bancadiasti.it/wp-content/uploads/2019/05/Bilancio-d%E2%80%99esercizio-2018-individuale.pdf>; <https://www.bancadiasti.it/wp-content/uploads/2019/05/Bilancio-consolidato-2018.pdf>; https://www.bancadiasti.it/wp-content/uploads/2018/04/bilancio_2017.pdf e https://www.bancadiasti.it/wp-content/uploads/2018/05/bilancio_2017_consolidato.pdf).
- copia del presente Documento di Registrazione.

La Banca, quale società emittente azioni diffuse fra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'art. 2-*bis* del Regolamento Emittenti, si impegna a mettere a disposizione del pubblico, ai sensi di legge, i documenti relativi ad eventi societari la cui pubblicazione è richiesta per legge, ivi inclusi i documenti contabili periodici relativi ai periodi successivi alla data del Documento di Registrazione.

Si invitano i potenziali investitori a leggere la documentazione a disposizione del pubblico e quella inclusa mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione al fine di ottenere maggiori informazioni in merito alla situazione economico-finanziaria e all'attività della Banca.